

INDICE

INTRODUZIONE	4
PERCHÉ TANTE PREDICAZIONI SU APOCALISSE	6
ECUMENISMO ANCHE NELL'ARTE	8
ELEZIONI, CHE FARE?	9
LETTURA BIBLICA	10
1° MAGGIO 2008 (IL FIUME DI DIO)	12
GESU FONTE DI ACQUA VIVA Giovanni cap.4	14
DESTRA-SINISTRA	16
E' TEMPO DI RIFLESSIONE?	18
IL DONO	19
RICHIESTA	21
BATTESIMO VERA	23
GUADAGNO/PERDITA	24
OSTACOLI SULLA VIA	27
EBREI E PALESTINESI (convivenza difficile)	30
DI PASSAGGIO	32
TERREMOTO AQUILA	34
GUERRA SPIRITUALE	37
BIBLIOTECA CRISTIANA	41
LA CHIESA	42
TESTIMONIARE E PARTECIPARE NELLA LIBERTÀ	46
IL TEMPO DELLA SEMINA	48
RICOSTRUIAMO LE MURA	49
TESTIMONIANZA ALBERTO ZAMPAR	50
GESÙ LA PORTA	52
I VIRUS CHE GIRANO	59
CENTRALITÀ DELLA BIBBIA A RIGUARDO DI GESÙ CRISTO	60

PERSECUZIONI	68
MISSIONI IN PERICOLO E ALTRE NEWS NOSTRANE	69
RIFLESSIONI SULLA SINDONE	71
DIO O IDOLI?	79
PANE E VINO	81
LEGGERE	90
NATALE 2010	91
ANNO NUOVO	94
CALENDARI 2011	96
THE END OF THE WORD	97
TRAVE E PAGLIUZZA	100
GEDEONS	102
FALSI MIRACOLI	103
SPIRITO SANTO E CONSAPEVOLEZZA	115
KOINONIA 2012 (libro dell'Esodo)	116
BUONI PROPOSITI	119
LIBERTÀ RELIGIOSA	122
TESORO	125
PUNTO DI VISTA	127
FARE LA DIFFERENZA	130
RIPOSO	135
UDITORI-FACITORI	138
21-12-12 (non mangeremo il panettone?)	144
TESTIMONI OCCULARI	147
BUONA LETTURA	151
VISITA DI CLAUDIA PIGNATELLI	152
RICERCA NUOVA SALA DI CULTO	154
BENVENUTI FAMILY BASSETT	155
SFIDUCIA UMANA FIDUCIA NEL SIGNORE	156
CREAZIONE ARTISTICA	158

LA CARNIA VISTA ATTRAVERSO ALTRI OCCHI	159
PAZIENZA	161
INVITO ALLA RICERCA E USO DEI DONI SPIRITUALI	164
LAVORO	168
INNAUGURAZIONE SALA VIA CROAZIA	175
SAROLTA PREMIATA	177
BATTESIMI	178
IDOLATRIA MODERNA	181
COSTEL	189
UN LABORATORIO PER UNA PREDICAZIONE	
EFFICACE	192
L'UNICA VIA	194
AMOR FRATERNO	197
È TEMPO DI BILANCI	202
PERSECUZIONE	205
PERICOLO LIBERALISMO!	210
PERSEVERANZA	212
RIFLESSIONE SUL FUMO	225
LIBERTÀ	227
LETTURA ORDINATA	231

INTRODUZIONE

Questo libro nasce dalla volontà di pubblicare gli articoli apparsi, nei vari anni partendo dal primo numero, sul giornale della Chiesa Evangelica di Udine.

Gli articoli contenuti in questo libro rispecchiano l'ordine temporale di pubblicazione sul giornale. Anche se la Chiesa di Udine compie 30 anni la decisione di uscire con una rivista a carattere mensile si è concretizzata sono alcuni anni fa; questo per formare ed informare tutti i membri della nostra comunità.

Questo libro, per ora pubblicato esclusivamente sul sito internet della nostra chiesa:

www.chiesacristianaudine.it

è **work in progress**; a intervalli periodici verrà aggiornato con nuovi articoli . Spero di fare cosa gradita a tutti i fratelli pubblicando questa raccolta, questo per avere un quadro completo di tutte le tematiche che sono state trattate in questi anni.

Vi auguro una buona lettura e che il Signore ci benedica e ci protegga, aiutandoci vicendevolmente a crescere e perfezionarci nella fede.

GRAZIANO BILLIANI

Questa non è teologia.

Il timore, per un lettore di tematiche cristiane e' sempre quello di trovarsi di fronte ad un libro di teologia e di specificità ecclesiologiche, di speculazioni filosofiche attraverso la religione e di travestimenti intellettuali di varia ragione. Vi mettiamo subito al sicuro, se volete leggere queste pagine, esse non sono teologia, sono analisi, riletture, riflessioni sulla più splendida esperienza della storia: la vita di Gesù Cristo raccontata dai Vangeli e, dentro quella vicenda umana, il collegamento ai racconti di ciò che accadde prima che Gesù venisse al mondo e un'opportuna riflessione inerente a ciò che possiamo fare noi se siamo cristiani o comunque come possiamo diventarlo.

Anche coloro che non hanno intenzione di diventare cristiani leggano queste pagine e non abbiano paura, la lettura spaventa solo gli ignoranti.

Talvolta non si leggono delle pagine per pigrizia: vi auguriamo di non cadere in questo tranello perché è terribile che non si legga perché costa fatica.

Non oltre, a buon intenditor... come si dice... a buon lettore un'opportunità...

A coloro che potranno esprimere dubbi, perplessità, convinzioni, ugualmente un salutone informatico.

Ah, dimenticavo, perché questo titolo? Richiama l'ora nona appunto, le tre di pomeriggio, quando nella primavera di circa duemila anni fa Gesù Cristo è morto. Ma come leggerete tre giorni dopo e' risorto. La sua tomba è vuota.... com'è possibile?

VITO SUTTO

PERCHÉ TANTE PREDICAZIONI SU APOCALISSE

E' sempre opportuno chiederci perché una certa predicazione viene proposta su un certo libro biblico o su un certo altro libro, è corretto interrogarsi se il predicatore ha degli obiettivi o non ha alcun obiettivo. Insomma voglio dire che probabilmente ciascuno arriva da solo alla conclusione che la predicazione non è casuale ma nasce da una riflessione e da una preghiera precedente da parte del predicatore. Così accade per l'Apocalisse, libro che stiamo esaminando in questi mesi e che continueremo ad esaminare fino alla conclusione.

Le motivazioni sono queste: un libro solitamente trascurato dalla lettura dei credenti perché considerato un po' ostico, insomma spigoloso, difficile. Un libro che necessita di una lettura integrale e di una spiegazione e di approfondimento, anche nei suoi significati letterali, cioè alla lettera, affinché non vi sia, magari un domani, qualcuno che insiste sui simbolismi e offre presentazioni personali e simboliche che vanno troppo oltre. Un libro che ci dice che anche la parola di Dio è chiara e limpida nella sua formulazione fondamentale, ma anche conserva dei tratti di difficile comprensione che l'uomo non può forzare. Si tratta insomma di parlare quando il libro con chiarezza parla e di tacere quando il libro tace. Esempi: i due testimoni del capitolo 11 non sono chiamati per nome, inutile sforzare la fantasia, non si sa chi sono; peraltro il dragone del 12 è il serpente antico - verso 9 - Satana. Perché, ancora chiediamoci, affrontare Apocalisse? Per avere una visione

storica della Bibbia-orizzontale - che parte dalla Genesi e giunge trionfale ad Apocalisse, appunto.

Dunque un ultimo perché affrontare Apocalisse: per rallegrarsi e consolarsi, perché la vittoria finale appartiene a Gesù Cristo.

Amen

VITO SUTTO

ECUMENISMO ANCHE NELL'ARTE

Con sorpresa, ma nemmeno tanta, scopro che l'ecumenismo esiste anche nella visione artistica di autori, che con serietà e metodo intraprendono questa via per testimoniare che il valore della vita è sostanzialmente uno e che i punti di riferimento della pace dell'anima e la pace delle nazioni passano per l'impegno, morale intellettuale, di ognuno. Insomma il miglioramento dell'uomo, crescere dentro, deve essere l'obiettivo di ognuno. Questa analisi è in parte vera, ma solo in parte. Infatti la parola di Dio, la Bibbia, (il Vecchio e il Nuovo Testamento), insegna che l'uomo fa degli sforzi ma senza l'aiuto di Dio non giunge all'obiettivo.

Gesù Cristo ha predicato nel mondo la vera pace, è stato crocefisso, è risorto dalla Sepoltura. è salito al cielo. Chi crede in queste verità può chiedere a Gesù la salvezza della sua anima e la pace eterna, chi crede in Gesù è salvato per sempre. E' questa la vera pace e il vero impegno per il quale ognuno deve o dovrebbe essere mobilitato. Chi non ha queste convinzioni secondo la Bibbia non ha speranza nè punti di riferimento, tutto è inutile, ogni sforzo vano. Ora si potrebbe dire che la Bibbia è un libro come tanti che si lascia scrivere, ma non è vero perché è parola di Dio, che si è tramandata nei secoli e nonostante le traduzioni e le difficoltà il Signore non ha permesso che la sua parola fosse avariata, rovinata, storpiata. Alcune affermazioni nel testo sono difficili, ma il messaggio nella sua sintesi è lineare, lo capirono pastori e pescatori, lo possiamo capire anche noi dell'era di internet e dei telefonini. O no?

VITO SUTTO

ELEZIONI, CHE FARE?

E' tempo di elezioni in Italia e nella nostra Regione. Chi vive a Udine si troverà in mano cinque schede, una per la Camera, una per il Senato, una per la Regione, una per la Provincia e la quinta per il Comune di Udine. Chi vive in provincia di Udine si troverà a dover votare per Camera Senato Regione e Provincia. Non tutti voteranno per le comunali. Inutile dire che la Scrittura sostiene che dobbiamo dare a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.

Le elezioni sono di Cesare e votare quindi è un dovere in questo contesto democratico. E' dovere, ma anche diritto, scegliere tra i gruppi politici e anche scrivere il nome del candidato preferito sulla scheda, laddove si chiede al cittadino di scrivere (per il Senato e le Provinciali il nome è già scritto, bisogna solo scegliere il gruppo).

Da parte nostra, di cristiani, intendo dire, dovremmo sottolineare che l'elettore dovrebbe scegliere pensando alla salvaguardia di questi valori. Ma naturalmente non è facile individuare i nostri valori nel mondo. E allora che fare? Porci fuori dal mondo e lasciare che "facciano gli altri" o svolgere il nostro ruolo a seconda delle nostre sensibilità personali? Chi scrive propende per la seconda soluzione.

E' utile comunque ricordarci che dobbiamo pregare per le autorità e anche chiedere al Signore che illumini i cittadini a votare nella direzione giusta, affinché persone veramente degne siano nominate nei difficili ruoli.

Ognuno chieda in preghiera di svolgere bene il ruolo di elettore.

VITO SUTTO

LETTURA BIBLICA

In una predicazione domenicale ho sentito, da parte di uno dei nostri predicatori, che per noi cristiani nati di nuovo è meglio non leggere a caso la bibbia, magari aprirla come capita oppure saltando da un versetto all'altro; questo alternarsi di passi biblici letti alla rinfusa può portare ad avere più confusione piuttosto che trarre un adeguato insegnamento.

E' necessario soffermarci su un passo, che può essere una serie di versetti, collegati tra loro, piuttosto che uno o più capitoli oppure un intero libro, considerando come libro anche le epistole del N.T.

Analizzare il contenuto di quello che viene letto e, non ultimo, il contesto nel quale è stato inserito ci è necessario per avere la visione globale, capire il perché l'autore del libro o dell'epistola ha scritto quelle determinate parole.

Leggere a caso, come a volte capita di fare, oppure concentrarsi su un solo versetto tralasciando il contorno è paragonabile ad una persona che, questo è solo un esempio, va ad una mostra pittorica tematica (per esempio Futurismo) e si ferma a contemplare un solo quadro discutendo magari dello stile adottato dal pittore senza capire cosa il movimento futurista voleva trasmettere agli altri.

Io, per esempio, non riesco a conoscere la trama di un libro, quello che l'autore vuole esprimere, solo leggendo un capitolo o una parte di esso, il massimo risultato che avrò ottenuto è quello di conoscere bene solo quello che ho letto ma non riuscirò mai a comprendere, nella sua totalità, ciò che l'autore vuole comunicare. Riuscirò solo ad esprimere a memoria qualche frase da ripetere davanti ad altre persone: esempio

classico, “Nel mezzo del camin di nostra vita ...” ma non ho capito il vero significato dell'opera (la Divina Commedia).
Qualsiasi testo che noi leggiamo dalla Bibbia dobbiamo analizzarlo attentamente e se necessario chiedere spiegazioni a chi riteniamo più capace di noi a comprendere il significato della lettura. Non dimentichiamo comunque di chiedere a Dio in preghiera che ci dia sapienza e intelligenza onde comprendere quello che Lui ci ha lasciato scritto nella Bibbia.
E' meglio prediligere la qualità piuttosto che la quantità; fermarci sui particolari rileggendo, se necessario anche il giorno dopo, quello che si è appena letto e chiedersi il perché viene detto quello piuttosto che l'altro.
Sicuramente riflettere su quello che si legge non può far male.

GRAZIANO BILLIANI

1° MAGGIO 2008 (IL FIUME DI DIO)

Il giorno 1° maggio 2008 ci siamo ritrovati in circa un centinaio di persone in quel di Carpacco di Dignano, sulle rive del fiume Tagliamento, per il II° INCONTRO REGIONALE EVANGELICO.

L'argomento di questo incontro trattava il **FIUME DI DIO**.

Il Fiume di Dio non è altro che l'acqua della vita che nasce dal trono di Dio e dall'Agnello (Gesù Cristo), Apocalisse cap. 22 v.1 .

Noi come cristiani dovremmo imparare a nuotare in questo fiume e non soltanto stazionare sul bordo o immersi solo parzialmente. Questo ci chiede un impegno totale per Dio.

Noi siamo nuove creature e dobbiamo camminare in modo degno del Signore, crescendo nella conoscenza di Dio e imparare così a nuotare in maniera efficace nel Fiume di Dio, seguendo l'esempio descritto da Paolo nell'epistola ai romani, cap. 14 vv.7-8: **“Nessuno di noi infatti vive per sé stesso, e nessuno muore per sé stesso; perché, se viviamo, viviamo per il Signore; e se moriamo, moriamo per il Signore. Sia dunque che viviamo o che moriamo, siamo del Signore.”**

Sempre di Paolo troviamo, nella lettera ai galati al cap. 2 v.20, la descrizione della nostra condizione di nuove creature e l'esortazione a non più incentrarsi sul proprio ego ma su Dio: **“Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me! La vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figlio di Dio il quale mi ha amato e ha dato sé stesso per me.”**

Ora a noi resta il compito di addentrarci senza timore in questo fiume e potere così nuotare nella pienezza di Dio. Questo

nostro impegno per il Signore ci porterà a raggiungere una profonda e proficua maturità spirituale.

Al nostro incontro ha presenziato Giorgio De Angelis, missionario in quel de L'Aquila, sostenuto anche dalla nostra chiesa.

Egli ha presentato il messaggio sulla lettura del cap. 4 del vangelo di Giovanni il cui tema, collegato al tema del nostro incontro, verte sulla figura di Gesù Cristo quale **FONTE DI ACQUA VIVA**.

GRAZIANO BILLIANI

GESU FONTE DI ACQUA VIVA Giovanni cap.4

Il racconto di questo capitolo, quasi interamente basato sul dialogo tra Gesù e la samaritana, è incentrato sul dualismo tra acqua materiale e acqua spirituale.

L'acqua materiale non è capace di dissetare pienamente, una volta bevuta prima o dopo avremo di nuovo sete; questo continuo ricercare l'acqua è paragonato alla ricerca umana dell'amore, non solo inteso come fisicità.

L'amore è un bisogno primario di ognuno di noi; questa ricerca non è mai totalmente appagante se fatta nel posto sbagliato e molto spesso l'uomo cerca questo amore nei posti sbagliati (lavoro, divertimento, soddisfazione fisica personale, religioni,...).

Anche la samaritana era alla ricerca della sua soddisfazione, infatti ella aveva, in passato, 5 mariti e quello attuale era il suo compagno. Probabilmente non si sentiva pienamente amata da questo suo passato turbolento ed era tuttora alla ricerca di qualcosa che potesse soddisfarla pienamente.

Gesù sa benissimo che la donna ha bisogno non di acqua materiale ma bensì di un'acqua viva, una fonte non esterna ma interna all'essere umano come ben descritto nei vv. 13-14 **“Gesù le rispose: «Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna».**

Il vero problema dell'uomo è il suo peccato e fino a che egli non si rende conto di questa situazione non potrà trovare la

vera fonte di vita, cercherà l'acqua nel posto sbagliato facendo la fine triste di quei marinai che pur essendo in mezzo all'oceano muoiono letteralmente di sete.

Solo in Gesù l'uomo può dissetarsi veramente, egli è il salvatore dell'umanità, colui nel quale possiamo lavare il nostro peccato ed essere a nostra volta dei fiumi di acqua viva, portatori agli altri di questo grande messaggio chiamato salvezza.

La samaritana, come tutto il genere umano, non ha bisogno dell'acqua materiale del pozzo di Giacobbe ma dell'acqua spirituale della Fonte di Gesù.

VITO SUTTO

DESTRA-SINISTRA

Che il titolo non tragga in inganno! Non di politica voglio parlare ma del pericolo reale che ogni cristiano può correre se non pone una adeguata cura nel comprendere bene e nel mettere in pratica quello che la parola di Dio dice.

In Deuteronomio 5:32 abbiamo questa esortazione: **“Abbiate dunque cura di fare ciò che il Signore, il vostro Dio, vi ha comandato; non ve ne sviate né a destra né a sinistra”**.

Questo versetto ci è di grande utilità, esso ci indica che non è inevitabile abbandonare la strada che Dio ci ha segnato, questo magari senza accorgercene perché non abbiamo posto la giusta cura nel seguire le sue indicazioni.

Il cammino cristiano può essere paragonato alla rotta di una nave. Prima di partire dal porto di origine viene stesa una rotta da seguire per giungere al porto di destinazione. Durante tutta la navigazione il comandante oppure il pilota della nave, per non correre il rischio di sbagliare completamente il percorso da seguire, devono periodicamente verificare qual'è il punto della nave in quel momento e se necessario apportarvi i giusti correttivi. Se non facessero questa verifica periodica della propria rotta ci sarebbe il serio rischio di ritrovarsi in un altro porto rispetto a quello indicato alla partenza oppure in un punto sconosciuto o pericoloso per la nave (scogli o banchi di sabbia).

Parimenti noi cristiani dobbiamo esaminare in modo costante se siamo sul cammino indicatoci da Dio. Per fare questa doverosa verifica abbiamo a nostra disposizione una mappa straordinaria, la migliore a nostra disposizione, un perfetto navigatore satellitare: la bibbia. Essa deve essere sempre

consultata e con cura capita per potere così vivere pienamente la vita sul sentiero che ci è stato tracciato dall'alto. Quanti di noi, trascurando questa verifica si sono a volte ritrovati ad allontanarsi dal cammino; il tutto perché magari ci siamo fidati più in noi stessi o negli altri che non di Dio e della sua parola.

Oppure quante persone hanno stravolto completamente un aspetto dottrinale di un passo biblico, allontanandosi sempre di più dalla Verità fino ad arrivare a creare una vera e propria religione dove il centro non è più il messaggio salvifico di Gesù Cristo ma vengono enfatizzati aspetti secondari. E' sotto gli occhi di tutti il fatto del cattolicesimo che pone l'accento su cose non bibliche: culto mariano, battesimo dei piccoli, intercessione per i morti, ecc... oppure i testimoni di Geova che negano la divinità di Gesù.

Come per la nave basta un piccolissimo cambiamento d'abitudine per correre il rischio di uscire di strada e trovarsi completamente persi.

GRAZIANO BILLIANI

E' TEMPO DI RIFLESSIONE?

La nostra comunità non deve scoraggiarsi mai dalla preghiera, riconoscendo che questa veramente è l'arma più utile a disposizione delle comunità dei cristiani per chiedere l'intervento del Signore nelle cose di ogni giorno e nelle straordinarie.

Probabilmente qualcuno di noi ha l'amaro in bocca per la mancata concessione del mutuo bancario, ad opera di un istituto di credito che ci aveva illuso e poi ci ha deluso. Che dire? Forse che la volontà del Signore non sta in quella direzione? O comunque che ci farà vedere con chiarezza in che direzione dovremo andare. In ogni caso sia fatta la sua volontà e, dall'altro lato, non abbassiamo la guardia, nel senso che continuiamo a cercare per scoprire tutta la sua volontà e le sue promesse per la nostra vita comunitaria.

Portiamo noi stessi, però, con sempre maggior vigore, portiamo noi stessi in chiesa il giovedì per gli incontri di Koinonia e l'ultimo martedì del mese per gli incontri di preghiera.

Abbiamo bisogno di una sala più grande e significativa, ma soprattutto abbiamo bisogno di fedeli più ferventi. Non è possibile che ci incontriamo in quattro anime ogni giovedì a Udine, per l'incontro di preghiera poi il numero diminuisce. Non ci siamo, dobbiamo essere più presenti.

Il Signore ci vuole più attivi, più decisi, tutti. Speriamo almeno che questo messaggio tutti lo leggano e facciano l'opportuna relativa riflessione.

VITO SUTTO

IL DONO

Qual'è il significato di donare? E' dare ad altri spontaneamente e senza ricevere un compenso in cambio del nostro gesto.

Spesso noi doniamo quello che abbiamo in più, il superfluo, quello che non ci è più necessario. Non che questo sia sbagliato oppure sia immorale anzi noi procuriamo una gioia, una contentezza in chi riceve quello che noi abbiamo deciso di donare; magari questa persona non la conosciamo oppure nemmeno la vedremo mai ma in quel momento noi siamo persuasi che la nostra beneficenza possa alleviare la sofferenza, il bisogno di un nostro prossimo.

Dal mio punto di visto trovo che questa azione sia un atto positivo perché siamo partecipi di una redistribuzione delle ricchezze ed è pure un comandamento che ci viene da Dio, Prov. cap.3, v.9 **“Onora il Signore con i tuoi beni e con le primizie di ogni tua rendita”**.

Spesso noi vediamo intorno a noi campagne a favore della donazione, non solo di beni materiali quali soldi o vestiti ma anche una parte di noi stessi, intesa come donazione fisica; esistono varie associazioni che promuovono la donazione di organi, sangue, midollo. Anche questo fa parte del dono che possiamo fare al nostro prossimo ma qui voglio concentrare l'attenzione sulla donazione che si svolge all'interno della chiesa.

Nella chiesa di cristo, intesa come vera chiesa evangelica, dove i membri hanno accettato il Gesù Cristo come proprio Salvatore e Signore, il dono deve essere inteso come restituzione di una parte di quello che Dio ci ha affidato per

essere amministrato il più correttamente possibile. Ricordiamoci che nulla è nostro, quello che abbiamo non ci appartiene, 1° Cron. cap.29, v.14 **“Poiché chi sono io e chi è il mio popolo che siamo in grado di offrirti volenterosamente così tanto? Poiché tutto viene da te; e noi ti abbiamo dato quello che dalla tua mano abbiamo ricevuto”**.

Ma quanto donare? Questa è una domanda che ci poniamo spesso in quanto a volte siamo persuasi che non facciamo abbastanza ma dall'altro canto rischiamo di svenarci e così non avere abbastanza per vivere.

Sono persuaso che Dio non ci chiede di fare il passo più lungo della gamba. Egli ci ha messo in un posto (geografico, lavorativo) in cui possiamo essergli veramente utili sia con i nostri doni spirituali che con i nostri beni materiali.

Un consiglio che posso dare è quello di fare un piano di spese, dove metteremo anche l'offerta da donare in chiesa, delle nostre entrate economiche.

Tornando al discorso di quanto donare. Dobbiamo mettere da parte la somma che realmente ci siamo prefissati di dare; ricordiamoci del versetto che troviamo nella seconda epistola di Paolo ai Corinzi, cap. 9, v.7 **“Dia ciascuno come ha deliberato in cuor suo; non di mala voglia, ne per forza, perché Dio ama un donatore gioioso”**.

Dunque quando doni fai in modo che il tuo cuore sia contento di quello che offri e non ci sia amarezza in te.

GRAZIANO BILLIANI

RICHIESTA

A volte, quando chiediamo qualcosa al Signore nelle nostre preghiere, abbiamo la pretesa che la nostra richiesta sia esaudita il più presto possibile.

Faccio una piccola premessa. Tutti noi viviamo in un'epoca dove tutto scorre molto velocemente, non abbiamo il tempo di metabolizzare una novità che subito ci viene proposta una migliore (basti pensare alla velocità con cui la tecnologia si evolve verso prodotti sempre più innovativi e performanti).

A quanto sopra va aggiunto il fatto che anche nell'ambiente lavorativo ci viene chiesto di correre sempre di più per accontentare un cliente che il prodotto lo vuole al massimo per "ieri".

Tutta questa fretta, purtroppo, la trasportiamo anche nel campo spirituale, nel nostro personale rapporto con Dio; pretendiamo da Lui la stessa velocità nel agire che noi abbiamo nel mondo.

La Scrittura ci insegna che la tempistica di Dio non è paragonabile alla nostra. Egli sa perfettamente quello di cui abbiamo bisogno e, non dimentichiamolo, **quando** ne abbiamo bisogno, Ecl 7:8 **“vale più la fine di una cosa che il suo principio; e lo spirito paziente vale più dello spirito altero”**.

Impariamo ad avere pazienza perché questo porta alla costanza e la costanza è un aspetto non secondario del nostro rapporto personale con il Signore, questo lo vediamo bene nei seguenti passi: Epistola di Giacomo. 1:3-4 **“sapendo che la prova della vostra fede produce costanza. E la costanza compia pienamente l'opera sua in voi..”**, lettera agli ebrei 10:36 **“infatti avete bisogno di costanza, affinché, fatta la volontà**

di Dio, otteniate quello che vi è stato promesso.”

Quando chiediamo qualsiasi cosa a Dio non comportiamoci come quelle persone descritte da Gesù nel vangelo di Matteo, cap. 6 vv. 25-34, le quali erano in ansia per il loro domani ma piuttosto seguiamo l'indicazione che ci viene fornita da Gesù nel vers. 33 **“Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose (i nostri bisogni) vi saranno date in più”**.

GRAZIANO BILLIANI

BATTESIMO VERA

Una sorella in Gesù Cristo si battezza. Dopo aver accettato la grazia che viene solo dal Signor Gesù una giovane ha deciso di chiedere il battesimo.

La sua richiesta nasce non dal fatto che ella spera di salvarsi l'anima con il battesimo, ma al contrario, proprio dalla consapevolezza di essere salvata da Gesù per il suo sacrificio impensabile sulla croce.

Ora lei vuole testimoniare la sua fede, la certezza della sua salvezza e il suo impegno di camminare con Gesù per il resto della sua vita. La sua giovane vita data a Gesù...data, una voce verbale impegnativa. Lei non si annienterà, lei non farà nulla di strano, cercherà di vivere con la grazia che le ha offerto Gesù.

Qualcuno potrebbe interpretare la sua posizione come estremistica, come esagerata o folle... non lo so. Bisognerebbe invece pensare che questa giovane donna ha trovato quelle pagine del Nuovo Testamento in cui è scritto che tutti sono peccatori e anche una giovane donna, sincera, simpatica, in età da marito...anche lei è una peccatrice davanti a Dio.

Ora cosa può fare un peccatore? Rimanere nel peccato indifferente al messaggio del Vangelo oppure chiedere il perdono per il peccato a Colui che solo lo può concedere. Gesù può concedere il perdono dei peccati, sta scritto. A tutti.

Anche a te.

VITO SUTTO

GUADAGNO/PERDITA

In questi ultimi giorni si è assistito al perdurarsi, secondo molti analisti finanziari, della più grave crisi economica degli ultimi anni o addirittura degli ultimi decenni. Essa è paragonabile, se non peggiore, della catastrofe economica del 1929 che mise in ginocchio non solo l'economia degli Stati Uniti dove, come quella di oggi, iniziò ma anche quella mondiale.

Persino il papa ha affermato che i soldi e le banche svaniscono e l'unica cosa che rimane è la parola di Dio.

Tutti noi eravamo e/o siamo tuttora abituati a vivere dentro una società dove la crescita economica è stata costante. Nessuno avrebbe immaginato che il sistema capitalistico fosse in realtà così fragile e che potesse, come un castello di carte, crollare all'improvviso. Forse era meglio analizzare più attentamente le crisi "regionali" precedenti (Parmalat, bond argentini, Enron) solo per citarne alcuni; grandi realtà finanziarie che dietro celavano enormi buchi di bilancio per renderci conto che gran parte del sistema economico si regge sulla speculazione.

Noi esseri umani non possiamo sapere come il futuro si presenterà, solo Dio conosce questo; tutto questo potrebbe essere la fine del capitalismo come oggi lo conosciamo oppure una crisi passeggera, molto pesante, dove a rimetterci saranno come al solito i poveri risparmiatori.

Le persone hanno sempre più paura del loro futuro, di perdere magari anche quel poco di guadagno che hanno. Penso sia biblicamente corretto non avere una morbosa preoccupazione per il domani, infatti Gesù ci esorta ad avere questo tipo di atteggiamento in Matteo 6:34 **“Non siate dunque in ansia per**

il domani, perché il domani si preoccuperà di sé stesso. Basta a ciascun giorno il suo affanno.”

Sempre Gesù ci insegna nella preghiera del “Padre nostro” ad avere un atteggiamento parco nei confronti delle cose accontentandoci dell'oggi: **“dacci oggi il nostro pane quotidiano”**. Sono convinto che quando abbiamo abbastanza per il nostro sostentamento, che sia per mangiare o per provvedere alle nostre necessità basilari, dovremmo essere contenti. A volte è l'invidia di quel che non possediamo a farci stare male, sia con noi stessi che con il nostro prossimo ma soprattutto con Dio in quanto il nostro rapporto spirituale viene offuscato dal materialismo come ben descritto nella lettera di Giacomo 4:1-2 **“Da dove vengono le guerre e le contese fra voi? Non provengono forse dalle passioni che guerreggiano nelle vostre membra? Voi desiderate e non avete, voi uccidete e portate invidia, e non riuscite ad ottenere; voi litigate e combattete, e non avete, perché non domandate.”**

Ricordiamoci che a questo mondo siamo venuti con nulla e con nulla ce ne andremo e quello che abbiamo dobbiamo tenerlo come se non ci fosse perché nulla ci appartiene; quello che abbiamo ci è stato dato dal Signore per essere amministrato bene. E' inutile cercare di creare tesori in terra come ci insegna il passo nel vangelo di Matteo 6:21 **“Perché dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore”**; sempre nel vangelo di Matteo, al versetto 24 troviamo questo monito **“ Nessuno può servire due padroni; perché o odierà l'uno e amerà l'altro, o avrà riguardo per l'uno e disprezzo per l'altro. Voi non potete servire Dio e Mammona”**. (Mammona, dall'aramaico che significa RICCHEZZA)

Sforziamoci di essere contenti come siamo in quanto abbiamo un grande tesoro in cielo, un tesoro che nessuno può portarci via: **LA VITA ETERNA.**

GRAZIANO BILLIANI

OSTACOLI SULLA VIA

Il nostro cammino con Dio, verso una completa crescita spirituale, dipende essenzialmente dal comportamento che abbiamo di fronte al Signore.

Ognuno di noi, dal momento che ha accettato Gesù Cristo quale proprio Salvatore e Signore, è chiamato a percorrere la propria via spirituale, Mt. 7:14 **“Quanto stretta è la porta e angusta la Via che conduce alla Vita”**.

Questa via non è facile, molte volte stretta e tortuosa, simile ad un sentiero di montagna e chi ha camminato su un sentiero ha bene in mente che è facile mettere il piede fuori da esso.

Come in tutte le cose difficili, anche su questo sentiero siamo a volte tentati di fermarci oppure prendere una scorciatoia. In entrambi i casi non facciamo più quello per cui abbiamo iniziato: camminare sulla via che Dio ci ha tracciato; ma quali sono le cause che portano a fermarsi oppure uscire dalla giusta strada?

Molte volte è il peccato non confessato, oltre ad interrompere il rapporto che abbiamo con Dio, a fare in modo che il nostro cammino spirituale abbia una battuta d'arresto, guardiamo in Ebr. 12:1-2 **“... deponiamo ogni peso e il peccato che così facilmente ci avvolge e corriamo con perseveranza la gara che ci è proposta, fissando lo sguardo su Gesù, colui che crea la fede e la rende perfetta...”**

Perdiamo il nostro cammino oppure ci arrestiamo su di esso per scuse a volte banali, anche se sul momento possono sembrare importanti: devo vedere di questo, di quello, gli amici, impegni mondani, ecc...

Anche le attrazioni del mondo possono farci perdere il giusto cammino, basti pensare a quanta enfasi mettiamo nelle attività extra-spirituali e questo assorbe le nostre energie che dovremmo utilizzare per crescere spiritualmente, purtroppo come Ulisse anche noi siamo attratti dal suono delle sirene di questo mondo.

Ma cosa possiamo intendere per via spirituale da seguire? Qual'è il suo fine? Noi come nuove creature non dobbiamo rimanere fermi al momento della nuova nascita, esse è solo l'inizio di un cammino di crescita che ci porterà alla fine di essa alla piena conoscenza di Cristo quando lo incontreremo.

Vi invito a leggere il primo capitolo di Colossesi dai versetti 9 a 12 ed in particolare il v.10 **“perché camminate in modo degno del Signore per piacergli in ogni cosa, portando frutto in ogni opera buona e cresciate nella conoscenza di Dio”**

A volte abbiamo la tendenza a dimenticare che la nuova nascita spirituale è paragonabile alla nascita di un bambino. Come un bambino ha bisogno di cure amorevoli e costanti durante i primi momenti della sua vita così il nuovo nato spirituale ha bisogno delle cure dei membri della chiesa per essere aiutato a fare i primi passi sulla Via, 1° Pietro 2:2 **“come bambini appena nati, desiderate il puro latte della parola, perché con esso cresciate per la salvezza”**.

Allo stesso modo dei nuovi nati i membri maturi della chiesa devono continuare a nutrirsi della parola di Dio per potere crescere e fortificare la fede; ricordiamoci che senza cibo materiale nessun essere adulto può andare avanti e una sotto o mal nutrizione può portare a gravi disturbi sia fisici che psichici.

Così come noi quotidianamente ci nutriamo di pietanze materiali cerchiamo, quotidianamente, di nutrirci del cibo spirituale dato dalla Bibbia.

GRAZIANO BILLIANI

EBREI E PALESTINESI (convivenza difficile)

Una delle più sorprendenti dichiarazioni della bibbia, parola di Dio è questa: “ Il Signore disse ad Abramo, dopo che Lot si fu separato da Lui: alza gli occhi e guarda, dal luogo dove sei a settentrione a meridione, ad oriente e a occidente. Tutto il paese che vedi lo darò a te e alla tua discendenza per sempre “(Genesi capitolo 13).

Difficile oggi affermare che la Bibbia è verità. Noi della Chiesa evangelica, anche della nostra qui a Udine, viale Palmanova 464, cerchiamo ancora di sottolineare che la Bibbia è Parola di Dio, quindi vera e assoluta.

Naturalmente siamo consapevoli che questa è anche terra di palestinesi. Infatti durante gli anni della diaspora (dopo il 70 d.c.) la Palestina è stata terra di palestinesi e con la predicazione di Maometto (622 d.c.) di islamici.

Quando sono tornati dalla diaspora gli ebrei sono stati considerati da più parti degli usurpatori, ma per ciò che è scritto nel passo citato e anche in molti altri passi dell’Esodo (il 2° libro della Bibbia e scritto da Mosè) non lo sono.

Quindi quel 1948 è da considerarsi l’anno del ripristino di un diritto che apparteneva ad Israele al di là della soluzione Balfour, addirittura datata 1904, insomma quarant’anni prima del ritorno.

Che dire? Che questa terra appartiene ad entrambi i popoli? Dal punto di vista storico-politico è indubbiamente così. I cristiani in questo tempo storico, nei limiti dei loro ruoli, dovrebbero adoperarsi per la pace e aiutare arabi ed ebrei a cancellare gli odi reciproci.

Ci si potrà dire che noi che operiamo a Udine non possiamo far

molto in questo quando di massimi sistemi. Vero. Ma la testimonianza di pace può essere rivolta anche agli islamici che vivono con noi e con noi lavorano. A pochi chilometri da qui, a Trieste vi è una comunità ebraica, anche a queste persone deve andare il nostro messaggio di pace.

Lo sappiamo; è poca cosa, ma è pur vero che da qualche parte bisogna cominciare.

VITO SUTTO
SILVANO COSOLO
RICCARDO DE ROSA

DI PASSAGGIO

La tendenza che oggi possiamo osservare nel mondo è la convinzione che, in un modo o nell'altro, l'essere umano possa sopravvivere a tutte le avversità o catastrofi che possano presentarsi.

Purtroppo si sta facendo strada la consapevolezza che anche se questo pianeta dovesse per motivi che possono essere vari (inquinamento irreversibile e globale, catastrofe cosmica, ecc..) diventare inospitale per il genere umano, la tecnologia e il progresso scientifico aiuterebbe l'umanità a colonizzare altri pianeti, tutte le sonde inviate su Marte ne sono un esempio.

Nessuno ha voglia di rendersi conto che questa terra è destinata ad avere una fine così come tutti gli abitanti di essa come scritto nel libro dell'Apocalisse, cap.20, vv.11-12 **“Poi vidi un grande trono bianco e colui che vi sedeva sopra. La terra e il cielo fuggirono dalla sua presenza e non ci fu più posto per loro. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono di Dio.”**

C'è da restare scioccati nel sentire persone che credono che la clonazione possa fargli vivere in eterno, passando da un corpo oramai vecchio ad uno uguale ma più giovane e sano.

Più di tutte le altre persone noi credenti dobbiamo ricordarci che in questo mondo siamo solo di passaggio e, come purtroppo credono tante persone, non esiste la reincarnazione come ben spiegato da Paolo nella lettera agli Ebrei, cap 9, v27 **“Come è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio”**.

A volte non è facile ricordarci di questo principio basilare

perché sono i nostri primi ricordi di bambino che ci portano alla mente immagini di questo mondo come se noi fossimo da sempre vissuti su questo pianeta.

Dovremmo imparare dalle popolazioni nomadi, esse non hanno fissa dimora, non edificano una casa stabile, esse sono come Abramo, il padre di Israele inteso come popolo di Dio; egli, chiamato direttamente da Dio, lasciò la sua terra nativa e si mise in viaggio verso la terra promessa; durante tutta la sua vita visse in tenda come straniero in terra straniera. Questo ci può essere di esempio per affrontare la vita di tutti i giorni ed imparare ad abbandonare gli affetti materiali e guardare sempre più a quelli spirituali così da mettere in pratica le raccomandazioni date da Gesù Cristo nel vangelo di Matteo al cap. 6, v. 21 **“dove sarà il tuo tesoro lì sarà il tuo cuore”**.

Tenendo bene a mente questo cerchiamo di camminare su questa terra in modo degno di coloro che cercano una meta non terrena ma celeste, 2° Cor. cap.5, v.1 **“Sappiamo infatti che se questa tenda che è la nostra dimora terrena viene disfatta, abbiamo da Dio un edificio, una casa non fatta da mano d'uomo, eterna, nei cieli”**.

GRAZIANO BILLIANI

TERREMOTO AQUILA

A chi ti chiede: “cosa vuoi per regalo?”, normalmente potresti rispondere: “ mi serve un cellulare nuovo, o un orologio, un libro o un MP3, un Ipod . Dopo il terremoto a L’Aquila mi sono trovato a chiedere ad un amico: “mi regali un paio di mutande e un paio di calzini?”.

La vita può cambiare molto velocemente, bastano 30/40 secondi, tanto è durata la scossa che ha sconvolto la nostra amata città di L’Aquila e i suoi dintorni. Basta così poco per avere il cuore lacerato per sempre.

Dio, alle volte, ci mette in certe circostanze dove siamo costretti a ritornare ai valori essenziali della vita. La gioia di avere vicino i propri cari, la gioia di avere una maglia calda, la gioia di avere persone vicino che ti aiutano, che cercano di incoraggiarti, stringendoti la mano, nel darti una pacca sulle spalle, che ti dicono semplicemente: “coraggio noi aquilani siamo tosti”

.....L’unico mio pensiero era ed è un versetto nel Salmo 34:18 “L’Eterno è vicino a quelli che hanno il cuore rotto” Questo mi consola tantissimo. Sentire che L’Eterno è vicino a me e a tutti. Mi consola che Gesù ha sperimentato più di me queste situazioni e queste sensazioni. Lui era un uomo che ha sperimentato il dolore, era familiare con la sofferenza (Isaia 53:3). Solo lui può consolare i cuori rotti, solo Lui è L’Iddio di ogni consolazione. Gesù, quando stava fisicamente sulla terra, ebbe compassione per le folle che soffrivano, per la vedova che aveva perso un figlio. Anche la zia di Giampaolo, vedova, ha perso l’unico figlio che aveva sotto le macerie. Abbiamo un

Dio vicino, che ci consola, che si immedesima, che ha sofferto per noi, Lui non è lontano da ciascuno di noi (Atti 17:27). La Domenica dopo il terremoto era la Pasqua. Noi, nella tendopoli davanti alla piscina VerdeAcqua, abbiamo fatto il culto e abbiamo ricordato la Pasqua originale, descritta nella Bibbia, sottolineando che ci furono, in quei giorni, due importanti TERREMOTI: il primo quando Gesù è morto e il secondo quando Gesù è risuscitato.

La mia famiglia e i membri della nostra chiesa, grazie a Dio, sono tutti vivi. Ora siamo una chiesa nella diaspora. Siamo tutti dispersi, per diverse circostanze, nell'Abruzzo. Sabato ci incontreremo in una località sul mare, non vedo l'ora. Noi, come famiglia e la famiglia di Lazzaro, siamo rimasti e abbiamo iniziato una tendopoli vicino casa nostra.....

.....Abbiamo sperimentato in modo più tangibile cosa è il Corpo di Cristo, la Chiesa. E' stato meraviglioso, una cosa stupenda, sublime, noi siamo privilegiati. Una cosa così la poteva creare solo Gesù Cristo, che bello!. In questi momenti realizzo che c'è una grande differenza tra i figli di Dio e gli increduli, a tal punto che mi vergognavo, come se mi sentissi in colpa. Vedere la gente soffrire, sola, disperata e noi pieni di consolazione, conforto, amore, aiuto pratico, battute, incoraggiamento, anche se anche noi eravamo in lacrime.

Ora siamo in due tendopoli, che noi cristiani stiamo gestendo, insieme ad altre organizzazioni di volontariato, dietro l'autorizzazione della Protezione Civile. Tutto questo dopo giorni di lotta burocratica. Tutto questo grazie a Dio che ha usato, in particolare, due fratelli del Foggiano, Salvatore e Mimmo.

Pregate per la tendopoli di VerdeAcqua e la tendopoli di

Cansatessa.....

.....Continuate a pregare, il caos ancora non è finito e dobbiamo combattere ogni giorno per parlare del vangelo con le persone vicino a noi, pregate usando i soggetti descritti in Colossesi 4:2-6. Pregate per un risveglio spirituale e per i credenti, tutti noi siamo stati colpiti dal terremoto, pregate per il nostro futuro. In particolare pregate per Massimo che ha perso il negozio, pregate per le sue scelte che deve prendere, che siano guidate dal Signore.

Se volete aiutare la nostra chiesa Aquilana, inviate i vostri aiuti, di qualsiasi genere, all'Istituto di Isola del Gran Sasso, specificando che sono per la chiesa.

**FAM. DE ANGELIS:
GIORGIO, BEATE, SARA E MARCO**

GUERRA SPIRITUALE

Che piaccia o no tutti noi esseri umani siamo dentro una guerra, non intesa come guerra tradizionale dove ci sono eserciti che si affrontano sul campo di battaglia equipaggiati con armi di vario genere, ma una guerra che viene combattuta su un livello differente dove le conquiste non sono territori da poter dominare o ricchezze da acquisire.

Tutti gli esseri umani sono pedine su un campo di battaglia dove le forze che le manovrano sono esterne alla visione umana ma in ogni caso ben presenti; in questa guerra noi cristiani nati di nuovo combattiamo dalla parte di Dio.

Noi combattiamo una guerra spirituale, quotidiana, dove le forze che si scontrano non sono di questo mondo; come cristiani dobbiamo combattere contro un nemico che è pure nemico di Dio: satana e le sue schiere di demoni.

Il nostro compito principale in questa guerra è cercare di portare dalla nostra parte delle persone che possano far parte della famiglia di Dio, ricordiamoci che siamo solo strumenti nelle sue mani e quello che realmente fa convertire le persone è Dio come scritto in Romani, cap. 10, v.17 **“Così la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Dio”**. Dobbiamo ricordarci che anche noi un tempo eravamo nemici di Dio. Questo impegno nostro ci porta a essere considerati nemici da parte di satana e per questo egli cerca di ostacolarci in ogni maniera, più noi siamo impegnati in prima linea più difficoltà incontriamo.

Credo che, giorno dopo giorno, siamo sotto un continuo assedio, costantemente accusati da satana davanti a Dio, basta

leggere nel libro dell'Apocalisse, cap. 12, v.10 **“è stato gettato giù l'accusatore dei nostri fratelli, colui che giorno e notte li accusava davanti al nostro Dio”**.

Noi sappiamo bene che in una guerra terrena non tutti sono soldati impegnati sul fronte ma troviamo oltre ai combattenti anche le retrovie, la logistica, ecc..; cerchiamo di capire che in questa guerra spirituale noi dobbiamo essere in grado di combattere ognuno per il compito che gli spetta, ricordiamoci che siamo tutti membra di un medesimo corpo (Cristo) con funzioni (doni spirituali) differenti, 1° Cor. Cap. 12, v.7 **“ora a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per il bene comune”**; tutto questo ci viene dato per affrontare al meglio il proprio combattimento ed anche per poter aiutare il nostro fratello che può trovarsi in difficoltà, sotto attacco diretto.

Purtroppo, anche se siamo ben preparati, è difficile capire da dove provengono gli attacchi perché il nostro nemico è molto astuto come ben vediamo in Gen. cap.3, v.1 **“il serpente era il più astuto di tutti gli animali dei campi che Dio aveva fatti”**; noi sappiamo, sempre dalle scritture, che il serpente non è altro che satana, Apocalisse, cap. 12, v.9 **“il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato diavolo e satana, il seduttore di tutto il mondo,...”** il quale riuscì ad ingannare Eva e di conseguenza Adamo e portarli così a peccare, disubbidendo ad un ordine di Dio, Gen. cap. 2, v.17 **“ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare, perché nel giorno che tu ne mangerai, certamente morirai”**; questo atto ha portato alle tragiche conseguenze per tutta l'umanità che possiamo ben vedere anche al giorno d'oggi. (prima parte)

Un esempio pratico degli attacchi a cui siamo esposti potrebbe

essere quello di venire stuzzicati nella nostra vecchia natura umana: un peccato che prima della nuova nascita ci dava una piacevole soddisfazione personale e di cui ora abbiamo difficoltà a liberarci. Ricordiamoci che non siamo essere perfetti e dentro di noi convivono sia la nuova creatura, nata subito dopo la nostra conversione, sia la vecchia, nata sotto il peccato; siamo la rappresentazione vivente della dualità tra il bene e il male ed è per questo motivo che giorno dopo giorno dobbiamo crescere nella nuova natura.

Ebbene il nostro nemico, conoscendo tutto questo, ci attacca nella nostra vecchia natura come bene spiegato da Paolo nell'epistola ai Romani, cap.7, vv. da 14 a 25 e in particolar modo il v. 23 **“ma vedo un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente e mi rende prigioniero della legge del peccato”**. Conosciamo bene le conseguenze di tutto questo, cadiamo nel peccato, in qualche misura ci sentiamo sconfitti e siamo “costretti” a chiedere perdono per questo a Dio.

Tutto questo non ci deve indurre a pensare che abbiamo perso la guerra, che siamo dei falliti, che siamo delle nullità; possiamo ben sì perdere una battaglia ma ricordiamoci che la guerra è già vinta da Dio. La sconfitta deve servirci per farci analizzare dove e perché abbiamo sbagliato e come possiamo migliorarci per non ripetere la stessa situazione negativa.

Come possiamo armarci bene spiritualmente per affrontare le nostre battaglie e resistere agli attacchi? Ognuno di noi deve essere ben equipaggiato per svolgere appieno il proprio ruolo come i soldati che, prima di andare al fronte, ricevono un adeguato addestramento militare che li porterà a comportarsi in modo da sapere cosa fare nella battaglia; nessuno comandante

serio si arrischierebbe a spedire sul fronte dei soldati che non sanno nemmeno impugnare un fucile.

Paolo, nella sua lettera scritta agli Efesini, ci dà un utile insegnamento su cosa dobbiamo fare per essere ben addestrati ed equipaggiati per il nostro combattimento, il capitolo 6, dai vv. da 10 a 20, ci fornisce degli utili ed indispensabili accorgimenti da adottare nella nostra quotidianità con enfasi al v.11 **“rivestitevi della completa armatura di Dio, affinché possiate star saldi contro le insidie del diavolo”**.

Tutta questa armatura, questo addestramento, lo possiamo trovare nella Bibbia; la Parola di Dio, se ben studiata e ben interpretata e soprattutto se ottimamente applicata nella nostra vita, può essere estremamente utile alla nostra causa, non solo nella quotidiana esistenza ma anche nelle nostre personali battaglie spirituali; un incoraggiamento di questo ci viene sempre da Paolo nella sua lettera agli Efesini cap.4, v.23-24 **“a essere invece rinnovati nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo che è creato a immagine di Dio nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità”**.

Sforziamo noi stessi ad applicarci in questo insegnamento perché la nostra esistenza terrena possa essere ogni giorno migliore, attraverso un profondo rinnovamento spirituale, in modo da potere affrontare le insidie che il nostro nemico ci porta quotidianamente, con la consapevolezza che questa guerra è già vinta, noi siamo dalla parte del Vincitore, e come afferma Paolo in II° Timoteo, cap. 4, v.7, esclamare un giorno **“Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede”**.

GRAZIANO BILLIANI

BIBLIOTECA CRISTIANA

In occasione dell'agape di Carpaccio di martedì 2 giugno 2009, approfittando della presenza della Casa Biblica di Vicenza, la nostra chiesa si è impegnata all'acquisto di alcuni libri per integrare la propria biblioteca cristiana.

L'intento della chiesa è quello di stimolare i credenti alla lettura di libri cristiani per accrescere la conoscenza dei suoi membri. Ogni credente avrebbe bisogno di esser seguito e istruito per migliorarsi come cristiano ma la nostra chiesa è composta da molti fratelli e i nostri anziani, nonostante la loro buona volontà, non possono trovare il tempo da dedicare a tutti quanti. Ecco che allora nasce la necessità di provvedere un'altra fonte di insegnamento e in questo quadro la nostra biblioteca può essere di aiuto.

Lo studio della Bibbia non è semplice; la parola di Dio è così ricca di insegnamenti che non basterebbe una vita per comprenderla tutta ed è per questo motivo che alcuni fratelli, molto più studiati e preparati di noi, decidono di mettere a disposizione dei credenti le proprie conoscenze, i propri doni spirituali, per facilitare lo studio biblico, e lo fanno scrivendo dei libri che spesso aiutano il credente a crescere e ad affrontare i problemi quotidiani dal punto di vista cristiano. Un buon libro può aiutarci ad affrontare i problemi matrimoniali, a superare le crisi, a crescere nella conoscenza, a migliorare il nostro carattere, a capire la Parola di Dio.

La Bibbia e i libri cristiani sono la guida del credente, non trascuriamoli!

LUCA ZUGOLO

LA CHIESA

Al giorno d'oggi quando si sente parlare di chiesa, la maggioranza delle persone associa il termine chiesa ad una costruzione dove i fedeli si riuniscono, in un determinato momento che di solito coincide con la domenica mattina, per ascoltare la messa officiata da un religioso oppure credono che la chiesa sia una struttura gerarchica al cui capo si trova il papa.

Noi cristiani non dobbiamo intendere la chiesa come solo edificio fisico in cui le persone, nel nostro caso dei convertiti a Cristo, si riuniscono per adorare e pregare; essa, per noi, è qualcosa di profondamente differente.

Ma allora qual'è il vero significato della parola "chiesa"? Da dove deriva questo termine?

Per vedere il significato dobbiamo andare nell'antica Grecia e più precisamente attingere all'antico greco (viene definito greco antico per distinguerlo dalla lingua del greco moderno oggi parlato nell'attuale Grecia, una lingua che ha ben poco a che fare con la lingua parlata all'epoca di Cristo e con la quale sono stati redatti i vangeli e tutte le epistole del Nuovo Testamento).

Tornando al significato originario, la parola chiesa (ekklesia in greco antico) è assemblea, assemblea di persone.

Essa è stata istituita da Cristo come descritto nel vangelo di Matteo, cap.16, v.18 **"... e su questa pietra (Cristo, pietra angolare) edificherò la mia chiesa..."**; questo concetto basilare viene ripreso da Paolo nella sua epistola agli Efesini, cap.2, v.20 **"siete stati edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Gesù Cristo stesso la pietra angolare"**.

Nei 2 versetti successivi Paolo afferma che l'edificazione della chiesa ha come scopo ultimo quello di essere un edificio santo nel Signore e dove ogni membro fa parte attiva di questo edificio spirituale.

Dunque la chiesa può tranquillamente essere chiamata anche “corpo di Cristo” in cui ogni membro ha il suo ruolo all'interno di essa. In questa assemblea dobbiamo praticare una fraterna comunione tra noi, una reciproca edificazione e cura di ogni membro.

All'interno di essa mettiamo a disposizione i nostri doni spirituali per la crescita di tutto il corpo, infatti ogni nuovo nato riceve almeno un dono, dono elargito dallo Spirito Santo per essere messo a frutto all'interno della chiesa, 1° Corinzi, cap.12, v.7 **“ora a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per il bene comune”**.

Continuando nella lettura del capitolo12 troviamo, al versetto 12, come il paragone tra corpo fisico e chiesa, corpo di Cristo, sia calzante: **“Poiché, come il corpo è uno e ha molte membra e tutte le membra del corpo, benché siano molte, formano un solo corpo, così è anche di Cristo”**.

Fino a questo punto si è visto il significato e lo scopo della chiesa, ora dobbiamo analizzare il funzionamento.

Come il corpo fisico è comandato dal cervello, altrimenti non ci sarebbe nessuna funzione vitale, così la chiesa, il corpo di Cristo, deve essere guidato in modo che il tutto funzioni bene altrimenti si corre il grosso rischio di cadere nell'anarchia e conseguente disgregazione.

Come in ogni assemblea troviamo qualcuno (una o più persone) con il compito di presiedere le operazioni ed altri con il compito di gestire il suo regolare funzionamento, così deve

essere per la chiesa, non dimentichiamo che il capo supremo di essa è Cristo.

La presidenza, o governo, è affidata agli anziani, non necessariamente inteso come persone avanti negli anni, che abbiano le caratteristiche descritte da Paolo nella 1ª lettera a Timoteo al capitolo 3.

Esso o essi hanno il compito di governare la chiesa, attraverso l'insegnamento e la predicazione, 1ºTimoteo, cap.5, v.17 **“Gli anziani che tengono bene la presidenza, siano reputati degni di doppio onore, specialmente quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento”**. Ripeto senza governo abbiamo anarchia e conseguente disordine e disgregazione; molto probabilmente parecchie chiese hanno smesso la loro funzione o perché non sono cresciute o perché non c'era una valida struttura di guida.

Gli anziani hanno pure il compito di nominare i diaconi, le quali sono persone incaricate di gestire l'amministrazione della chiesa (es. tenere la contabilità) o compiere opere assistenziali (es. preparare il necessario per il buon funzionamento del culto); la loro istituzione può essere trovata nel libro degli Atti, cap.6, v.3 **“Pertanto, fratelli, cercate di trovare tra voi sette uomini, dei quali si abbia buona testimonianza, pieni di Spirito Santo e di sapienza, ai quali affidare questo incarico (assistenza alle vedove)”**.

Questa divisione tra anziani e diaconi è necessaria perché gli anziani, benché motivati e con grande voglia al servizio della chiesa, non riescono materialmente a fare tutto, ricordiamoci che nel corpo non esiste un solo membro.

In conclusione quali possono essere le regole per una buona condotta di una chiesa oltre quelle che sono state fin qui

esposte? Una ottima soluzione ci viene proposta da Paolo nella sua epistola ai Corinzi, cap.14, v.26 **“Che dunque, fratelli? Quando vi riunite, avendo ciascuno di voi un salmo, o un insegnamento, o una rivelazione, o un parlare in altra lingua, o un interpretazione, si faccia ogni cosa per l'edificazione”**.

Tutto quello che viene fatto all'interno della chiesa deve essere in armonia con il principio che Gesù Cristo ci ha comandato, Giovanni cap.13, v.35 **“Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri.”**

GRAZIANO BILLIANI

TESTIMONIARE E PARTECIPARE NELLA LIBERTÀ

Le notizie che ci vengono da altri paesi (Africa e Asia) ci parlano di persecuzioni insostenibili da parte dei cristiani, quelli convertiti davvero a Gesù e anche quelli nominali, culturalmente cristiani, chiamiamoli così.

Naturalmente di fronte a certe persecuzioni, carcere, fame e sete, pressioni fisiche sui familiari, ci dobbiamo chiedere se noi fossimo pronti e fino a che punto saremmo pronti.

A giudicare da quanto si frequenta la riunione del venerdì, studio Vangelo di Giovanni, e da quanto si frequenta la riunione di preghiera mensile (ultimo martedì di ogni mese) ad alcuni di noi viene spontaneo credere che la fuga sarebbe precipitosa, più fuga che il re a Brindisi dopo l'8 settembre 43, quando Vittorio Emanuele III se la diede a gambe lasciando la capitale in mano ai tedeschi e al loro governo. In pratica Roma non era più italiana ma una specie di Berlino due, dove comandavano gli invasori. Dopo arrivarono gli americani e i nazisti furono allontanati dalla città. Ma se dipendeva dal re Vittorio erano ancora lì.

Una persecuzione per i cristiani qui da noi è improbabile. Certamente, siamo in Europa. Nell'Europa delle libertà. Ecco perché sarebbe stato meglio andare a votare fratelli, perché abbiamo un'Europa del passato del presente, del nostro futuro, e dei nostri figli (comunque le elezioni oramai sono passate, sarete puntuali alla prossima...vero?). Una persecuzione è improbabile, dicevamo, ma se giungesse, come reagiremmo? Ci scioglieremmo come neve al sole o ricorderemmo che il

nostro Salvatore ci aveva messo in guardia da certi rischi?
Se ora che non corriamo alcun rischio facciamo così...
Le frequentazioni alle riunioni settimanali rinforzano la comunione ci aiutano ad amarci di più e a capirci. E a non scappare a Brindisi se arrivano i nemici.

VITO SUTTO

IL TEMPO DELLA SEMINA

Avete mai visto un contadino che, dopo la fatica della semina, la cura costante della coltura, raccolga zucche al posto dei pomodori che aveva piantato?

Certamente no!

Così è per la vita cristiana di ognuno di noi; quando ci troveremo di fronte a Dio non potremo mentirgli dicendo di aver fatto del bene quando invece la nostra principale preoccupazione, in vita, era quella di soddisfare noi stessi, le nostre proprie voglie.

Se il nostro obiettivo quotidiano è quello di compiacere i nostri desideri carnali il risultato sarà dolore spirituale e malvagità nei confronti del nostro prossimo, mentre se seminiamo per piacere a Dio il nostro premio sarà la gioia della vita eterna.

Ora, come facciamo a sapere ciò che è bene e ciò che è male? Semplicemente conoscendo questo: chiunque fa la volontà di Dio fa il bene, infatti la bibbia dice, nella prima epistola di Pietro, cap.4, v.19 **“Perciò anche quelli che soffrono secondo la volontà di Dio affidino le anime loro al fedele Creatore, facendo il bene.”**

E' il tempo della semina, cerchiamo di seminare bene oggi in modo che un domani possiamo raccogliere i buoni frutti che Dio ha riservato per noi

LUCA ZUGOLO

RICOSTRUIAMO LE MURA

E' stato recentemente scoperto che (testimonianza di google, qui di seguito riporto il collegamento: www.israele.net/sezione,,2226.htm) le mura ricostruite da Nehemia sono state rinvenute in alcuni frammenti, oltre ad altri importanti ritrovamenti.

Anche Gesù ha ricostruito, in senso simbolico, le mura di Gerusalemme e mentre ricostruiva gli assalti dei nemici venivano respinti.

Anche noi, nati di nuovo, abbiamo bisogno di ricostruire il nostro spirito qualche volta, i nostri piccoli crolli morali.

Leggete il libro di Nehemia, guardate come le parole sono calde, meravigliose e ricche di contenuto.

C'è in ogni parola il senso della vera adorazione. Essi, al tempo di Nehemia, volevano mettere per iscritto un patto stabile; i giudei in quel tempo dovevano ricostruire le mura. Noi dobbiamo riedificare ogni giorno il nostro spirito; è interessante vedere nel libro di Nehemia che il popolo confessa i suoi peccati.

Anche noi abbiamo bisogno di rigenerazione, tramite Gesù Cristo, affinché la nostra adorazione non sia fredda, impedita, un po' abitudinaria.

Confessiamo anche noi a Dio che Egli ha creato il cielo e la terra, il mare e tutte le cose che sono in esso.

Confessiamo di essere distratti, non abbiamo ubbidito ai Suoi comandamenti, siamo stati negligenti.

Ricominciamo.

VITO SUTTO

TESTIMONIANZA ALBERTO ZAMPAR

“Qui di seguito viene riportato una testimonianza del nostro fratello Alberto Zampar a seguito del suo battesimo pubblico; ricordiamoci di lui e preghiamo per la sua crescita spirituale”.

E' davvero bello e affascinante poter camminare nella libertà, quando hai la consapevolezza del vero significato di questa parola.

Lasciarsi modellare come argilla per aiutare a fare il bene, alle persone che ti circondano, e a te stesso.

Gesù è il protagonista di questo cammino di libertà; uscire dal buio della schiavitù, dal peccato, e riuscire ad osservare la luce e il calore del sole con occhi diversi, occhi nuovi.

Io, tutto questo, l'ho scoperto, accettando Gesù nel mio cuore. All'inizio, con la mia poca esperienza, pensavo significasse seguire più da vicino la religione ma poi ho capito che si tratta più di relazione con Gesù che di religione.

Gesù è entrato nella mia vita mediante una decisione personale, libera, per questo mi piace questo rapporto libero e credo che questo rapporto deve essere lo stesso tra noi fratelli, la chiesa. Dio, con la sua parola, ci anima a riunirci insieme, in comunione, come indicato in Ebrei cap.10, v.25 **“non abbandonando la nostra comune adunanza come alcuni sono soliti fare, ma esortandoci a vicenda; tanto più che vedete avvicinarsi il giorno.”**

Il signore ci ama quando ci comportiamo secondo la sua volontà, Egli è interessato alle nostre vite. Lasciamoci proteggere sotto queste divine ali, egli ha allungato le mani e ci ha raccolto perché noi fossimo persone libere.

Tu oggi vuoi essere la sua immagine e somiglianza?

Giovanni cap.3, v.16 **“Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non , ma abbia vita eterna.”**

ALBERTO ZAMPAR

GESÙ LA PORTA

Gesù Cristo ha più volte dichiarato che la sua missione sulla terra era di fare la volontà di Dio Padre come possiamo vedere nel vangelo di Giovanni, cap.6, v.38 “ **perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà , ma la volontà di colui che mi ha mandato**”. Questa volontà Divina la possiamo leggere nel vangelo di Giovanni, un passo che descrive il perfetto piano salvifico di Dio per l'uomo: cap.6, v.39 “**Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nessuno di quelli che egli mi ha dati, ma che li risusciti nell'ultimo giorno**”.

Egli (Gesù Cristo) non è altro che il mediatore tra Dio e gli uomini, il tramite, la “porta” aperta da Dio attraverso cui tutti quelli che avrebbero creduto nel suo nome, alla sua venuta come capro espiatorio, potessero passare in modo da raggiungere il regno di Dio così da essere salvati per l'eternità per essere in completa comunione con Dio. Gesù Cristo doveva venire in terra per compiere la perfetta opera di salvezza che Dio aveva preparato per l'intera umanità, Giovanni, cap.3, vv.16-17 “**Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Dio infatti non ha mandato il proprio Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui**”.

Questo versetto sopra descritto ci porta a dedurre che solo tramite Gesù Cristo possiamo accedere a Dio Padre; non esistono altre strade, altre “porte”, nemmeno percorsi spirituali differenti o alternativi; non esistono religioni, filosofie o movimenti che portino alla salvezza dell'anima. Questa unicità,

questa prerogativa e ben dichiarato da Gesù stesso nel vangelo di Giovanni, cap.14, v.6 **“Gesù gli disse: Io sono LA VIA, LA VERITA' e LA VITA; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”**; qui viene utilizzato l'articolo determinativo “la” per indicare una cosa sola, ben precisa ovvero che egli è l'unico intermediario tra noi e Dio.

Ricordiamoci che a causa della nostra natura peccaminosa, e questo è valido per l'intero genere umano che popola il pianeta, siamo separati da Dio come ben documentato da Paolo nella sua lettera ai romani, cap.3, v.23 **“Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”**. Egli è santo e di conseguenza non può avere comunione con quello che è peccato.

Ora facciamo un passo indietro e andiamo al primo libro che troviamo nella Bibbia ovvero il libro della Genesi; leggendo questo libro osserviamo che il peccato è entrato nel mondo già nel principio al tempo di Adamo e Eva, esseri creati a immagine e somiglianza di Dio. Essi, da subito, si sono ribellati all'ordine divino riguardo al frutto dell'albero della vita, unico frutto che non doveva essere mangiato; hanno trasgredito l'unica regola che era stata loro imposta di osservare. Il tentatore, satana, li ha convinti con la menzogna a fare quello che non era buono agli occhi di Dio. Potevano benissimo rifiutarsi di dare ascolto al padre della menzogna ma non lo hanno fatto e questo episodio viene comunemente accettato come la caduta, caduta dalla gloria Divina e per questo motivo sono stati scacciati dal giardino dell'Eden, separati dalla comunione con Dio.

Dal momento della caduta non c'è più stata speranza di redenzione per l'umanità. Tutti e continuo a ripetere tutti hanno peccato e nessuno può considerarsi santo o puro davanti a Dio

come ben dice Paolo nella lettera ai romani, cap.3, vv.10-12 **“come sta scritto: Non c'è alcun giusto, neppure uno. Non c'è alcuno che abbia intendimento, non c'è alcuno che ricerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti sono divenuti inutili; non c'è alcuno che faccia il bene, neppure uno”**.

Continuando a leggere il libro della genesi possiamo vedere come a seguito di quel gesto di disubbidienza l'intera umanità si sia corrotta al punto che Dio decide di sterminare l'intero genere umano, compreso gli animali e di salvare solo Noè, uomo giusto ma non puro; questo uomo che trovò grazia agli occhi di Dio (genesì 6:8) fu risparmiato dalla distruzione insieme alla sua famiglia e ad una coppia di ogni animale, furono “salvati” dal diluvio per mezzo dell'arca per essere una sorta di “nuova creazione”.

Nonostante questo atto di “salvezza” e ripulitura della terra si legge nei capitoli successivi che anche dopo il diluvio il genere umano continuò a corrompersi e a commettere ogni genere di azioni contrarie alla volontà divina. Non dobbiamo pensare che Dio abbia fallito al primo tentativo di redenzione dell'essere umano, non può sbagliare in quanto per sua natura Egli è perfetto. Dio conosce alla perfezione l'uomo (è stato creato da Lui) e subito dopo il diluvio è lo stesso Signore che dichiara in Genesi, cap.8, v.21 **“... poiché il cuore dell'uomo concepisce disegni malvagi fin dall'adolescenza ...”**. Il messaggio del diluvio deve essere un insegnamento per noi; Dio vuol dirci che se anche ci fosse un solo uomo sulla terra, giusto e buono, questi non potrebbe essere santo, puro, senza macchia in quanto questo germe maligno del peccato alberga in ognuno di noi.

In un certo senso il peccato è un “fattore genetico” che

caratterizza e accompagna ogni essere umano indipendentemente dalla razza o luogo di origine, esso da Adamo in poi si trasmette di generazione in generazione. Domanda: a parte le fiabe e le leggende, si è mai visto o sentito di una popolazione abitante su questo pianeta che viva nella perfezione e osservanza integrale delle leggi divine? Dove uno qualsiasi dei suoi membri non abbia mai fatto nulla di male? Beh la risposta è ovvia, nessun popolo della terra che sia vissuto nel passato o che viva nel presente dimostra queste qualità; questa breve analisi ci riporta alla conclusione che, come scritto nella lettera ai romani **“Non c'è alcun giusto, neppure uno”**.

La Bibbia è piena di episodi in cui si descrive la perversità dell'uomo (guerre continue, soprusi, violenze, ecc..) e del continuo ammonimento di Dio al uomo perché ritorni sulla retta via; basti pensare a cosa fecero gli israeliti appena passato il Mar Rosso, dopo che videro tutta la potenza miracolosa di Dio, si diedero all'idolatria adorando un vitello d'oro!

Tutta questa malvagità umana la possiamo benissimo ritrovare anche leggendo qualche libro di storia antica; in questi libri, sfogliando i vari capitoli troviamo le narrazioni di racconti bellici tra popolazioni diverse, conquiste di nuove terre, lotte di potere, stermini di massa e ogni altro genere di sopruso. Questo denota che l'essere umano è sempre stato malvagio, un trasgressore delle leggi divine, un peccatore durante tutte le varie epoche storiche; credo che siamo tutti concordi con questa domanda retorica posta dallo spirito che visitò Giobbe, cap.4, v.17 **“Può il mortale essere giusto davanti a Dio? Può l'uomo essere puro davanti al suo creatore?”**. Non possiamo che trarre la conclusione che l'uomo è un peccatore, separato da

Dio è destinato all'eterno castigo.

Proviamo ad immaginare di essere chiusi in una stanza senza porta o finestre ed avere fame; in questa stanza oscura, nonostante i nostri sforzi per uscire, andremo incontro ad un inevitabile quanto terribile destino: la certezza che dopo qualche tempo saremo morti di fame. L'unica nostra salvezza e che qualcuno, dall'altra parte, ci apra un varco per potere uscire.

Questo paragone può essere traslato anche alla vita spirituale di ogni essere umano; siamo in un mondo dove regna l'oscurità, dove l'uomo cerca di soddisfare con tutti i mezzi non solo i propri bisogni fisici ma anche spirituali e nonostante tutti questi sforzi rimane chiuso in questo regno di perdizione, un regno dove tutti diventano “morti spirituali”; con le nostre sole forze non potremo mai uscire da questa tragica condizione, siamo destinati alla perdizione eterna.

Dio, nel suo immenso amore e misericordia per l'intera umanità ha voluto provvedere una via di uscita per noi, una “porta” dove poter passare dal regno del male al regno della luce, dalla morte alla vita, dalla separazione alla comunione con Lui; nel suo perfetto piano salvifico, ha mandato suo Figlio Gesù Cristo sulla terra, in forma di uomo, per essere la luce in questa oscurità, la porta di accesso alla vita eterna come egli stesso ha più volte dichiarato nel vangelo di Giovanni, cap.10, v.7 **“Perciò Gesù di nuovo disse loro: «In verità, in verità vi dico: io sono la PORTA delle pecore”** e ancora al v.9 **“Io sono la PORTA; se uno entra per me, sarà salvato, entrerà e uscirà, e troverà pastura”**.

Gesù Cristo è la porta, il solo che può farci passare da questo nostro regno di peccato e conseguente condanna al regno di

luce, un regno di salvezza dove saremo sempre in comunione con Dio.

La salvezza non è un'opera che può essere portata avanti solo da noi, nessuna forza umana o condizione spirituale nostra può da sola essere in grado di portarci nel regno di Dio (altrimenti la venuta terrena di Gesù Cristo sarebbe stata inutile). I nostri sforzi per apparire buoni, giusti davanti agli uomini non sono nulla di fronte a Dio. Potremo essere "santi" agli occhi degli uomini (e di cosiddetti "santi" ne abbiamo molti guardando il calendario) ma agli occhi di Dio siamo impuri.

La nostra natura peccaminosa non può abbattere il muro di separazione che divide il Santo da noi, Isaia, cap.59, v.2 **“ma le vostre iniquità vi hanno separato dal vostro Dio; i vostri peccati gli hanno fatto nascondere la faccia da voi, per non darvi più ascolto”**.

L'unica opera che noi possiamo compiere e quella di accettare questa grazia, non meritata, che ci è stata donata, rendendoci conto di essere dei miserabili peccatori perduti, di aver bisogno del perdono Divino ed così accedere al regno di Dio dalla "porta" aperta da Gesù Cristo sulla croce. Non dimentichiamo che Gesù si è offerto al posto, Cristo, essere senza peccato, ha portato su di sé tutte le nostre colpe, Isaia, cap.53, v.5 **“Egli è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di lui e mediante le sue lividure noi siamo stati guariti”**. Questo atto di perfetto amore nei nostri confronti ci ha dato la piena possibilità di avvicinarci e trovare la grazia divina.

Tramite la piena grazia di Dio abbiamo cercato questa porta, l'abbiamo trovata, il più delle volte attraverso una

testimonianza di un credente, di una lettura evangelica oppure di un'altra magnifica dimostrazione della Sua potenza. La Sua grazia ha fatto in modo che queste opere divine salvifiche ci indicassero la via giusta da seguire, il percorso per raggiungere ed attraversare questa porta. In conseguenza di un nostro consapevole e personale atto di fede ci siamo resi conto della nostra condizione di morti spirituali, della nostra separazione da Dio. Abbiamo riconosciuto che solo attraverso il Figlio potevamo essere ricongiunti al Padre, abbiamo oltrepassato la porta per giungere nel regno della luce, abbiamo lasciato entrare Cristo nella nostra vita, Apocalisse, cap.3, v.20 **“Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me”**. Ora cosa possiamo fare? Non teniamo questa grazia solo per noi, chiusa in un cassetto. Dal momento che siamo in questo regno di luce abbiamo il compito di indicare questa porta ad altre persone; ognuno di noi, per quel che è il suo dono elargito dallo Spirito Santo, deve cercare di mostrare questa porta ad altri. Questa impresa non è sempre facile, alcuni non vorranno sentirci, altri rifiuteranno ma è possibile che qualcuno possa essere convinto a fare quel passo che noi abbiamo compiuto e che chiamiamo salvezza. Teniamo bene in mente anche questo passaggio che si trova nel vangelo di Matteo, cap.7, vv.13-14 **“Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa. invece stretta è la PORTA e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano”**.

Di porta per la vita eterna ne esiste soltanto una: Gesù Cristo.

GRAZIANO BILLIANI

I VIRUS CHE GIRANO

C'è un virus che gira su Internet, lo chiamano "invito", se te la manda anche un amico questa scritta non aprire!! Senza volere ti sta mandando un virus pesantissimo che distrugge l'hard disk del tuo computer.

E' drammatico pensare come siamo esposti, anche se non siamo dei grandi informatici, a questi virus e a queste trappole.

C'è un altro virus che gira, questo tra i cristiani : si chiama "**tiepido**".

Sono salvati, Dio ha potentemente operato nella loro vita ed essi sono a posto così. Riunioni in chiesa? Quando posso.

Lettura? Cercheremo...vedremo.

Pregheiera? Il tempo lo trovo...forse. E così si va avanti. Non ci siamo, dobbiamo cambiare rotta.

Non accontentarti della tua vita cristiana abbi una vita sovrabbondante e non mollare, se il virus ti attacca scaccialo con la preghiera.

VITO SUTTO

CENTRALITÀ DELLA BIBBIA A RIGUARDO DI GESÙ CRISTO

Quando noi affrontiamo con il nostro interlocutore un qualsiasi argomento oppure che dibattiamo una nostra idea o convinzione, dobbiamo possedere una base certa su cui poggiare le nostre certezze, la nostra conoscenza. Questa base è il fondamento delle nostre proprie tesi su cui noi possiamo costruire tutta l'argomentazione da trattare.

Non possiamo parlare di un argomento se nemmeno lo conosciamo o peggio ancora se lo si conosce solo per “sentito dire”, perché genera più confusione che chiarezza. Si rischia di affermare cose assurde, addirittura false ma che se espone in modo convincente possono essere prese dagli altri come “vere”; basti pensare a quante storie la cui veridicità è stata distorta; questo purtroppo è il rischio del passaparola dove chi diffonde la notizia è testimone in prima persona ed espone la sua versione in modo attinente a quello che è realmente successo. Chi la sente ma non è stato presente al fatto ha sempre la tendenza ad aggiungere o togliere un particolare e più questa notizia passa di bocca in bocca più rischia di essere totalmente distorta. Tutto questo alla fine crea confusione e una visione errata dell'accaduto. Questo è il motivo guida dei processi; vengono chiamati, o per la difesa o per l'accusa, dei testimoni oculari, persone che realmente hanno visto o partecipato in prima persona a fatti accaduti, non si citano persone che abbiano notizie di “seconda mano.”

Bisogna tenere presente che, in una discussione che comporta

uno scambio di vedute anche differenti tra i soggetti che partecipano al dibattito, è necessario avere una propria fonte autorevole da cui attingere.

Per questo motivo nel parlare di Gesù Cristo, e di conseguenza del cristianesimo e della nostra fede, dobbiamo avere una base di partenza solida, una fonte principale che possa parlare del soggetto in questione. E' necessario conoscere a fondo quello in cui crediamo e parlare con chiarezza e sicurezza della nostra fede altrimenti corriamo il serio rischio che nessuno possa prenderci sul serio. Molto verosimilmente chi ci sta di fronte non verrà convinto dalle nostre idee anzi magari saremo indicati come arcaici, fanatici religiosi, ma almeno avremo seminato qualcosa di buone che con il tempo potrebbe germogliare e dare frutto; tutto questo può succedere solo se siamo stati in grado di esporre correttamente quello che conosciamo di Cristo.

Ora, tornando all'argomento di apertura, vediamo quali possono essere le fonti della nostra conoscenza, su cosa si basa la nostra esposizione della fede; è necessario che ognuno di noi possieda una fonte autorevole, un punto fermo e noi nati di nuovo abbiamo questo fondamento nella Bibbia e da essa traiamo tutta la conoscenza necessaria a spiegare la nostra fede e la profonda conoscenza di Gesù Cristo.

Le principali notizie che riguardano il Gesù Cristo storico appaiono nei Vangeli, questi sono i primi libri che fanno parte del Nuovo Testamento ovvero la seconda parte della Bibbia. Questi vangeli che sono quattro e vengono abbinati all'autore (vangelo di Matteo, Marco, Luca , Giovanni) sono intesi come vangeli canonici per separarli da quegli altri scritti che vanno sotto il nome di vangeli apocrifi ovvero quei testi che non

rientrano nel canone biblico.

Anche se i quattro vangeli non si possono intendere come una completa ed esauriente biografia di Gesù, in quanto rappresentano solo i momenti essenziali della sua vita, dei suoi insegnamenti, danno comunque l'idea del personaggio, della sua epoca e, specialmente, della sua missione sulla Terra.

Si può desumere che queste notizie siano veritiere in quanto sono riportate da testimoni oculari (in primis gli apostoli) vissuti a stretto contatto con Gesù e mai smentite da nessuna altra fonte storica seria. In diversi passi del nuovo testamento si parla dei testimoni oculari vissuti al tempo di Gesù, vediamo alcuni esempi chiarificatori riportati dai testi biblici:

Luca cap.1, v.2 **“.. come ce li hanno tramandati quelli che da principio ne furono testimoni oculari e che divennero ministri della Parola”**,

Atti cap.10, v.39, qui troviamo Pietro che parla a Cornelio (primo non giudeo ad essere convertito) **“ e noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nel paese dei giudei e in Gerusalemme; essi lo uccisero, appendendolo a un legno”**,

2° Pietro cap.1, v.16 **“Infatti vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del nostro Signore Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole abilmente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua maestà”**.

Certamente queste notizie e questi avvenimenti descritti nei Vangeli non sono necessariamente stati elaborati durante la vita di Gesù ma, presumibilmente, essi sono il frutto della trasmissione orale dei primi testimoni e trascritti in epoca successiva. Molto probabilmente alcuni degli scritti che compongono il Nuovo Testamento sono stati redatti attorno

all'anno 70 d.C.

Di ciò ne abbiamo testimonianza per merito degli Esseni, un gruppo di religiosi che vissero in una propria comunità, tra il I° secolo a.C. e l'anno 70 d.C., anno in cui ci fu la dispersione del popolo ebraico dalla Palestina da parte dei romani. Pure loro furono dispersi o scelsero il martirio e questo pose termine alla loro comunità religiosa; anche se la questione è ancora in fase di dibattito e ci sono controversie tra studiosi, si ritiene che un frammento di papiro possa appartenere al vangelo di Marco (frammento 7Q5).

Non solamente nei vangeli si può attingere per spiegare il fenomeno cristianesimo o conoscere la figura di Gesù Cristo ma tutta la bibbia è piena di riferimenti a Gesù. Negli altri scritti del Nuovo Testamento gli autori delle varie epistole fanno spesso riferimenti a ciò che è stato l'insegnamento dato da Gesù ai primi discepoli. L'apocalisse, ultimo libro del nuovo testamento e della bibbia, parla degli avvenimenti che devono accadere immediatamente prima del ritorno di Gesù sulla terra. Questo testo è stato scritto da Giovanni, uno dei tre apostoli che erano vicino a Gesù durante il suo esilio sull'isola greca di Patmos; Giovanni fu scelto dal Signore stesso come testimone e messaggero riguardo il futuro del mondo e il ritorno di Gesù Cristo sulla terra come vincitore e re.

Anche il Vecchio Testamento, insieme di testi databili tutti prima della venuta terrena di Gesù Cristo e scritti da varie persone appartenenti a differenti classi sociali, mestieri e condizioni di vita, la cui copertura temporale è di parecchi secoli, basti pensare ai primi libri (Pentateuco) attribuibili a Mosè che visse intorno al 1400 a.C. e l'ultimo libro del Vecchio Testamento scritto da Malachia, profeta vissuto intorno al 400

a.C., ci parla in modo profetico di Gesù, della sua venuta, della sua missione e della sua morte per la salvezza dell'uomo; questo lo troviamo descritto splendidamente nel libro del profeta Isaia, vissuto in terra di Israele nell'ottavo secolo a.C.. Isaia, al capitolo 53, dal versetto 3 in poi, ci parla della sua visione a riguardo della figura di Cristo; riporterò quello che viene scritto per una maggiore comprensione e per vedere il paragone tra quello che viene detto da Isaia su ispirazione divina e come questo coincida alla perfezione con quello riportato nei vangeli:

“Disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo di dolore, familiare col patire, pari a colui dinanzi al quale ciascuno si nasconde la faccia, era spregiato, e noi non ne facemmo stima alcuna. E, nondimeno, erano le nostre malattie che egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui s'era caricato; e noi lo reputavamo colpito, battuto da Dio, ed umiliato.

Ma egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è stato su lui, e per le sue lividure noi abbiamo avuto guarigione. Noi tutti eravamo erranti come pecore, ognuno di noi seguiva la sua propria via e l'Eterno ha fatto cadere su lui l'iniquità di noi tutti.

Maltrattato, umiliò se stesso e non aperse bocca. Come l'agnello menato allo scannatoio, come la pecora muta dinanzi a chi la tosa, egli non aperse la bocca. Dall'oppressione e dal giudizio fu portato via e fra quelli della sua generazione chi rifletté ch'egli era strappato dalla terra dei viventi e colpito a motivo delle trasgressioni del mio popolo? Gli avevano assegnata la sepoltura tra gli empi, ma nella sua morte, egli è stato con il ricco perché non aveva commesso violenze ne v'era

stata frode nella sua bocca.

Ma piacque all'Eterno di fiaccarlo coi patimenti. Dopo aver dato la sua vita in sacrificio per la colpa egli vedrà una progenie, prolungherà i suoi giorni e l'opera dell'Eterno prospererà nelle sue mani. Egli vedrà il frutto del tormento dell'anima sua e ne sarà saziato; per la sua conoscenza il mio servo, il giusto, renderà giusti i molti e si caricherà egli stesso delle loro iniquità. Perciò io gli darò la sua parte fra i grandi ed egli dividerà il bottino coi potenti perché ha dato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra i trasgressori, perché egli ha portato i peccati di molti e ha interceduto per i trasgressori”.

Da questo passo possiamo ben capire che quello scritto da Isaia si sarebbe compiuto attraverso la figura di Cristo, basta leggere la parte finale di ogni Vangelo per collegare quanto sopra scritto con gli ultimi atti di vita terrena di Gesù Cristo.

Tutto questo è stato scritto ben otto secoli prima dell'apparizione di Gesù sulla Terra.

A testimonianza storica di questo riporto la voce, tratta da Wikipedia (enciclopedia online), a riguardo del ritrovamento del rotolo di Isaia, conosciuto come rotolo 1QIsA, a Qumran, località nei pressi del mar morto sede della comunità degli Esseni, una comunità religiosa che è stata soppressa con la forza militare da parte dei romani nell'anno 70 d.C:

Questo testo, datato paleograficamente al 125 a.C. ± 100 e con il radiocarbonio al 202 a.C. ± 107 , contiene tutti i 66 capitoli del libro di Isaia; è scritto su 54 colonne di varia larghezza, su 17 pezzi di pelle di pecora cuciti insieme a formare un rotolo di 7,35 m di lunghezza per 30 cm di larghezza. Il rotolo rende testimonianza della fedeltà con cui il libro di Isaia è stato

copiato nei secoli dagli scribi ebrei, poiché 1QIsa è sostanzialmente identico al testo masoretico, di mille anni posteriore.

Tutta la bibbia ruota intorno al piano salvifico di Dio per l'uomo anche nei momenti più difficili del rapporto tra l'uomo e Dio. Il Creatore stesso ha lasciato sempre una minima speranza per l'uomo di ravvedersi e di riconciliarsi a Lui. Questo messaggio di salvezza non poteva venire dall'uomo, non poteva l'essere umano con le proprie forze riconciliarsi con Dio e di questo ne abbiamo una splendida testimonianza guardando l'episodio di Noè. Da quello che ci viene detto dalla Genesi Noè trovò grazia agli occhi di Dio (Gen. 6, v.8), basti pensare al diluvio universale e vedere quante persone si sono salvate ma tutto questo non ha impedito che alla fine del diluvio tutto ricominciasse come prima ovvero una estrema corruzione dell'essere umano con tutte le conseguenze che noi vediamo; il peccato purtroppo fa parte della nostra natura e solo un sacrificio eccellente quale è stato compiuto da Cristo sulla croce può permettere all'uomo di essere riconciliato con Dio. Se noi fossimo stati capaci di purificarci dalle nostre colpe Egli non avrebbe mandato il suo unico figlio a patire per noi .

In quali altre opere religiose vediamo una così intensa partecipazione del divino alle sorti dell'umanità, quale altra religione ci mostra un Dio così amorevole nei confronti delle sue creature, così paziente attraverso i secoli? Gesù Cristo è Dio che si è fatto uomo, per esserci vicino, per portare i nostri pesi fin sulla croce, per sacrificarsi al nostro posto. Quale altro "dio" ha amato così tanto l'uomo?

In conclusione dobbiamo sforzaci di leggere la Bibbia non come un libro qualsiasi ma come la vera fonte della conoscenza

di Dio, della salvezza universale attraverso il sacrificio di Cristo, della nostra fede. Più meditiamo sopra e più saremo in grado di esporre la nostra convinzione di fede in maniera convincente; possiamo prendere a paragone di questo l'incoraggiamento che troviamo nel libro degli atti degli apostoli:

Atti cap.17, v.11 “Or questi erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalonica, perché ricevettero la Parola con ogni premura, esaminando ogni giorno le scritture per vedere se le cose stavano così”.

Così anche noi dobbiamo, con ogni premura, leggere e meditare le Sacre Scritture in modo da poterci comportare come descritto nella prima epistola di Pietro:

1° P. cap.2, v.15 “Perché questa è la volontà di Dio: che, facendo il bene, turiate la bocca all'ignoranza degli uomini stolti”.

GRAZIANO BILLIANI

PERSECUZIONI

La chiesa perseguitata e la chiesa nascosta sono realtà del mondo asiatico e africano, sollecitiamo tutti i credenti della comunità a conoscere questa realtà drammatica e dolorosa e a pregare per la chiesa perseguitata. Per la chiesa irachena i problemi sono enormi. Il sito internet Porte aperte aggiorna in continuazione sulla drammaticità cui noi non dobbiamo chiudere gli occhi né il cuore. E' bene essere consapevoli e vigilanti, nel versante della preghiera, a Mosul nel nord dell'Iraq si è scatenata una vera caccia al cristiano di porta in porta. Morti e feriti, spari e violenze hanno accompagnato gli estremisti anticristiani.

Siamo solidali con i fratelli perseguitati e non chiudiamo il canale dell'informazione, anzi, dobbiamo sapere che l'informazione ufficiale chiude spesso gli occhi di fronte a queste scomode

verità, solo alcuni siti come Porte aperte con chiarezza fa vedere il dramma di una chiesa "in via di estinzione", decimata dalla persecuzione mirata e sistematica. La preghiera può cambiare le cose e trasformare i persecutori in credenti, come accaduto a Damasco a Paolo e in altre occasioni. Per noi della comunità di Udine anche un altro monito: mentre i cristiani dell'Asia stanno affrontando questo percorso, noi non troviamo sempre il tempo per incontrarci alle riunioni settimanali.

E dire che non rischiamo nulla...se ci fosse da rimetterci ci troveremmo? Una riflessione per tutti. Sperando la leggiate

VITO SUTTO

MISSIONI IN PERICOLO E ALTRE NEWS NOSTRANE

Quando pensiamo a Dio che interviene in tutte le situazioni pensiamo anche alla nostra comunità.

Vorremmo accennarvi a tre interventi del Signore nella nostra vita.

Il primo è quello di Claudia Pignatelli la nostra missionaria evangelica che lavora ad Ancona per organizzare l'attività di missione e di operatività in tutto il mondo e che cerca anche di individuare nuove persone che possano svolgere questo servizio per il Signore, con visite periodiche alle chiese. Claudia ci ha raccontato situazioni dolorose di missionari e di credenti perseguitati in varie parti del mondo per il Vangelo. Dobbiamo farci carico con preghiere per questi perseguitati e da parte nostra pensare con maggior zelo al lavoro che possiamo fare in chiesa, Noi siamo liberi; Perché dunque non partecipare ardentemente a tutte le attività di preghiera e di studio e non limitarsi alla domenica?

La seconda notizia da Anita, mentre stiamo scrivendo va in sala operatoria, il Signore è con lei e controlla tutto.

Il suo problema potrebbe essere risolto, accompagniamo lei con le nostre preghiere in queste ore e ricordiamoci anche per una telefonata, anche questo è amore.

Benvenuto Davide Galdoporpora. Il piccolo sta bene ha già fatto l'esordio in chiesa. Silenzioso, senza urla neonatali il

figlio di Gerardo e di Laura è arrivato tra noi. Il fiocco azzurro rallegra anche la nonna Viorica. Per Lucia un bel lavoro nuovo oltre i compiti per casa.

Lodiamo il Signore che e' stato vicino ai fratelli anche in un incidente stradale che non ha avuto conseguenze per le persone.

Ecco tre situazioni di intervento del Signore nella nostra comunità, se ne avete altre segnalatele.

VITO SUTTO

RIFLESSIONI SULLA SINDONE

Nel periodo di aprile e maggio di quest'anno si è svolta a Torino l'ostensione della sindone, praticamente un'esposizione pubblica di un telo di lino che secondo la tradizione avrebbe avvolto il corpo di Cristo dopo la crocifissione come scritto nel Vangelo di Luca cap.23, vers,53 “ **E trattolo giù di croce, lo avvolse in un panno di lino e lo pose in una tomba scavata nella roccia, dove nessuno era ancora stato posto**”.

Questa esposizione viene eseguita raramente e per un breve periodo da parte delle autorità ecclesiali in quanto il telo in questione, nel corso della sua secolare storia, ha subito vari incidenti uno dei quali ancora ben visibile dai segni di bruciatura subito da in un incendio.

Per chi non l'avesse mai vista, descriverò brevemente l'aspetto della sindone, parola derivante dal greco (*sinon*) il cui significato è: **tessuto di lino di buona qualità**; si tratta di un telo di lino riportante sulla superficie, come se si trattasse di una lastra fotografica impressionata, la figura di un uomo. Questa figura porta sul suo corpo evidenti segni di quello che potrebbe essere avvenuto precedentemente alla sua morte ovvero una flagellazione, riscontrata dalle numerose ferite, e una sua successiva crocifissione come gli evidenti segni ci indicano in corrispondenza delle mani e dei piedi. Che quello impresso sul tessuto in corrispondenza delle ferite sia sangue umano nessuno, dopo tutte le analisi medico-scientifiche eseguite presso vari laboratori, può dubitare.

Tutto quello descritto sopra porta a una riflessione: questo lenzuolo funerario, chiamato sindone, custodito in una chiesa piemontese, porta realmente sulla sua superficie l'immagine di

Cristo oppure è frutto di una falsificazione storico-religiosa? Come ogni volta che si parla della sindone anche in questo caso si è aperto un vasto dibattito tra la scienza e la religione o più precisamente tra chi è fautore della veridicità sacra della sindone e chi invece crede il contrario. Questo dibattito che oramai si protrae da parecchi decenni, a mio avviso non avrà mai fine in quanto ogni volta le due parti portano prove “inconfutabili” a ragione delle loro tesi.

Il fatto è che le chiese cattoliche sono piene oggetti e di reliquie appartenute a personaggi vissuti all'epoca di Cristo basti un solo esempio per tutti: il corpo di Giovanni battista che, secondo la tradizione della chiesa cattolica, è ora conservato nella chiesa di San Silvestro in Capite a Roma.

Che la sindone sia vera o meno non impedisce a molte persone, che non hanno una vera fede in Dio, di recarsi, magari affrontando lunghi viaggi e sacrifici, a Torino a visitare questo “oggetto di culto”. Bisogna notare che molte persone hanno bisogno di simboli, di oggetti da adorare a cui aggrapparsi per aver “fede”; quante statue, icone, reliquie, ecc... sono venerate? Senza pensare a quanti milioni ogni anno si recano in pellegrinaggio nei vari santuari sparsi per il mondo a chiedere grazie oppure fare una tappa obbligata del loro “cammino di fede”. Tutto questo è in netto contrasto con quello riportato nella lettera agli ebrei, cap.11, v.1 **“Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono”**. Quello che più mi meraviglia è il fatto che la chiesa cattolica, la quale si proclama depositaria della verità divina e al cui soglio siede un “successore” di Pietro e di conseguenza seguace di Cristo abbia permesso che i suoi fedeli adorassero ogni genere di opere materiali. Dio ha espressamente vietato

l'adorazione e il culto a qualsivoglia opera umana, Levitico cap.26, vers.1 **“Non vi farete idoli, non vi erigerete immagini scolpite o alcuna stele e non collocherete nel vostro paese alcuna pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono l'Eterno, il vostro DIO”**.

Chi è nato di nuovo non ha bisogno di “segni” o “simboli”; la nostra fede si basa sulla profonda e personale convinzione che quello riportato nella bibbia sia la pura verità a riguardo della salvezza, una salvezza proveniente esclusivamente da Dio, per l'intera umanità, Efesini, cap.2, vers. 8-9 **“Poiché gli è per grazia che voi siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non vien da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere, affinché nessuno si glori”**.

Tralasciando tutte le inchieste scientifiche in corso per conoscere sia la datazione esatta sia l'identità dell'immagine impressa, voglio soffermarmi sul significato della vita e specialmente della morte del presunto proprietario di quell'immagine ovvero GESU' CRISTO.

Guardando le ferite della sindone mi viene in mente la terribile sorte che toccava ai tempi dei romani a chi veniva messo a morte tramite crocifissione o inchiodamento e queste sofferenze sono ben riportate nei vangeli. Gesù Cristo stesso predisse la sua morte tramite crocifissione e questo episodio lo troviamo nel Vangelo di Matteo cap.20 ver.18-19 **“Ecco noi saliamo a Gerusalemme, e il Figliol dell'uomo sarà dato nelle mani dei capi sacerdoti e degli scribi ed essi lo condanneranno a morte e lo metteranno nelle mani dei gentili (romani) per essere schernito e flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà”**; anche nell'antico testamento troviamo riferimenti alla crocifissione di Cristo in Salmo 22,

vers.16 in cui dice “... **mi hanno forato le mani ed i piedi**” ed in Isaia, il profeta, cap.53, vers.5 “**ma egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni**”; questi due autori potevano scrivere queste frasi solo perché ispirati direttamente da Dio in quanto ai tempi di Davide, autore della maggior parte dei salmi, e del profeta Isaia non esisteva il metodo della crocifissione od inchiodamento come pena capitale in quanto introdotta solo dai romani alcuni secoli più tardi.

A questo punto uno potrebbe chiedersi perché Gesù ha dovuto subire queste predizioni riguardanti una morte così orribile? E perché proprio lui? Cosa significa quest'atto per noi?

Prima di dare una risposta a queste domande occorre fare un passo indietro risalire al tempo di Adamo ed Eva; queste persone, i primi abitanti e fino a quel momento gli unici rappresentanti dell'umanità presenti sulla terra, decisero deliberatamente di disobbedire ad un comandamento divino e questo è descritto molto bene nel primo libro della Bibbia Genesi cap.3, v.6 “**E la donna vide che l'albero era buono da mangiare, che era piacevole agli occhi e che l'albero era desiderabile per rendere uno intelligente; ed ella prese del suo frutto, ne mangiò e ne diede anche a suo marito che era con lei, ed egli ne mangiò**”.

La conseguenza di quel gesto produsse sia a chi lo mise in atto sia a tutte le generazioni posteriori a loro una malattia di nome **PECCATO**, una malattia che aveva come conseguenza la rottura del legame personale con Dio e relativa morte spirituale; infatti la Bibbia ci dice in Romani cap.3, vers.10-12 “**come sta scritto: Non c'è alcun giusto, neppure uno. Non c'è alcuno che abbia intendimento, non c'è alcuno che ricerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti sono divenuti**

inutili; non c'è alcuno che faccia il bene, neppure uno”.

Per riavvicinarsi a Dio l'uomo non può fare nulla in quanto essendo contaminato non può offrirsi a Dio che è santo e giusto; qualsiasi sacrificio o opera faccia per piacerGli è inutile in quanto resta sempre infettato da quella malattia primordiale chiamata **PECCATO**. Nessun oggetto materiale che sia definito “sacro” può influire sullo spirituale di una persona come se fosse capace di modificarne l'aspetto interiore e rendere così una persona santa.

Essendo l'uomo impotente di fare qualsiasi cosa per uscire da questa situazione Dio stesso ha provveduto uno strumento, un piano salvifico globale rivolto a cui chiunque volesse veramente riconciliarsi con Dio stesso. Questo strumento, datoci da Dio, si chiama Gesù Cristo; solo lui essendo privo di difetti e senza peccato in quanto Figlio di Dio poteva fare da tramite tra gli uomini impuri e Dio puro, infatti Gesù era fisicamente simile ad un uomo, ma nel contempo egli rimaneva Dio: l'anima divina rivestita da un corpo umano. Per usare una parola cara a chi usa un computer egli (Cristo) è L'INTERFACCIA tra Dio e gli uomini; senza di lui il muro di separazione tra i due soggetti rimane invalicabile.

Per fare da tramite non era necessario solamente predicare agli uomini la loro malvagità e relativa condanna da parte di Dio, questo era stato fatto precedentemente dai profeti e successivamente dagli apostoli, ma si doveva compiere un atto, offrire un sacrificio, tramite il quale chiunque volesse identificarsi con Cristo avesse la possibilità di riconciliarsi con Dio.

Questo sacrificio è stato espletato mediante la crocifissione di Gesù Cristo e da quel momento in poi si è aperta una porta che

ci consente di andare da Dio per essere riconciliati con Lui; per passare questa porta occorre che ognuno di noi rifletta sulla sua condizione di peccatore; a questo proposito si legga l'epistola di Paolo ai romani, cap.3 vers.23-24 **“tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia mediante la redenzione che è in Gesù Cristo”**.

Una volta resosi conto che nessuno di noi può essere in comunione con Dio accettiamo il sacrificio di Gesù come unica mediazione tra noi uomini e Dio.

Rendersi conto di questa nostra situazione di impotenza di fronte a Dio, accettare la sua mediazione tramite il sacrificio di suo figlio, chiedergli di perdonarci da ogni nostro peccato commesso è ciò che la Bibbia chiama **NUOVA NASCITA**; si legga il capitolo 3 del Vangelo di Giovanni e in particolar modo il versetto 16 **“Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”**.

Ogni persona ha questa possibilità, una possibilità strettamente personale; il mio consiglio è che ognuno cerchi di prendere un poco di tempo per riflettere sul suo rapporto personale con Dio e, se non lo ha già fatto, di rendersi conto che è un peccatore chiedendo a Dio perdono per ciò che ha commesso, accettando il sacrificio di Gesù Cristo come unico sistema per essere riconciliato a Dio. Una volta accettato Gesù Cristo come personale Salvatore e Signore riceviamo il diritto di diventare una nuova creatura, un Figlio di Dio, per sempre in comunione con Lui.

Questa scelta di vita è riservata a tutte le persone indistintamente da età, professione, sesso, credo religioso,

condizione sociale ma questo può essere fatto solamente mentre siamo vivi su questa terra, anche un minuto prima della morte, se mai qualcuno possa conoscere con esattezza l'ora della propria dipartita. Una volta avvenuto il nostro decesso ne noi possiamo fare qualche cosa per modificare il nostro destino eterno ne nessun'altra persona può intercedere per noi presso qualche santo o alla madonna; da quel momento la nostra sorte è segnata da quello che noi personalmente abbiamo deciso riguardo al nostro rapporto con Dio mentre eravamo ancora sulla terra. Nel caso della salvezza la cosiddetta “terza via” chiamata definita dalla chiesa cattolica come il purgatorio non esiste, Ebrei cap.9, vers.27 **“ E come è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio”**.

Con questo messaggio non voglio attribuire l'immagine della sindone a Cristo ma voglio sollecitare alla riflessione su quello che per ognuno di noi rappresenta l'immagine della sindone; per me rappresenta il sacrificio che Cristo ha compiuto quasi 2000 anni fa per fare da tramite tra noi uomini e Dio e quello che è stato fatto allora è valido anche oggi, fino alla fine dell'età presente.

Torno a ripetere che la sindone, per noi nati di nuovo, non deve essere una testimonianza storica per poter avallare la nostra fede.

Questa diatriba tra scienza e religione sulla autenticità di questo pezzo di lenzuolo non deve in nessun modo far vacillare il nostro credo, non sono le immagini esterne, le statue, i dipinti che possono portare l'uomo a Dio ma è la profonda e personale convinzione che Gesù Cristo è Dio e si è fatto uomo per poter portare i nostri pesi sulla croce in modo da darci la possibilità di essere riconciliati con Dio tramite il suo sacrificio e

risurrezione.

Concludendo possiamo tranquillamente affermare che la salvezza non si ottiene con le opere, con i pellegrinaggi, con adorazioni a santi vari altrimenti la venuta di Cristo sulla Terra come mediatore sarebbe stata inutile come pure il suo sacrificio sulla croce, Galati cap.2, vers.16 “ **avendo pur nondimeno riconosciuto che l’uomo non è giustificato per le opere della legge ma lo è soltanto per mezzo della fede in Cristo Gesù, abbiamo anche noi creduto in Cristo Gesù al fine di essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della legge, poiché per le opere della legge nessuna carne sarà giustificata**”.

GRAZIANO BILLIANI

DIO O IDOLI?

“ Non vi farete idoli, non vi eleverete immagini scolpite né statue, e non collocherete nel vostro paese alcuna pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono l'Eterno, l'Iddio vostro”.

Levitico cap.26, vers.1

Quante volte nel corso della storia dell'arte è stata disattesa questa legge del Signore?

Quante volte, con la pretesa di fare degli esempi, si è rappresentato Dio, il Signore degli eserciti, con sembianze umane? Una cosa che Egli, l'Io sono, aveva severamente vietato.

Quante volte è stato rappresentato Gesù Cristo, nonostante Egli sia Dio e il comandamento di Levitico sulla non rappresentazione figurativa della deità valga anche per Lui?

Quante volte queste rappresentazioni sono state fatte a “fin di bene”, per spiegare agli analfabeti o ignoranti o bambini?

Nessun insegnante di scuola domenicale adotti libri per bambini ne mostri a bambini immagini di Gesù Cristo. Nessuno lo faccia. E' vietato!

Mi stavo proponendo di fare qualche esempio di immagini vietate, me ne vengono davanti agli occhi moltissime, provenienti da tutti i secoli, da tutti i popoli della terra, da tutti gli artisti del mondo, da parte di tutti i creativi.

Le opere più celebri sono le crocifissioni, a dimostrare che la cosiddetta “cristianità” preferisce il Cristo morto. Invece Lui è vivo. Amen.

Non ci sono solo le crocifissioni ma troviamo anche le resurrezioni, le ascensioni, le madonne con bambino, le trinità.

I trinitari, soprattutto nel medioevo, avevano i colori simboli del rosso, blu e bianco.

Non dimentichiamo tutte le sculture; probabilmente l'arte sacra è più lunga di quello che la storia dell'arte ufficiale raccoglie.

Ma quale arte sacra? Solo il Dio d'Israele è sacro.

Molto più interessante mi pare invece quell'arte che io credo dovrebbe essere chiamata "storico-biblica", un arte che esprime scene bibliche senza dar segno e colore al Signore degli eserciti ne all'Io sono di Gesù.

Anche qui l'elenco potrebbe essere lunghissimo ma vorrei fare qualche esempio di come si può e in un certo senso si deve rappresentare la storia biblica.

E' un gran peccato che lo si faccia così raramente, soprattutto in questi ultimi cinquant'anni in cui gli artisti, dopo averci offerto una scarica di santi veri ma soprattutto presunti, hanno voluto laicizzare la pittura e la scultura negando la storia di Israele e della prima chiesa.

Prima santi sorridenti, sguardi languidi, corpi colpiti dalle frecce, figure forse mai esistite o persone sorte dalla fantasia popolare e non dalla bibbia. Poi il silenzio perché la ragione impone che l'uomo sia artefice del proprio destino, che l'uomo non abbia bisogno di Dio, sovrastruttura borghese o invenzione debole per i deboli.

Ecco via dalla storia dell'arte le immagini che narrano questa grande leggenda che è la bibbia. Finalmente la libertà!

Sarebbe opportuno che gli artisti cristiani, che i creativi cristiani, ritornassero all'opera storica biblica senza infrangere il comandamento.

VITO SUTTO

PANE E VINO

L'istituzione di quella che noi comunemente chiamiamo “Santa Cena” da parte di Gesù Cristo durante la sua ultima Pasqua terrena, da lui celebrata insieme ai suoi discepoli, è stata fatta come ricordanza non solo alle persone presenti in quel determinato momento storico ma, come ben spiegato dallo stesso Gesù nel vangelo di Luca, cap.22, v.19-20 “ **Poi, avendo preso del pane, rese grazie e lo ruppe e lo diede loro, dicendo: Questo è il mio corpo il quale è dato per voi: fate questo in memoria di me. Parimente ancora, dopo aver cenato, dette loro il calice dicendo: Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, il quale è sparso per voi**”, anche per le future generazioni che si sarebbero susseguite nel tempo fino alla fine dei tempi in cui il Signore stesso ha promesso di ritornare per regnare, 1°Cor., cap.11, seconda parte del v.26 “**...., fino a che egli venga**”. Questo momento temporale che noi viviamo è chiamato il “tempo della grazia” in quanto ogni persona presente può essere riconciliata con Dio, credendo nell'opera salvifica di suo Figlio Gesù Cristo morto sulla croce per i peccati dell'intera umanità, se si rende conto di essere un peccatore davanti a Dio: tutto questo può essere fatto in primis rendendosi conto di essere un peccatore davanti a Dio, ravvedersi chiedendo sinceramente perdono e credere con tutto il cuore che solo in Gesù vi è la salvezza, una salvezza personale ed eterna onde poter essere giustificato per fede ed essere salvato dalla condanna eterna, una condanna che porta l'uomo ad essere separato da Dio e confinato nell'inferno, luogo di sofferenza e tormenti, per l'eternità come descritto nel libro dell'apocalisse, cap 20, v.10 e seconda parte dei v.14 e 15:

“E il diavolo che le aveva sedotte fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta; e saranno tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli..... Questa è la morte seconda, cioè, lo stagno di fuoco. E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco”. Questo significa che chi non si converte in modo personale a Dio subirà le conseguenze della propria scelta di vita.

Ora, tornando all'oggetto della discussione dobbiamo prima addentrarci nel significato e nella valenza di questo importante comandamento datoci da Gesù in persona; come prima cosa vorrei descrivere in che modo nacque questa che io chiamo ricordanza in quanto questo gesto di prendere il pane e il vino insieme deve ricordare a tutti noi quale sia stata l'opera terrena di Gesù Cristo, un'opera salvifica di universale portata destinata a cambiare nel corso dei secoli la vita di molte persone. Il suo sacrificio sulla croce non fu altro che il compimento del gesto fatto anticamente dagli ebrei, tramite il sommo sacerdote, per la purificazione dei peccati del popolo, purificazione che doveva essere ripetuta annualmente e che con il sacrificio di Cristo sulla croce è stata fatta una volta per sempre come descritto nella lettera agli ebrei, cap.9, v.11-12 **“Ma venuto Cristo, Sommo Sacerdote dei futuri beni, egli, attraverso il tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto con mano, vale a dire, non di questa creazione, e non mediante il sangue di becchi e di vitelli, ma mediante il proprio sangue, è entrato una volta per sempre nel santuario, avendo acquistata una redenzione eterna”**.

Gesù Cristo celebrò l'ultima Pasqua, insieme ai suoi dodici discepoli, poco prima di venir immolato sulla croce, Egli

sapeva molto bene che di lì a poco doveva essere catturato, giudicato e condannato ad una morte atroce, Luca, cap.22, v.15 **“Ed egli disse loro: Ho grandemente desiderato di mangiar questa pasqua con voi, prima ch’io soffra”**. Oltre a celebrare la ricorrenza pasquale in quella sera succedettero diversi avvenimenti molto importanti tra i quali il discorso profetico descritto nel vangelo di Giovanni, leggere dal capitolo 13 fino al cap.17, la promessa di inviare il Consolatore (Spirito Santo), Giovanni cap.14, v. 16 e parte 17 **“E io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro Consolatore, perché stia con voi in perpetuo, lo Spirito della verità”**. In quella stessa circostanza fu anche svelato il traditore nella figura di Giuda Iscariota, Matteo, cap.26, v.23 **“Ma egli, rispondendo, disse: Colui che ha messo con me la mano nel piatto, quello mi tradirà”**; non ultimo avvenimento l'istituzione della santa cena come comunemente è chiamata questa ricorrenza.

Dobbiamo chiederci quale sia il significato di tale gesto e perché il Signore ci ha dato questo comandamento **“...Fate questo in memoria di me”**.

Ricordiamoci che Egli è venuto sulla terra per salvare l'uomo, peccatore, e di conseguenza giustamente condannato ad una punizione divina; questa condizione umana la troviamo descritta in modo eloquente nella epistola di Paolo ai romani, cap.3, v.23: **“difatti, tutti hanno peccato e son privi della gloria di Dio”**.

Essendo l'uomo impossibilitato a salvare se stesso con le proprie opere o con la propria fede in quanto essere imperfetto, si necessitava di un intervento esterno che potesse fare da tramite tra la santità divina e l'uomo peccatore. Dio, nel suo perfetto amore, ha pianificato il modo di abbattere la barriera

che ci separava dalla Sua presenza per poter essere riconciliati con Lui. Tutto questo era ed è tuttora impossibile per l'uomo ma possibile solo per Dio. Egli ha magnificamente preparato un piano di salvezza per noi nella figura di suo figlio Gesù Cristo, Dio stesso fattosi uomo, per essere da tramite tra Dio e l'umanità, come scritto nella epistola di Paolo ai romani cap.8, v.3 **“Poiché quel che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva debole, Iddio l’ha fatto; mandando il suo proprio Figliuolo in carne simile a carne di peccato e a motivo del peccato, ha condannato il peccato nella carne”**.

Questo intervento esterno fu messo in pratica da Dio attraverso l'invio sulla terra di suo Figlio Gesù Cristo fattosi uomo, dunque carne e sangue, per portare a tutti noi la possibilità di essere salvati tramite il suo stesso sacrificio sulla croce, Giovanni cap.3, v.14-15 **“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figliuol dell’uomo sia innalzato, affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna”**; ed ancora troviamo questo molto ben spiegato nella epistola di Paolo agli efesini, cap.1, v.7 **“Poiché in Lui noi abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione de’ peccati, secondo le ricchezze della sua grazia”**.

Gesù ci mostrò, attraverso i simboli materiali quali il pane e il vino qual'era il fine della sua venuta sulla terra e, spiegandolo ai suoi discepoli durante l'ultima sua cena, qual'era il fine della sua missione terrena: portare a compimento il disegno divino per la salvezza dell'uomo. Egli doveva offrire se stesso (pane) e versare il suo sangue (vino) come sacrificio per i peccati dell'uomo. Egli stesso, nel vangelo di Giovanni al cap.6, v.51 dichiara che deve essere immolato, immolare significa: sacrificare qualcuno a una divinità oppure per un fine

importante; praticamente egli afferma che deve offrire se stesso come sacrificio espiatorio per la remissione dei peccati dell'umanità: **“Io sono il pane vivente, che è disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; e il pane che darò è la mia carne, che darò per la vita del mondo”**. Notiamo, continuando la lettura di questo capitolo, che egli anticipava l'istituzione della ricordanza, cap.6, v.55-56 **“Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me, e io in lui”**. Dicendo questo scandalizzò molte persone che lo stavano ad ascoltare e parecchi, sconvolti dalle sue parole si ritirarono da Lui, v.66 **“D'allora molti de' suoi discepoli si ritrassero indietro e non andavano più con lui”**; probabilmente molti pensavano che Gesù volesse istituire un rito di antropofagia la quale era una cosa abominevole agli occhi delle persone di quel tempo.

Penso che questi simboli non siano stati presi a caso in quanto il colore del pane ricorda il colore della pelle umana e di conseguenza esso viene associato al corpo mentre il vino (rosso) ci sovvien del colore del sangue, fonte e nutrimento della vita cellulare dell'intero corpo umano.

Per noi nati di nuovo questi simboli rimangono simboli materiali quali sono stati elaborati; in pratica dall'uva è stato tratto il vino mentre dal frumento viene prodotto il pane. Semplicemente durante la “Santa Cena” noi prendiamo esclusivamente del pane e del vino; questi elementi non hanno nulla di magico, di trascendente come invece avviene nel mondo cattolico dove questi simboli, durante la celebrazione dell'eucaristia, subiscono una forma di conversione che viene chiamata, nella dottrina cattolica, **transustanziazione**, termine

di derivazione latina (trans-substantiatio); in pratica, secondo questo dogma cattolico, questi simboli, dopo la consacrazione della preghiera eucaristica, diventano realmente il corpo (carne) per quanto riguarda il pane e il sangue per quanto riguarda il vino della persona di Gesù Cristo, tutto questo senza nessun cambiamento dell'aspetto esteriore. Questo dogma è stato espresso durante il Concilio di Trento, concilio tenutosi per ribattere all'eresia, come essa veniva chiamata nell'ambito della chiesa romana, della riforma luterana. Nella definizione dogmatica della XIII sessione del 11 ottobre 1551, al capitolo IV, si dichiara quanto espressamente deliberato in quella sede:

“con la consacrazione del pane e del vino si opera la conversione di tutta la sostanza del pane nella sostanza del Corpo di Cristo, nostro Signore, e di tutta la sostanza del vino nella sostanza del Suo Sangue. Questa conversione, quindi, in modo conveniente e appropriato è chiamata dalla santa Chiesa cattolica **transustanziazione**”. Chi ha frequentato una chiesa cattolica ha sicuramente visto che questo sacramento veniva dato dal parroco e non preso dal fedele e molto spesso non veniva offerto il vino, il quale veniva consumato solamente dal sacerdote e questo in totale disaccordo con quanto comandato da Gesù: **“prendete e mangiate”**.

Come dobbiamo comportarci davanti a questo comandamento: **“prendete e mangiate”**, con quale spirito dobbiamo accostarci a questi simboli? Per rispondere a tutto questo dobbiamo guardare nella prima epistola di Paolo ai corinzi e nello specifico analizzare la seconda parte del capitolo 11, in questo passo Paolo parla espressamente della condotta che deve essere tenuta di fronte a questi simboli, una condotta casta e di grande rispetto.

La prima epistola ai corinzi è stata scritta da Paolo come monito a riguardo di certi comportamenti malsani tenuti dei cristiani di Corinto e al capitolo 11 li rimprovera sul fatto che essi durante le loro riunioni non si radunano per il meglio ma per il peggio, v.20 **“Quando poi vi radunate assieme, quel che fate, non è mangiar la Cena del Signore”**; essi avevano completamente travisato il vero significato di questa ricordanza.

Questo gesto di prendere il pane e il vino deve essere fatto con rispetto in quanto tutti noi, quando prendiamo questi simboli, proclamiamo e ci ricordiamo della morte del Signore, una morte che porta salvezza all'intera umanità, una morte costata cara; questa salvezza divina è universale e senza tempo, valida per tutti gli esseri umani in qualunque posto essi vivano e in qualunque momento storico ma questo fino al ritorno del Signore sulla terra, v.26 **“Poiché ogni volta che voi mangiate questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore, fino a che egli venga”**.

Nell'atto di prendere questi simboli, oltre che ricordare la morte del Signore, ricordiamo anche a noi stessi che una volta eravamo peccatori, separati da Dio, giustamente condannati, ma la venuta di Gesù Cristo sulla terra e la sua offerta sacrificale sulla croce ci hanno riconciliati con Dio. Questa riconciliazione è stata pagata a duro prezzo, un prezzo altissimo in quanto Gesù Cristo ha dovuto dapprima soffrire e poi morire in modo così atroce per poter essere un offerta accettevole a Dio per i peccati dell'umanità. L'offerta sacrificale, compiuta da Gesù, ha comportato la morte del corpo fisico (che è simbolicamente rappresentato dal pane) sopraggiunta all'ora nona del giorno stesso della sua

crocifissione e il versamento del suo sangue (rappresentato dal vino) avvenuto sia durante la sofferenza patita da Gesù dopo l'arresto nel Getsemani, sofferenza impartita tramite flagellazione e altre torture quali la deposizione della corona di spine, percosse, ecc.. e sia alla croce quando gli venivano inchiodate la mani e i piedi ai legni.

Ora noi non dobbiamo partecipare a questa ricordanza con spirito leggero, come se fosse un rituale che ogni domenica viene ripetuto in modo automatico; nel prendere questi simboli esaminiamo noi stessi prima per vedere se ne siamo degni, in caso contrario umiliamoci e chiediamo perdono per le nostre iniquità. Ritornando alla prima epistola di Paolo ai corinzi leggiamo che Paolo li esortava, ma questo è valido anche per noi, ad esaminare se stessi prima di prendere questi simboli v.28-29-30 **“Or provi l'uomo se stesso, e così mangi del pane e beva del calice; poiché chi mangia e beve, mangia e beve un giudizio su se stesso, se non discerne il corpo del Signore. Per questo motivo molti fra voi sono infermi e malati, e parecchi muoiono”**.

Dobbiamo essere consapevoli che quel che facciamo nel momento di prendere i simboli ha avuto un costo altissimo e che questo costo per la nostra redenzione non è ricaduto su noi in quanto un'altra persona, Gesù Cristo il quale è Dio e si è fatto uomo, ha pagato al posto nostro; siamo stati salvati per grazia e gratuitamente senza che nessuno ci chiedesse di versare una sola goccia di sangue o di sacrificare una parte del nostro corpo.

Questa ricordanza ci è stata data da Gesù Cristo stesso per farci tenere sempre a mente che Gesù stesso soffrì e morì per tutti noi sulla croce dando il suo corpo e versando il suo sangue per

la salvezza dell'umanità. Questo è valido sia quando questa ricordanza è stata istituita da Gesù al tempo del ultima Pasqua celebrata insieme ai suoi discepoli sia oggi per noi che viviamo in questo inizio di terzo millennio e così via, fino alla seconda venuta di Gesù Cristo sulla terra, venuta che porrà fine a quello che oggi è chiamato il tempo della grazia ed è in questo tempo che tutti quelli che non hanno ancora accettato il Signore Gesù come personale salvatore hanno la possibilità di convertirsi.

GRAZIANO BILLIANI

LEGGERE

Leggiamo la Bibbia e non facciamo i cristiani della domenica. La parola di Dio è così ricca e importante che dobbiamo assolutamente mai distrarci da essa, dai suoi insegnamenti e dalle sue preziose considerazioni, non solo di fondo, ma anche apparentemente di margine. Per fare questo dobbiamo leggere continuamente e riflettere veramente giorno e notte senza considerarlo un'esagerazione questo atteggiamento. Di giorno, magari una lettura appena alzati, anche un solo capitolo per capire, come diceva un biblista, cosa dice il giornale di oggi. Poi a metà giornata un'altra lettura e a sera una ulteriore spolverata, totale quindici minuti, più quindici più quindici ancora, ditemi se per un cristiano è troppo offrire quarantacinque minuti del proprio tempo al Signore? Se è troppo facciamo così, invociamolo sempre e solamente quando abbiamo bisogno e poi vonde!

Sta scritto di amare Dio, certamente siamo in controtendenza e fuori moda e anche lontano dai tempi storici della meditazione perché più vicini ai tempi della polverizzazione dei minuti e delle ore. Ma bisogna invertire un po' la marcia. Fare i cristiani delle domenica non basta.

Lo sanno bene quelli che vivono meno al sicuro di noi e che subiscono persecuzioni devastanti, su le maniche ragazzi e la parola al libro!

VITO SUTTO

NATALE 2010

Luca 2:11 “ oggi, nella città di Davide, vi è nato il Salvatore, che è Cristo, il Signore.”

Eccoci di nuovo nel mese dove, nel mondo “cristiano” si celebra la ricorrenza del Natale ovvero ci si “ricorda” della nascita di Gesù Cristo.

Le parole del evangelista Luca ci fanno ben comprendere cosa abbia significato questa nascita. Non una nascita casuale ma una nascita che si sarebbe sviluppata in un piano ben preciso, un piano di salvezza messo in atto da Dio per noi uomini; già dal primo momento Egli viene chiamato “salvatore” ovvero colui che porta salvezza al mondo, una salvezza che si sarebbe compiuta una trentina di anni dopo tramite il suo sacrificio.

Purtroppo questo avvenimento è diventata una consuetudine svuotata del suo vero significato.

Ci si ricorda, tra virgolette, in quanto nella maggior parte delle persone l'idea di Natale viene associata alla usanza di fare e/o ricevere regali. Oramai questa festa religiosa è stata quasi interamente soppiantata da una festa consumistica dove alla venuta di Gesù si preferisce la venuta di Babbo Natale. Basti guardare la televisione che già da novembre inizia con pubblicità natalizie, i negozi tutti si preparano con addobbi, promozioni speciali ed inviti agli acquisti; anche le nostre città e i nostri paesi si addobbano con luminarie lungo le vie.

Sono convinto che molta gente non sappia nemmeno chi sia Gesù, altri pensano che la sua esistenza non sia reale ma solo una favola creata ad arte da parte della chiesa cattolica per

indottrinare le masse ignoranti e aver così un controllo totale sulla gente; molti altri si ricordano di Gesù solo in questo particolare momento (la nascita di Gesù bambino) e a Pasqua (morte sulla croce) e per il restante del tempo non viene neppure menzionato, come se fosse un vestito da indossare solo durante certi eventi e poi rimmetterlo nell'armadio.

Sta di fatto che questo mondo “cristiano” oramai ha smarrito la **VIA** che porta a Dio, tutto questo perché non conosce la **VERITA'** e questa conseguenza porta l'umanità a non ricevere la **VITA**, una Vita eterna dataci in regalo senza che noi meritassimo nulla.

Mi auguro che questo momento di festa sia per molta gente un periodo di riflessione profonda ma, visto come va questo mondo, dubito che le persone si fermino ad analizzare il vero significato della nascita di Gesù Cristo; la corsa frenetica agli ultimi regali, sommata ai problemi personali e, specialmente in questi momenti, alla voce delle “sirene mondane” distolgono l'attenzione sulla venuta terrena di Gesù Cristo.

Anche noi, nati di nuovo, siamo a volte distratti da questa mondanità natalizia, luci, colori, pranzi con parenti.... Per noi questi giorni che portano alla festa del 25 dicembre possono essere una occasione di riflessione intima, un momento dove è possibile verificare il nostro cammino spirituale e fare un bilancio dell'anno che oramai sta per finire; questo momento solenne dovrebbe portarci a ringraziare Dio Padre per il dono che ci ha dato, un regalo speciale senza di cui noi non potremmo oggi essere considerati Figli di Dio.

Per questo regalo non ci è stato chiesto nulla in quanto il prezzo è stato interamente pagato da Gesù Cristo sulla croce con la sua morte e successiva risurrezione per dare a tutta

l'umanità la possibilità di essere riconciliati con Dio mediante la salvezza annunciata da Cristo stesso.

Questi giorni possono venir impiegati anche per far partecipe a quelli che ci sono intorno di questo magnifico regalo che noi abbiamo ricevuto magari con una testimonianza di quello che la nascita di Gesù Cristo ha comportato per l'intera umanità; spiegare la figura di Gesù fattosi uomo, la sua vita e la sua missione di salvezza universale; questo nostro atto può valere a portare una persona a riflettere sulla propria condizione di essere umano che è separato da Dio a causa del proprio peccato.

Le parole riportate da Giovanni nel suo vangelo, parole pronunciate dallo stesso Gesù Cristo durante un colloquio con Nicodemo, ci danno tutta l'ampiezza di questo regalo meraviglioso che Dio ha donato all'intera umanità, Giovanni 3:16: **“Dio ha tanto amato il mondo, ch’egli ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.”**

A tutti auguro un buon Natale e che chi non l'abbia ancora sperimentato possa trovare sotto l'albero questo splendido regalo e farlo proprio.

GRAZIANO BILLIANI

ANNO NUOVO

Eccoci giunti all'inizio di un nuovo anno e come spesso accade per una cosa che è stata ultimata, ci fermiamo per analizzare tutto quello che abbiamo o non abbiamo fatto durante il periodo appena concluso. Sono convinto che molti di noi hanno fatto il bilancio dell'anno appena trascorso, analizzato la propria vita cristiana e il proprio percorso spirituale.

E buono avere delle tappe di confronto nella propria vita, specialmente in quella cristiana. Questi momenti ci servono per capire se stiamo percorrendo il cammino giusto oppure non stiamo deviando, come ammonisce la bibbia in Deuteronomio, cap.5, v.32 **“Abbate dunque cura di far ciò che l'Eterno, l'Iddio vostro, vi ha comandato; non ve ne sviate né a destra né a sinistra”**.

Come possiamo fare per vedere se siamo sulla giusta strada oppure non seguiamo la volontà divina? Semplice, analizziamo le scritture e cerchiamo quei comandamenti, quelle prescrizioni che possono rivelarsi utili ai dubbi che abbiamo; un esempio su come possiamo mettere in pratica questo ci viene fornito da un passo biblico; riporto una parte del Salmo 119, dal v.4 al v.11, dove è chiaramente indicato il comportamento da seguire:

“Tu hai ordinato i tuoi precetti perché siano osservati con cura.

Oh siano le mie vie dirette all'osservanza dei tuoi statuti!

Allora non sarò svergognato quando considererò tutti i tuoi comandamenti.

Io ti celebrerò con dirittura di cuore, quando avrò imparato i tuoi giusti decreti.

Io osserverò i tuoi statuti, non abbandonarmi del tutto.

Come renderà il giovane la sua via pura? Col badare ad essa

secondo la tua parola.

Io ti ho cercato con tutto il mio cuore; non lasciarmi deviare dai tuoi comandamenti.

Io ho riposto la tua parola nel mio cuore per non peccare contro di te.”.

Questo atteggiamento è di vitale importanza non solo per noi ma anche per tutta la chiesa in quanto ognuno di noi è membro di questa comunità locale che fa parte del corpo di Cristo.

Se noi continuiamo a seguire il giusto cammino spirituale anche quelli che ci sono intorno ne avranno dei benefici in quanto molto probabilmente incoraggiati ad cercare loro stessi il giusto cammino da percorrere, Efesini cap.4, v.12 **“per il perfezionamento dei santi, per l’opera del ministero, per la edificazione del corpo di Cristo”**.

Tutto questo non serve solo a noi ma a tutta l'edificazione della chiesa come Paolo spiega nella sua epistola ai romani, cap.14, v.19 **” Cerchiamo dunque le cose che contribuiscono alla pace e alla mutua edificazione”**. Nell'augurare un buon inizio di 2011 a tutti, spero che il nuovo anno porti ognuno di noi a crescere in modo costante e fruttifero nel Signore ed avere così una chiesa sempre più santa.

GRAZIANO BILLIANI

CALENDARI 2011

Con diligenza e con l'aiuto del Signore abbiamo distribuito alcune centinaia di calendari, molti dei quali anche fermando la gente per la strada , nel mese scorso di dicembre. Oggi salutiamo il nuovo anno pregando per i contatti avuti in questi giorni e in queste settimane. In particolare chiediamo preghiere per persone che abbiamo conosciuto o ritrovato in strada, Elena, Ester, alcuni operai macedoni, alcune donne moldave, Gian, Piero , il gelataio di porta Manin a Udine, Loris e tutti gli altri.

Abbiamo ben seminato, proprio il buon seme si chiama il calendario che abbiamo donato, poi ci sono tutti quelli dei contatti personali e privati al di la' della piazza. E' stato bello ritrovarsi anche in piazza Matteotti a Udine domenica 5 dicembre scorso, abbiamo scelto di metterci nel punto più centrale della piazza perché abbiamo pensato che la parola di Dio in piazza avrebbe dovuto essere al centro. Grazie a quella centralità io ho ritrovato Elena, studentessa di una mia classe diplomatasi nel 2000 e una donna che vende palloncini a Lignano assieme ad un uomo cieco. il Signore sa anche dove farci andare a seminare. Il Signore benedica questo calendario e questi contatti, in situazioni normali non avremmo mai potuto forse contattare queste persone. La preghiera ci accompagni tutti, grazie a chi ci ha sostenuti, come Anita, carro armato della preghiera.

VITO SUTTO

THE END OF THE WORD

Eccoci ci rissiamo, per l'ennesima volta si trova qualcuno che predice la fine del mondo dando addirittura una data esatta! Non bastava la profezia Maya il cui calendario secondo alcuni avrebbe predetto con un adeguato anticipo la fine del mondo collocandolo alla data del 21 dicembre 2012.

A dir il vero secondo altri studiosi del fenomeno apocalittico non si tratterebbe della fine del mondo ma di cambiamenti epocali quali cataclismi di portata gigantesca e altre catastrofi naturali che, sempre secondo questi cosiddetti "studiosi", porterebbe l'umanità a ritrovarsi al tempo delle caverne.

Altri pensano che l'incontro con un pianeta del sistema solare, chiamato Nibiru, la cui esistenza non è stata ancora provata, provocherà la distruzione del nostro pianeta; riporto alcuni stralci tratto da un sito internet in cui addirittura in Norvegia si stanno già preparando per l'evento.....

“Il pianeta X sta arrivando e la Norvegia ha cominciato con l’approvvigionamento di cibo e sementi nella zona di Svalbard e nel Nord artico con l’aiuto degli US e UE e di tutto il paese. Salveranno solamente chi fa parte dell’élite di potere e coloro che potranno ancora creare o costruire: dottori, scienziati e così via”.

Tutto questo non è solo che la punta di un iceberg chiamato “Futuro del mondo”; la storia è piena di esempi del genere e per chi volesse leggere altre cose a riguardo posto qui un link a uno dei tanti siti dedicati all'argomento:

<http://www.the1phoenix.net/x-files/endworld.htm>.

Questo sito anche se ricco di dettagli non è completo in quanto mancano molte altre profezie o previsioni riguardo alla fine del

nostro pianeta, basti pensare a quante volte i testimoni di Geova avevano predetto questo avvenimento.

Ma quello che mi fa più pensare è il fatto che anche in ambito evangelico ci sia chi predice questo genere di scenario con tanto di data precisa. Alcuni giorni or sono è passata la notizia su un telegiornale nazionale a proposito di un predicatore americano secondo il quale, leggendo e interpretando correttamente (secondo lui) le scritture, la fine del mondo sarebbe temporalmente collocata nell'anno in corso come riportato da l'articolo seguente:

“Secondo la setta guidata dal predicatore evangelista americano Harold Camping, il giorno del giudizio universale cadrà il prossimo 21 maggio di quest'anno. Studi matematici effettuati sulla Bibbia hanno permesso di calcolare la data. Seguita da quella della fine del mondo, il 21 ottobre sempre di quest'anno”.

Non è possibile che anche all'interno del mondo evangelico accadano queste cose che non sono per niente bibliche? Purtroppo sì e questo non fa altro che aumentare la confusione di chi è debole di spirito il quale, sentendo parlare questi “illustri predicatori” viene convinto di una cosa che non è assolutamente biblica; basti leggere quello che l'apostolo Paolo scriveva, nella sua seconda epistola, alla chiesa di Tessalonica: cap.2, vers.3 **“Nessuno vi tragga in errore in alcuna maniera; poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figliuolo della perdizione”.** Questo passo ci mette in guardia anche sui falsi dottori, in questo caso predicatori. Dobbiamo renderci conto che l'unica e vera fonte riguardante la fine del mondo è la bibbia e quello che viene predetto da altre

persone non sono altro che menzogne.

Continuando la nostra analisi del fenomeno apocalittico vediamo cosa dice la bibbia a riguardo degli ultimi tempi. Gesù stesso nel vangelo di Luca, capitolo 21 mette in guardia i suoi discepoli sul futuro: vv.24-27 **“E cadranno sotto il taglio della spada, e saranno menati in cattività fra tutte le genti; e Gerusalemme sarà calpestata dai Gentili, finché i tempi de’ Gentili siano compiuti. E vi saranno de’ segni nel sole, nella luna e nelle stelle; e sulla terra, angoscia delle nazioni, sbigottite dal rimbombo del mare e delle onde; gli uomini venendo meno per la paurosa aspettazione di quel che sarà per accadere al mondo; poiché le potenze de’ cieli saranno scrollate. E allora vedranno il Figliuol dell’uomo venir sopra le nuvole con potenza e gran gloria”**.

Certo qualcuno potrebbe obiettare che tutte le profezie indicano chiaramente un giorno, un mese e un anno ben preciso e la bibbia non dice nulla a riguardo. Rispondendo a questa obiezione riporto il passo in cui lo stesso Gesù Cristo ci ammonisce a non pensare ad una data precisa: Matteo cap.24, v.36 **“ Ma quant’è a quel giorno ed a quell’ora nessuno li sa, neppure gli angeli dei cieli, neppure il Figliuolo, ma il Padre solo”**. Non è nostra preoccupazione il pensare al momento esatto ma come dice più avanti, nei versetti 32-33, dobbiamo essere attenti osservatori: **“Or imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami si fanno teneri e mettono le foglie, voi sapete che l’estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, proprio alle porte”**.

Chiediamoci: il fico sta già germogliando?

GRAZIANO BILLIANI

TRAVE E PAGLIUZZA

Matteo cap.7, vv.3-5 **“E perché guardi tu la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, mentre non scorgi la trave che è nell’occhio tuo? Ovvero, come potrai tu dire al tuo fratello: Lascia ch’io ti tragga dall’occhio la pagliuzza, mentre ecco la trave è nell’occhio tuo? Ipocrita, trai prima dall’occhio tuo la trave, e allora ci vedrai bene per trarre la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.”**

Il 2 giugno, nella nostra riunione fraterna di Vidulis, Mario Pozzabon, missionario nel Lazio, ci ha parlato sul tema descritto da Gesù nel vangelo di Matteo, tema incentrato sul giudizio fraterno.

Anche con esempi pratici egli ci ha fatto capire l'importanza di non giudicare il solo lato negativo che a volte scorgiamo nelle altre persone ma di imparare prima di tutto ad analizzare noi stessi, per verificare dove siamo mancanti nei confronti di Dio e dei confronti dei nostri fratelli.

Questo è altrettanto vero se leggiamo un passo tratto dalla epistola di Paolo ai romani, cap.7, vv.18-20 **“Difatti, io so che in me, vale a dire nella mia carne, non abita alcun bene; poiché ben trovasi in me il volere, ma il modo di compiere il bene, no. Perché il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio. Ora, se ciò che non voglio è quello che faccio, non son più io che lo compio, ma è il peccato che abita in me”**. Da questo si può benissimo dedurre che tutti noi, anche se nati di nuovo non siamo ancora puri, santi al 100%; infatti in noi abita ancora l'uomo vecchio il quale è contrario alla santità divina e ci spinge a seguire non

quello che è il bene ma a perseguire talvolta il male. Se noi fossimo già puri e santi non avremmo più bisogno di chiedere perdono a Dio per le nostre iniquità, invece più volte pecciamo e non solo contro Dio ma anche contro i nostri stessi fratelli, persone speciali che dovremmo amare, incoraggiare piuttosto che criticare, aiutare invece di essere indifferenti.

Esaminiamo noi stessi e cerchiamo di rimuovere tutte quelle cose che ci impediscono di vedere bene. Ripeto, nessuno di noi è senza difetti ma se impariamo a rimuovere le nostre travi, che spesso ci impediscono di vedere le cose come sono, potremo così aiutare chi ci sta di fronte a eliminare la propria pagliuzza dall'occhio.

Concludendo questa breve riflessione sul buon rapporto fraterno, facciamo nostro l'esortazione che Paolo faceva ai galati, cap.6, vv.1-4 **“Fratelli, quand’anche uno sia stato colto in qualche fallo, voi, che siete spirituali, rialzatelo con spirito di mansuetudine. E bada bene a te stesso, che talora anche tu non sii tentato. Portate i pesi gli uni degli altri, e così adempirete la legge di Cristo. Poiché se alcuno si stima esser qualcosa pur non essendo nulla, egli inganna se stesso. Ciascuno esamini invece l’opera propria; e allora avrà motivo di gloriarsi rispetto a se stesso soltanto, e non rispetto ad altri”**. Che questo possa essere un incoraggiamento a tutti noi a perseverare nel amore e nella comunione fraterna.

GRAZIANO BILLIANI

GEDEONS

Un ottima occasione di evangelizzazione può essere lavorare con Gedeons International, questo, come più volte abbiamo detto, significa distribuire il Nuovo Testamento negli alberghi e nei punti di riferimento medici, ma anche nelle caserme, dei carabinieri e delle guardie civiche, dei vigili urbani insomma di ogni comune, oppure dal dentista o dal medico personale. Basta chiedere cortesemente se si può lasciare qualche copia del Nuovo Testamento, del Vangelo, se può' essere più facilmente capibile, il responsabile dice si grazie oppure no, via si passa ad altro interlocutore, senza vergognarsi e senza avere paura.

E' un'occasione di testimonianza che avviene così: tu chiedi, anche senza essere gedeone, al tuo medico se Gedeons International può portare nel suo studio qualche copia del Vangelo, naturalmente bisogna precisare che le copie vengono distribuite a titolo assolutamente gratuito, non c'è nulla da pagare. Se il medico dice si la tua prossima mossa sarà di avvisare Carlos Artale che distribuirà l'incarico al gedeone più vicino che a sua volta porterà la copia o le copie, Vi preghiamo collaborate con Gedeons e con il campo di Udine, anche e soprattutto con le vostre preghiere

VITO SUTTO

FALSI MIRACOLI

Nel epoca in cui viviamo siamo, ad intervalli regolari, bombardati da notizie di carattere religioso-miracoloso; ci viene riferito, soprattutto tramite i mezzi di comunicazione l'avvento di qualche miracolo il più delle volte riconducibile alla madonna o a padre Pio. Chi non ha mai sentito parlare di un qualche miracolo avvenuto ad una persona? Credo nessuno in quanto le cronache sono spesso piene di testimonianze di persone che affermano di essere state miracolate chi dopo un pellegrinaggio chi dopo una preghiera alla madonna oppure a un santo.

A dire il vero questo termine viene utilizzato anche in campi che non riguardano solo la fede come ad esempio il cosiddetto “miracolo economico” che, nel caso dell'Italia, si manifestò a cavallo degli anni 50-60 del secolo scorso; questo termine è stato allora utilizzato per definire la crescita economica, avvenuta in modo repentino, del nostro paese.

La parola miracolo, che di solito viene associata alla guarigione rapida e inspiegabile di una persona, indica un evento straordinario attribuito a qualche causa paranormale oppure causata da un intervento soprannaturale o divino. Se guardiamo bene questi miracoli avvengono principalmente quando una persona si trova in un determinato luogo che può essere un santuario, un luogo di pellegrinaggio oppure essere stata a contatto con una reliquia religiosa; personalmente non ho mai sentito di miracoli accaduti davanti a uno scaffale di un supermercato oppure allo stadio e questo ci dovrebbe far riflettere sul fatto che esistono dei luoghi “speciali” dove una

persona deve per forza recarsi se vuole essere guarita dalla sua malattia oppure essere esaudita da un suo voto fatto magari alla madonna.

Queste vere guarigioni oppure presunte, perché di questo che si tratta la maggior parte delle volte, sono sempre state viste, dalla chiesa cattolica, con un occhio di “critica” in quanto, e giustamente, la curia deve valutare attentamente se quello che è avvenuto possa essere ritenuto un segno miracoloso, riconducibile al divino oppure si tratti semplicemente di una remissione spontanea.

A ben vedere di tutti i “miracoli” che si sono dichiarati ben pochi sono stati convalidati dalla stessa chiesa cattolica. Nel caso della madonna di Lourdes (località situata nei Pirenei francesi) la chiesa cattolica ha accertato ufficialmente poco meno di 70 miracoli nel corso di oltre 100 anni ma le persone che ritengono di essere guarite durante o dopo il pellegrinaggio a Lourdes sono molte di più anche considerando il fatto che ogni anno si recano in pellegrinaggio in quel luogo molte migliaia di persone.

Il discorso può essere esteso anche per altri luoghi di pellegrinaggio mariano, per fare un esempio su tutti cito il santuario della madonna di Fatima (località che si trova in Portogallo), anche questo meta di migliaia di pellegrini. Pressoché ogni nazione possiede uno o più santuari dedicati alla madonna; anche nella nostra regione sono presenti santuari dedicati alla madonna, uno su tutti è il Santuario della *"Madonna di Castelmonte"*. Tutto questo mi fa credere che la maggior parte delle chiese o altri edifici di culto cattolico siano dedicate o alla madonna oppure a qualche santo e difficilmente siano dedicate a Gesù Cristo!

Per ora mi fermo qui in quanto il discorso principale di questo articolo è incentrato sulla effettiva attribuzione delle opere e delle guarigioni definite miracolose; del culto mariano o dei santi “ufficiali” a noi non interessa in quanto questo non è altro che paganesimo travestito da cristianesimo, si adora la creatura piuttosto che il Creatore.

Osservando queste guarigioni balza subito all'occhio un dato interessante: fino ad ora si sono riscontrate solo guarigioni psico-fisiche in quanto le persone guarite soffrivano di malattie che riguardano aspetti quali il cancro, malattie invalidanti o altre che colpiscono il sistema immunitario o organi specifici ma non si è MAI riscontrata la ricrescita o ricomparsa di parti mancanti del corpo; nessuna persona con un braccio o una gamba amputata o mancante e mai guarita da questa sua invalidità.

Questa osservazione è stata già utilizzata tempo fa da Émile Zola, uno scrittore francese, il quale, di fronte alla grotta di Lourdes, esclamava: “ **si vedono molte stampelle e molte carrozzelle ma nessuna gamba di legno**”. Questo fatto può portare a pensare che le guarigioni cosiddette miracolose sono dovute al fatto che il “fedele” in quel particolare momento viene colto da una specie di folgorazione mistica interna e, per meccanismi mentali che ancora oggi ci sfuggono, riesce a guarire. L'unico episodio dove viene coinvolta una parte del corpo umano riguarda il caso di un mendicante di Saragozza, vissuto nel 1600, a cui era stata amputata una gamba a seguito di un incidente e, due anni dopo, la stessa gamba gli si era miracolosamente riattaccata... Ma siamo nel 1600 e lascio ad ognuno di noi l'interpretazione di questa notizia.

A parte questo caso isolato e, ripeto, da prendere con le pinze,

non si è ancora assistito ad altri prodigi del genere; il discorso è valido anche per altri posti mariani, come ad esempio i pellegrini che si recano a Medjugorje, località che si trova in Bosnia-Erzegovina.

Queste cosiddette “guarigioni miracolose” non sono solo un'esclusiva della madonna ma toccano tutta quella sfera di personaggi chiamati santi dalla chiesa cattolica e, sfogliando un qualsiasi calendario, se ne trovano di ogni genere, papi, martiri... succedutisi nei secoli fino ad arrivare ai giorni nostri a quello che oramai è il più famoso e forse più venerato di tutti: padre Pio.

Tutti questi personaggi, cosiddetti “santi”, sono stati proclamati tali dalla chiesa cattolica in quanto avrebbero eseguito, sia quando erano vivi sia dopo la loro morte, guarigioni o opere ritenute soprannaturali e per questo santificati e di conseguenza venerati da migliaia di fedeli. La bibbia ci avverte che non sono le persone che compiono prodigi vari ad essere sante ma ogni persona che si converte a Cristo come descritto in questi due passi tratti dal nuovo testamento: Efesini, cap.1, v.4 “ **siccome in lui ci ha eletti, prima della fondazione del mondo, affinché fossimo santi ed irreprensibili dinanzi a lui nell'amore**”, 1°Pietro, cap.1, v.16 “**poiché sta scritto: Siate santi, perché io son santo.**”

Ritornando al discorso sulla presunta veridicità e paternità di tali manifestazioni inspiegabili dobbiamo dire che anche la scienza ufficiale è molto scettica sia sulla effettiva guarigione dovuta a fattori esterni quali immersione in acqua o contatto con qualche reliquia “santa”, sia sulla attribuzione di tale evento miracoloso ovvero opera della madonna o di qualche santo.

Molti nel mondo scientifico ritengono che tali “guarigioni miracolose” non sono altro che il frutto di una profonda suggestione del soggetto il quale, tramite il potere della propria mente, un potere che le conoscenze mediche attuali non sono in grado ancora di spiegare, riesce ad auto guarirsi; molti altri scienziati sono convinti che si tratti di una bufala o un trucco messo in atto ad arte per sfruttare a proprio vantaggio, in questo caso della chiesa cattolica, l'incredulità popolare; alcuni hanno addirittura ripetuto in laboratorio alcuni miracoli famosi quali le cosiddette lacrimazioni della vergine Maria oppure la liquefazione del sangue di San Gennaro, santo molto venerato a Napoli.

La ricerca medica, a livello dello studio del cervello, deve fare ancora molta strada in quanto, come alcuni medici dicono, è solo all'inizio della comprensione del cervello umano ed è presumibile che alcune zone del cefalo possano attivarsi in particolari situazioni e portare alla guarigione inspiegabile della persona.

Per chi vuole approfondire questo discorso su chi è pro o contro tali affermazioni basti che ricerchi su un qualsiasi motore di ricerca: **guarigioni spontanee e miracoli**. Guardando e leggendo molte di queste pagine dedicate al argomento di ricerca sopra esposto si denota uno scontro molto acceso tra religione e scienza ma questo succede ogni volta che ci sia contrasto di vedute su un particolare fatto come ad esempio sugli studi delle cellule staminali per scopi medici.

Tutto questo per ora esula da questa discussione che è soprattutto incentrata sulla vera attribuzione di queste, opere miracolose, attribuzione che vedremo nell'ultima parte di questo articolo.

Ma noi cristiani come dobbiamo comportarci di fronte a tutto questo? Siamo disorientati oppure abbiamo una base con cui possiamo verificare tutto quello che succede a livello miracolistico?

Leggendo la bibbia notiamo tantissimi esempi di opere straordinarie attribuibili sia a Dio sia a satana; un primo esempio è quello riportato in Esodo, il secondo libro della Bibbia in qui viene descritto la liberazione degli ebrei e la loro uscita dall'Egitto, al cap.7, vers. 8-11: ” **L'Eterno parlò a Mosè e ad Aaronne, dicendo: "Quando Faraone vi parlerà e vi dirà: Fate un prodigio! tu dirai ad Aaronne: Prendi il tuo bastone, gettalo davanti a Faraone, e diventerà un serpente". Mosè ed Aaronne andarono dunque da Faraone, e fecero come l'Eterno aveva ordinato. Aaronne gettò il suo bastone davanti a Faraone e davanti ai suoi servitori, e quello diventò un serpente. Faraone a sua volta chiamò i savi e gli incantatori; e i magi d'Egitto fecero anch'essi lo stesso, con le loro arti occulte**". Si nota come anche satana ha imitato le opere prodigiose di Dio, in questo caso la trasformazione di un bastone in un serpente per opera dei maghi del faraone; queste opere potenti non vengono compiute per rendere gloria a Dio ma per allontanare l'uomo dalla presenza del divino anche tramite l'inganno e la seduzione come ben profetizzato da Gesù nel vangelo di Marco, cap. 13, v.22 “ **perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, e faranno segni e prodigi per sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti**”. La lezione che si può trarre da questo passo è di stare attenti a tutto quello che ci viene proposto e in particolar modo a livello dei miracoli che stiamo osservando in quanto satana, padre della menzogna, vuole sedurre anche noi in modo da

farci distogliere lo sguardo da Dio.

Il secondo esempio riguarda un episodio avvenuto al tempo di Gesù Cristo, tempo in cui la gente era testimone dei molti miracoli fatti da Cristo stesso; questo esempio non descrive una delle Sue tante opere prodigiose ma un avvenimento che accadeva in un luogo preciso: la vasca di Betesda, una fontana posta in Gerusalemme presso una delle sue porte; questo era il luogo dove gli ammalati si riunivano per immergersi, in un determinato momento ovvero quando le acque cominciavano ad agitarsi, ed essere guariti dalle loro infermità sia fisiche che psichiche. Per la descrizione della fontana e la procedura esatta messa in atto per dare la guarigione alle persone si legga il passo, riportato di seguito, tratto dal vangelo di Giovanni, cap.5, vv. 2-4 **“Or a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, v’è una vasca, chiamata in ebraico Betesda, che ha cinque portici. Sotto questi portici giaceva un gran numero d’infermi, di ciechi, di zoppi, di paralitici, i quali aspettavano l’agitarsi dell’acqua; perché un angelo scendeva nella vasca e metteva l’acqua in movimento; e il primo che vi scendeva dopo che l’acqua era stata agitata, era guarito di qualunque malattia fosse colpito”**.

Ho riportato questi due esempi di miracoli, uno tratto dall'antico e uno dal nuovo testamento, per far capire che l'intera storia dell'umanità è stata accompagnata da tanti episodi miracolosi, segni incomprensibili, guarigioni inspiegabili. Il fatto è che mentre nella bibbia questi eventi sono ben attribuibili nei casi che ho descritto all'inizio l'attribuzione di tali eventi miracolosi è tutta da verificare. La seduzione è una delle armi di cui satana si serve per fare allontanare lo sguardo dell'uomo da Dio; egli, con inganno, fa credere agli uomini che

certe manifestazioni soprannaturali sono opere della madonna oppure di qualche santo e questo perché l'uomo associa la madonna alla madre di Dio e dunque è convinto che i segni miracolosi provengano da Dio, ecco dove risiede l'inganno satanico, quello di farsi spacciare per quello che non è in modo da tenere gli uomini lontani dalla Verità.

Apriamo la bibbia possiamo notare come siamo stati messi in guardia da tutto questo. Paolo in una delle sue epistole ha posto l'accento sul pericolo dello sviamento dalla vera fede in Cristo; in particolare egli fa una critica ai fedeli di Corinto perché si stavano sviando dal vero vangelo per seguire un altro vangelo (falso) propagato da certe persone, chiamate falsi apostoli oppure operai fraudolenti, che per puro tornaconto personale insegnano un vangelo differente da quello vero e, per essere più credibili, compiono anche dei prodigi. Questo lo troviamo ben descritto nella seconda lettera di Pietro, cap.2, vv.1-2 **“Ma sorsero anche falsi profeti fra il popolo, come ci saranno anche fra voi falsi dottori che introdurranno di soppiatto eresie di perdizione, e, rinnegando il Signore che li ha riscattati, si trarranno addosso subita rovina. E molti seguiranno le loro lascive; e a motivo loro la via della verità sarà diffamata”**.

Questo porta ad una considerazione: quanta gente al giorno d'oggi segue la madonna o padre Pio piuttosto di Gesù Cristo? Molte centinaia di migliaia, soprattutto nei paesi di area cattolica e questo non è altro che la dimostrazione della potenza seduttrice di satana; hanno divinizzato l'umano facendosi addirittura delle statue, costruendo santuari, dipinte immagini e persino creato un emittente televisiva (TelePadrePio). Di tutto questo eravamo già stati messi in

guardi da Paolo nella sua seconda epistola a corinzi, cap.11, v.14 **“E non c’è da meravigliarsene, perché anche satana si traveste da angelo di luce”**. Nostro compito, se ne abbiamo la possibilità e l’occasione, è spiegare a queste persone che non sono importanti i santi o le varie madonne oppure i pellegrinaggi ma quello che Gesù Cristo ha fatto sulla croce per l’intera umanità, ha offerto se stesso come sacrificio di riconciliazione in modo che tutte le persone possano essere salvate dalla condanna eterna in quanto in nessun altro è la salvezza e solo Lui è l’intermediario per poter essere di nuovo in comunione con Dio: Giovanni cap.14, v.6 **“Gesù gli disse: Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”**.

Certo possiamo dir loro che i miracoli esistono realmente, sempre con la Parola in mano mostriamo loro che anche ai tempi della chiesa primitiva tali atti straordinari erano compiuti dai veri santi, persone credenti che avevano dato la loro vita a Cristo; un esempio può essere estrapolato dal libro degli atti degli apostoli, cap.19, v.11-12 **“E Iddio faceva dei miracoli straordinari per le mani di Paolo; al punto che si portavano sui malati degli asciugatoi e dei grembiuli che erano stati sul suo corpo, e le malattie si partivano da loro, e gli spiriti maligni se ne uscivano”**.

Questi segni miracolosi compiuti dai primi apostoli erano la necessaria manifestazione di potenza di Dio in modo da rendere più efficace il messaggio del vangelo, un messaggio ai più sconosciuto; possiamo notare anche in altri passi che questa onda di evangelizzazione del mondo antico era spesso accompagnata da opere miracolose.

Questa capacità di compiere opere straordinarie non era altro

che la manifestazione di un dono dato ad una determinata persona dallo Spirito Santo come spiegato da Paolo nella sua lettera ai corinzi, cap.12, v.8-9 **“Infatti, a uno è data mediante lo Spirito parola di sapienza; a un altro, parola di conoscenza, secondo il medesimo Spirito; a un altro, fede, mediante il medesimo Spirito; a un altro, doni di guarigioni, per mezzo del medesimo Spirito; a un altro, potenza d’operar miracoli”**. Questi doni vengono elargiti da Dio, tramite lo Spirito Santo, come egli vuole e questo per la edificazione e santificazione della Sua chiesa.

Oggi purtroppo la gente ama più l’esteriorità della fede che non la profondità e per questo chiede segni come ai tempi di Cristo, vangelo di Matteo, cap.12, vv.38-40 **“Allora alcuni degli scribi e dei Farisei presero a dirgli: Maestro, noi vorremmo vederti operare un segno. Ma egli rispose loro: Questa generazione malvagia e adultera chiede un segno; e segno non le sarà dato, tranne il segno del profeta Giona. Poiché, come Giona stette nel ventre del pesce tre giorni e tre notti, così starà il Figliuolo dell’uomo nel cuor della terra tre giorni e tre notti”**.

Ecco il segno che bisogna mostrare alle persone che sono ingannate dai falsi segni satanici e questo segno si chiama Gesù Cristo, e non madonna o padre Pio o qualsiasi santo del calendario, il quale è morto sulla croce per portare la salvezza a tutta l’umanità ma non rimase sotto terra bensì il terzo giorno è risuscitato e ora siede alla destra del Padre. Solo in Lui si trova la salvezza e la Via per essere riconciliato con Dio. Egli ritornerà nei ultimi giorni e sentiremo di nuovo questo discorso come Egli aveva predetto nel vangelo di Matteo, cap.7, v.22-23 **“Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non**

abbiamo noi profetizzato in nome tuo, e in nome tuo cacciato demoni, e fatte in nome tuo molte opere potenti? E allora dichiarerò loro: Io non vi conobbi mai; dipartitevi da me, voi tutti operatori d'iniquità”.

In ogni caso questo scritto non vuole essere un'accusa alle persone che soffrono perché sappiamo bene, per esperienza personale, che quando si sta veramente male a volte ci si attacca a qualsiasi cosa pur di raggiungere la guarigione. Purtroppo ci sono persone che si approfittano delle disgrazie altrui e, dietro compenso il più delle volte economico, carpiscono la buona fede della persona malata a cui promettono una guarigione da qualsiasi forma di malattia la persona stessa sia colpita. Lo so che può essere difficile ma noi cristiani dovremmo cercare prima di tutto la grazia di Dio, pregare per la nostra situazione di sofferenza anche cercando nel limite del possibile soluzioni che possano apparire reali strumenti di cura e non affidarsi al primo che capita; a volte la nostra malattia è un segno del Signore che vuole mostrarci qualcosa, farci riflettere sulla nostra condotta ed essere un avvertimento sul nostro comportamento spirituale, una descrizione di tale comportamento la troviamo nella prima epistola di Paolo ai corinzi, brano che spesso sentiamo prima di prendere la comunione fraterna la domenica in chiesa, che purtroppo non viene mai letto nella sua interezza; riporto l'ultima parte del capitolo 11 dal versetto 27 al versetto 32: **“Perciò, chiunque mangerà il pane o berrà del calice del Signore indegnamente, sarà colpevole verso il corpo ed il sangue del Signore. Or provi l'uomo se stesso, e così mangi del pane e beva del calice; poiché chi mangia e beve, mangia e beve un giudizio su se stesso, se non discerne il corpo del Signore.**

Per questa cagione molti fra voi sono infermi e malati, e parecchi muoiono. Ora, se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati; ma quando siamo giudicati, siamo corretti dal Signore, affinché non siamo condannati col mondo”.

Teniamo conto anche di questo biblico avvertimento così da poter analizzare la nostra comunione con Dio e cercare di capire come migliorare il nostro rapporto sia con il Signore che con i nostri fratelli.

GRAZIANO BILLIANI

SPIRITO SANTO E CONSAPEVOLEZZA

Il credente deve essere consapevole di possedere nella propria vita lo Spirito Santo. Passi indicativi ce n'è molti, basta una chiave biblica ma Romani 8 possiede una forza e uno slancio per cui il senso di libertà, dalla legge e dal peccato, il senso della nascita spirituale, il concetto di dimora dello Spirito di Cristo e molti altri, emergono prepotentemente.

Ecco perché dovremmo leggere senza dubbio la Bibbia ma, soffermarci in modo continuativo su Romani 8... magari faccio una proposta...leggete il capitolo dieci volte in dieci giorni e poi sentiamo cosa lo Spirito ci comunica.

Chi scrive queste note ha deciso di fare così, finora sono a quota due, poi se me lo chiedete vi dirò se ho rispettato i patti; dieci letture del capitolo in dieci giorni.

Dalla lettura si evince anche che può chiamare Abba, Padre, solamente chi lo conosce, altrimenti sono vere parole al vento.

E conoscerlo significa aver pregato Dio perché nel nome di Gesù Cristo siano perdonati i miei peccati. Questo per cominciare. Per continuare va detto che lo Spirito ci dà l'adozione, diventiamo figli, quindi eredi.

Godiamoci allora la primizia di questa adozione con impegno e serietà, studiando la Bibbia e partecipando alle riunioni con diligenza e continuità.

VITO SUTTO

KOINONIA 2012 (libro dell'Esodo)

Per l'anno in corso studieremo, nei nostri incontri di koinonia che si svolgono come di abitudine il venerdì sera alle 20.30 presso la sala di Viale Palmanova, il libro dell'Esodo (secondo libro della bibbia).

Ci sarà una pausa didattica nel mese di agosto per un ripasso. Vedremo in questo libro la storia di Israele partendo dalla morte del patriarca Giuseppe fino ad arrivare alla costruzione del tabernacolo.

Questo libro ha come autore comunemente accettato Mosè e copre il periodo temporale compreso tra 1447 a.C. e il 1410 a.C. per alcuni mentre per altri studiosi l'evento è da collocarsi tra il 1300 a.C. e il 1200 a.C. con una data presumibile dell'inizio dell'esodo posta nel 1280 a.C.: **(vedere note a margine tratto da Wikipedia @)**.

Esso tratta la storia della liberazione dalla schiavitù egizia da parte della potente mano di Dio e del viaggio verso la terra promessa, viaggio durato 40 anni.

Si nota anche la grande condanna dell'idolatria praticata dagli israeliti e la giusta punizione divina.

Di seguito un parallelo tra i principali avvenimenti descritti nell'Esodo e la figura cristiana (in blu):

1. schiavi in Egitto
schiavitù dal peccato
2. Mosè il liberatore (inviato da Dio)
Gesù il salvatore (inviato da Dio)

3. piaghe agli egizi
peccatori nel dolore
4. sacrificio agnello pasquale
sacrificio di Cristo sulla croce
5. faraone insegue Israele
il peccato ci perseguita
6. passaggio mar Rosso
passaggio a nuova vita
7. egizi sterminati
il peccato sconfitto
8. colonna di nuvola e fuoco
il Signore ci guida
9. la manna nel deserto
il Signore pane di vita
10. tabernacolo con altare
Gerusalemme celeste

Il racconto di Esodo non è altro che la trasposizione della vita di ognuno di noi; la consapevolezza che siamo schiavi del peccato e che non ci si può salvare da soli. Solo Dio salva rispondendo alla richiesta di perdono di ognuno di noi. Questo vuol essere un esempio a ricercare sempre l'aiuto del Signore per non correre il rischio di vagare nel deserto spirituale senza meta, leggere 1°Cor. Cap.10.

VITO SUTTO

(di seguito si riporta i cenni storici tratti dall'enciclopedia online Wikipedia)

@ DA WIKIPEDIA:

http://it.wikipedia.org/wiki/Esodo_%28evento%29

La maggior parte degli studiosi ed esegeti moderni sono invece orientati a identificare nel faraone dell'oppressione **Ramses II** (circa 1279-1212 a.C.). Infatti le città menzionate nel libro dell'esodo costruite dagli Ebrei durante la schiavitù, **Pitom** e **Ramses**, sono verosimilmente da identificare con **Pitom** ("casa di Atum" in egiziano) e **Pi-Rames** ("casa di Ramses" in egiziano). Entrambe le città, secondo le cronache egiziane, sono state edificate appunto dal faraone **Ramses II** utilizzando mano d'opera costretta ai lavori forzati. Assumendo come valido il dato biblico secondo il quale il faraone dell'oppressione va distinto dal faraone dell'Esodo, suo successore, ne deriva che il faraone antagonista di Mosè era **Merenptah** (circa 1213-1203 a.C.), figlio di **Ramses**. Una testimonianza storica relativa a quest'ultimo faraone è la cosiddetta **stele di Merenptah**, che riferisce dell'esistenza presso la terra di **Canaan** di un popolo nomade di nome *ysrîr*, da molti studiosi identificato con Israele.

Una possibile datazione può essere ricavata da 1 Re 6:1, nel quale è riferito che la costruzione del tempio di Salomone, iniziata nel quarto anno del suo regno (cioè attorno al 968 a.C., avvenne 480 anni dopo l'uscita degli Israeliti dall'Egitto. Questo collocherebbe l'Esodo attorno al 1448 a.C., sotto il regno del faraone Thutmose III, avallando la teoria dell'Esodo antico.

Tuttavia la cifra di 480 non va intesa come un attendibile dato storico, ma come un calcolo erudito e tardivo che si basa sul numero dei sacerdoti in carica da Aronne a Zadoc moltiplicato per 40 anni, la durata tradizionale di una generazione.

BUONI PROPOSITI

Un altro anno è iniziato e qualcuno il 1° di gennaio si è fatto dei propositi per i 12 mesi che verranno. È una cosa positiva questa in quanto fare dei piani nella propria vita è necessario. Necessario in quanto ci poniamo delle mete da raggiungere, un percorso di vita.

Ma quanti di quei propositi che ci siamo fatti riusciremo a portare a compimento? A volte ci dimentichiamo presto di quello che ci eravamo proposti di fare, vuoi per il lavoro, vuoi per altri impegni che magari non avevamo preventivato oppure perché l'impeto iniziale si è con il tempo spento.

Tutto questo è valido non solo nella vita di tutti i giorni ma anche nella nostra vita spirituale, ci facciamo delle promesse tipo: mi impegnerò di più, pregherò di più, ecc... ma anche in questo campo il più delle volte falliamo i nostri obiettivi.

Questi fallimenti avvengono spesso perché non siamo adeguatamente allenati per raggiungere l'obiettivo che volevamo; basta l'esempio dell'atleta il quale per vincere una gara o semplicemente per parteciparvi deve programmare un rigoroso percorso di allenamento. È impensabile partecipare ad una maratona se non si ha mai corso prima, faremo i primi chilometri e poi ci fermeremo con dolori e crampi alle gambe.

Tornando al nostro campo spirituale anche noi prima di raggiungere gli obiettivi che ci siamo proposti dobbiamo stendere un piano di allenamento spirituale. Ma come fare? Quale mezzi possiamo utilizzare? Per nostra fortuna abbiamo un potente manuale di allenamento: la bibbia. Nelle scritture troviamo tutto quello che abbiamo bisogno per condurre una piena ed intensa vita spirituale ma questo va fatto con metodo;

non basta leggere a caso qualche capitolo e pretendere di capire il messaggio biblico. Una possibile soluzione potrebbe essere la seguente: vedere dove siamo particolarmente mancanti nella nostra vita spirituale e cercare i passi nella bibbia dove vengono affrontati gli argomenti a noi necessari (siamo mancanti nella preghiera, cerchiamo un passo sulla preghiera nella bibbia; di seguito ne riporto due come esempio: Matteo, 6:7 **“E nel pregare non usate soverchie dicerie come fanno i pagani, i quali pensano d’essere esauditi per la moltitudine delle loro parole”**, Marco, 6:46 **“E preso commiato, se ne andò sul monte a pregare”**). Una volta fatto questo vediamo come possiamo mettere in pratica gli insegnamenti che abbiamo letto.

Ma come cercare nella bibbia? Ci sono centinaia di pagine e per ricercare un argomento ci vuole un tempo assai lungo se dobbiamo sfogliarla tutta! Questo problema è stato risolto brillantemente con le cosiddette “chiavi bibliche” che non sono altro che libri dove sono state raggruppate in ordine alfabetico tutte le parole presenti nella bibbia e riportando, accanto ad esse, tutti i passi in cui la parola appare.

Per chi possiede un computer semplicemente installi un programma di lettura della bibbia (es. dal sito www.laparola.net, scaricabile gratuitamente) dove è presente anche l'opzione di ricerca oppure chi lo possiede anche su smartphone, basta scaricare l'app apposito ed avere così la bibbia su cellulare.

Questi vari metodi di ricerca ci consentono di trovare tutto quello che ci occorre riguardo ad un argomento che vogliamo approfondire nella nostra vita spirituale e questo ci porta il beneficio di una crescita spirituale costante nel tempo. La

crescita spirituale come la crescita fisica ci porta ad essere col tempo dei credenti maturi nella fede così da poter combattere tutte le insidie che satana ci pone lungo il nostro cammino. Preghiamo Dio che ci dia intendimento e conoscenza in Lui come Paolo scrisse nella sua epistola ai efesini: Ef. Cap.1, vers.17 **“affinché l’Iddio del Signor nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per la piena conoscenza di lui”**.

Questo articolo vuol essere un incoraggiamento a tutti a cercare sempre più la maturazione nella fede e a non dimenticare quale sia la strada maestra tracciata per ognuno di noi; la maturazione spirituale non è una cosa che avviene nell'immediato, occorre tempo, pazienza, costanza, impegno.

GRAZIANO BILLIANI

LIBERTÀ RELIGIOSA

Guardiamo in faccia alla realtà. Noi, cristiani evangelici italiani di oggi, abbiamo la grande benedizione di vivere in quel brevissimo lasso di tempo in cui nel nostro paese vi è una sostanziale libertà religiosa. In passato non c'è mai stata! Dal I al IV secolo, i nostri fratelli furono perseguitati dallo Stato pagano di Roma; dopo di che, dal IV fino al XIX secolo, subirono le persecuzioni dei poteri alleati dello Stato e della Chiesa. Noi quindi viviamo in un momento storico molto particolare, in una situazione privilegiata di sostanziale libertà religiosa.

La quale, se da un parte rappresenta una benedizione, dall'altra rappresenta una tentazione: perché, come è facile per chi è ricco dimenticare chi è nella povertà, così è facile per chi è libero dimenticare chi è ridotto in catene. Ancora oggi, infatti, in tanti paesi del mondo, migliaia di cristiani vengono apertamente perseguitati per la loro fede, proprio come in passato accadde in Italia. Certo, il vangelo ci dice: "Ricordatevi dei carcerati come se foste loro compagni e di quelli che sono maltrattati, sapendo che anche voi siete nel corpo" (Ebrei 13:3). Il problema è che noi non siamo mai stati in carcere per il Signore, non siamo mai stati a pane ed acqua per il Signore, non abbiamo mai sofferto il freddo, la fame e la nudità per il Signore. Come possiamo allora identificarci con questi nostri fratelli e queste nostre sorelle che soffrono? Che cosa possiamo fare? Possiamo prima di tutto interessarci alla loro condizione attraverso Porte Aperte, Present Truth Ministries ed altri ministeri dedicati alla chiesa sofferente. Informarci è

fondamentale, perché è leggendo, sentendo e vedendo queste drammatiche vicende che il nostro animo viene toccato e mosso a compassione: “Vedendo le folle, ne ebbe compassione perché erano stanche e disperse, come pecore senza pastore” (Mat 9:36).

In secondo luogo, possiamo pregare. I non credenti considerano la preghiera la cosa più inutile, perché l'uomo è fermo, inerte. I credenti, al contrario, la considerano la cosa più potente al mondo, perché si rivolge e chiede l'intervento del Dio onnipotente e sovrano. Nello specifico, possiamo pregare per la protezione o la liberazione dei credenti perseguitati; perché abbiamo la forza di rispondere alla falsità con la verità, al male con il bene, all'odio con l'amore (Mat 5; Rom 12), perché attraverso la loro testimonianza il cuore dei loro carnefici sia toccato e convertito. Possiamo anche pregare per le famiglie colpite (vedove, orfani, ecc.), o per le chiese colpite, le quali spesso, private dei loro pastori e responsabili, si ritrovano intimorite e disorientate. Possiamo pregare anche perché Dio tocchi i cuori di persone in autorità affinché intervengano a favore dei perseguitati (I Tim 2:1-4). In casi di estrema persecuzione possiamo anche “appellarci a Cesare” (At 25:10-12), rivolgendoci alle nostre autorità (Ministero degli Esteri), oppure scrivendo o visitando le Ambasciate dei paesi dove i cristiani sono perseguitati, per richiamare la loro attenzione sul problema. Efficaci in questo senso possono essere delle raccolte di lettere da recapitare alle autorità, come anche scrivere a giornali o telegiornali perché diano notizia di specifici casi di persecuzione.

È importante anche mantenersi in contatto con organizzazioni come Porte Aperte, dalle quali potremmo avere dei

suggerimenti molto pratici su come aiutare o sostenere cristiani perseguitati: facendo delle donazioni, scrivendo delle lettere, ecc.. Di certo lo straordinario moltiplicarsi degli strumenti di comunicazione di massa (cellulari, ipod, posta elettronica, Skype, Facebook, ecc.) ci dà la possibilità senza precedenti di essere, per quanto possibile, vicini a coloro che soffrono più di noi. Che il Signore protegga, sostenga e guidi il suo popolo attraverso questo impervio pellegrinaggio.

In Cristo.

RENATO GIULIANI

Tratto da:

PERCHÉ NON MORIRONO TUTTI COME AONIO PALEARIO?

Riflessioni sulle sofferenze dei martiri evangelici in Italia e i martiri odierni nel mondo

(Renato Giuliani)

TESORO

Domenica 1 aprile 2012 la nostra chiesa ha avuto il piacere di ospitare la “nostra” missionaria Claudia Pignatelli. Durante il suo primo intervento ci ha parlato della ricerca del grande tesoro spirituale.

Con alcuni esempi tratti dalla bibbia ci ha illustrato quale sia il vero tesoro che ogni credente dovrebbe cercare di possedere ad ogni costo. La parola costo ci fa venire in mente un'altra parola: sacrificio. Il sacrificio presuppone di essere in una condizione dove ci viene chiesto di lasciare qualcosa, a noi molto caro, qualcosa a cui teniamo e, se non strettamente necessario, non vogliamo separacene.

Nel caso della vita spirituale il sacrificio che ci viene chiesto è quello di abbandonare tutti i nostri affetti, tutte le nostre supposte convinzioni sulle nostre priorità terrene e mettere al primo posto il vero tesoro divino ovvero Dio.

Questo tesoro non è composto da quelle ricchezze materiali che noi possiamo immaginare (denaro, oro, gioielli, potere, ecc...) ma da Dio, colui che ha creato l'universo, noi, la terra e tutto quello che si trova in essa.

Per prendere questo immenso tesoro dobbiamo prima di tutto avere le mani libere, non possiamo afferrare qualcosa se abbiamo le nostre mani impegnate con altre cose. Così è pure per questo divino tesoro, non possiamo farlo nostro se abbiamo il cuore e la mente rivolte ad altre cose.

È un tesoro che va ricercato giorno per giorno, non possiamo pensare che esso ci arrivi e possa rimanere lì inerte; ogni momento della nostra esistenza dobbiamo prendercene cura, altrimenti si rivela infruttuoso. Di seguito riporto un esempio di

cosa consiste questo tesoro, tratto dal vangelo di Luca, cap. 12, vv. 33-34 **“Vendete i vostri beni, e fatene elemosina; fatevi delle borse che non invecchiano, un tesoro che non venga meno ne’ cieli, ove ladro non s’accosta e tignola non guasta. Perché dov’è il vostro tesoro, quivi sarà anche il vostro cuore.”**

Non siamo per forza costretti ad accettare quello che ci viene proposto ma, se prendiamo la strada di seguire veramente Cristo ci viene promesso che i nostri sacrifici iniziali verranno abbondantemente ricompensati come ben descritto nel vangelo di Matteo, cap. 19, v. 29 **“E chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figliuoli, o campi per amor del mio nome, ne riceverà cento volte tanti, ed erediterà la vita eterna.”**

Ora analizziamo noi stessi e cerchiamo quale siano le vere priorità della nostra esistenza, cosa siamo disposti a rinunciare e dove siamo più tenaci a resistere all'appello di Gesù.

GRAZIANO BILLIANI

PUNTO DI VISTA

Dobbiamo convincerci di una cosa: la nostra visione della vita non è uguale alla visione di Dio. Noi vediamo le cose in modo orizzontale, abbiamo la percezione delle sole cose che ci circondano; ci muoviamo entro un'area ristretta e in quell'area ci costruiamo il nostro percorso di vita, non ci rendiamo conto della visione globale e questo è un grosso limite alla nostra crescita.

Questo nostro limite umano lo possiamo vedere quando chiediamo una cosa al Signore. Abbiamo un problema e necessitiamo, secondo il nostro limitato punto di vista, di una soluzione immediata, almeno così noi la vediamo, ci raccogliamo in preghiera e chiediamo una risposta pronta a Dio, passiamo tempo a pregare e ci aspettiamo di essere prontamente esauditi nella nostra richiesta cose se il nostro Padre fosse la lampada di Aladino; lampada pronta a soddisfare ogni nostra richiesta. Passato del tempo ci rendiamo conto che nella maggior parte delle volte non succede nulla e pensiamo, ingiustamente, che Dio non ci abbia ascoltato e di questo rimaniamo amareggiati: questo succede perché ci dimentichiamo che la visione di Dio non è uguale alla nostra, non possiamo paragonare la nostra limitata capacità umana alla infinita intelligenza divina.

Basti leggere il libro di Isaia, cap. 55, vv 8-9 “ **Poiché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie, dice l'Eterno. Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così son le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri.**” noi pensiamo di essere perfettamente razionali nelle nostre scelte, crediamo di

intravedere chiaramente il percorso per raggiungere il nostro obiettivo ma, come scritto prima, noi abbiamo una visione orizzontale delle cose, crediamo che per raggiungere il punto B dal punto A ci sia una sola strada logica da percorrere. Ragioniamo il più delle volte come un navigatore satellitare quando impostiamo come opzione la “via più breve” per arrivare alla nostra destinazione e, come ben sanno quelli che hanno sperimentato questa opzione, la “via più breve” quasi mai corrisponde alla “via migliore”. Dio, nella sua infinita intelligenza e saggezza, vede per noi il percorso migliore per la nostra crescita, un percorso che il più delle volte non è fatto di strada pianeggiante e ben asfaltata ma di tortuosi sentieri e questo è per il nostro bene, per portarci alla crescita nei giusti tempi, sempre se noi lasciamo fare a chi ha creato l'universo. Basti pensare al periodo scolastico; quanti anni sono trascorsi prima di poter conseguire un diploma? Molti e non sempre le cose sono state favorevoli, momenti di distrazione, di sconforto per una materia che non si riesce ad imparare bene ma, per chi ha avuto la costanza di terminare il percorso degli studi, questo ha portato al raggiungimento del traguardo finale. Così è nella vita spirituale, il Signore vuole che cresciamo nella fede a passi piccoli, senza strafare, senza pretendere di ottenere tutto e subito. Così è anche nelle prove, a volte ci sentiamo abbandonati, delusi e confusi ma dobbiamo sempre tener presente che quel particolare momento deve essere per noi momento di riflessione interna in vista di una migliore capacità futura di comprendere il volere divino. Leggiamo il brano di 2° Corinzi, cap.4, vv. 16-17 che ci danno un grande incoraggiamento ad affrontare giorno per giorno le difficoltà “**Perciò noi non veniamo meno nell’animo; ma quantunque**

il nostro uomo esterno si disfaccia, pure il nostro uomo interno si rinnova di giorno in giorno. Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria,”. Anche se a volte può sembrare difficile proviamo ad affidare tutta la vostra esistenza a Colui che ha ampiamente provveduto una salvezza personale ed eterna per tutti noi e che ci conosce meglio di ogni altro e sa veramente quello di cui abbiamo bisogno.

GRAZIANO BILLIANI

FARE LA DIFFERENZA

Sabato 2 giugno 2012 ci siamo riuniti per un'agape comune con alcune chiese della nostra regione a Vidulis di Dignano. Questo incontro annuale ci dà la possibilità di avere una più profonda conoscenza degli altri fratelli, di poter passare una intera giornata con persone che vediamo magari solo una volta durante la settimana e con cui non riusciamo a comunicare visto il poco tempo a disposizione; questi incontri sono una benedizione in quanto possiamo edificarci a vicenda ed essere arricchiti nello spirito, ritornare a casa con una carica nuova. Durante la prima parte del nostro incontro abbiamo avuto il privilegio di ospitare come oratore il nostro missionario Giorgio De Angelis, missionario in quel dell'Aquila. Il suo intervento si è incentrato sulla nostra concreta partecipazione alla vita cristiana, su come ogni credente può fare la differenza per il Signore.

Questa differenza la possiamo fare se mettiamo interamente la nostra vita nelle mani di Dio e se lasciamo che Egli possa operare attraverso la nostra persona; in pratica dobbiamo cercare di comportarci come fece Noè, il quale trovò grazia agli occhi del Signore, compiendo appieno tutto quello che Dio gli aveva comandato, si era impegnato per il Signore. Per ricordarci l'episodio cerchiamo nella Bibbia, nel libro di Genesi, il capitolo 6 dove viene descritta la fine della pazienza divina e la conseguente punizione per il genere umano attraverso il diluvio universale, capitolo del quale riporto alcuni versetti: v.6-8 **“E l'Eterno si pentì d'aver fatto l'uomo sulla terra, e se ne addolorò in cuor suo. E l'Eterno disse: "Io sterminerò di sulla faccia della terra l'uomo che ho creato:**

dall'uomo al bestiame, ai rettili, agli uccelli dei cieli; perché mi pento d'averli fatti".

Ma Noè trovò grazia agli occhi dell'Eterno".

v.13-14 **"E Dio disse a Noè: "Nei miei decreti, la fine d'ogni carne è giunta; poiché la terra, per opera degli uomini, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò, insieme con la terra. Fatti un'arca di legno di gofer; falla a stanze, e spalmala di pece, di dentro e di fuori".**

v.22 **"E Noè fece così; fece tutto quello che Dio gli aveva comandato".**

Egli (Noè) aveva fatto la differenza rispetto al comportamento generale della sua epoca; era andato in contro tendenza, invece di seguire la corrente preferì credere e ubbidire al Signore e questo portò alla sua salvezza fisica insieme a quella di tutta la sua famiglia, in tutto si salvarono 8 persone; un numero esiguo, a rischio di estinzione come da definizione che riporto da Wikipedia:

"Si definisce specie a rischio una specie animale o vegetale che, a causa della esiguità della popolazione ed in virtù di sopravvenuti mutamenti nel suo habitat usuale, è a rischio di estinzione".

Noi oggi sappiamo come è andato a finire questo rischio di estinzione, abbiamo raggiunto e oramai superato la quota di 7 miliardi di persone!

In quella società considerata dagli uomini normale Noè si comportò in modo differente come se i parametri umani non importassero più nulla di fronte al disegno divino di salvezza. Egli aveva 600 anni quando iniziò il diluvio; pensate a una persona anziana, essa è abituata oramai all'ordinario, fa le cose con una ripetizione quasi maniacale e cambiare radicalmente

modo di agire o di pensare non fa parte della sua natura.

E quante persone nella Bibbia hanno fatto la differenza! Basti pensare ad Abramo che per fede si mise in cammino per raggiungere la terra promessa; Abramo poteva dire benissimo di no a Dio e vivere il resto dei suoi giorni nella città di Ur che probabilmente era una città fiorente vista la sua strategica posizione (ai tempi di Abramo si trovava alla foce del Tigri e dell'Eufrate dunque una città ricca in quanto importante per il commercio).

Altri personaggi biblici fecero la differenza quando il Signore li chiamò, anche se incompleto un elenco di queste persone lo possiamo trovare nella epistola agli Ebrei, cap.11; qui vengono indicati i nomi di alcuni personaggi dell'antico testamento che si comportarono in modo degno riguardo alla chiamata che il Signore rivolse loro.

Tutti questi esempi sopra riportati sono di grande aiuto per la nostra vita spirituale; anche noi dovremmo fare la differenza, nuotare contro corrente, non conformarsi ai modelli secolari.

Purtroppo è molto più facile restare nella massa, muoversi come si muovono gli altri che fare o dire qualcosa di differente e che magari possa dar fastidio a qualcuno; cerchiamo di scrollarci di dosso questa anestesia secolare che ci porta tutti a conformarci allo stesso modello di vita, a globalizzarci in un unico pensiero.

Questo impegno deve essere concentrato per primo all'interno della comunità cristiana; come ci insegna la Parola ogni credente ha almeno un dono, dono che gli è stato dato dallo Spirito Santo per la comune edificazione del corpo di Cristo che non è altro che la chiesa, Efesini, cap.4, v.11-12 **“Ed è lui che ha dato agli uni, come apostoli; gli altri, come profeti; gli**

altri, come evangelisti; gli altri, come pastori e dottori, per il perfezionamento dei santi, per l'opera del ministero, per la edificazione del corpo di Cristo". Una chiesa dove i membri sono attivi è una chiesa che cresce e dura nel tempo e porta anche frutti che si manifestano all'esterno mentre dove c'è apatia spirituale dove le coscienze sono addormentate e nessuno si impegna troviamo una chiesa che sta per morire.

Il più delle volte ci poniamo noi stessi dei muri davanti al nostro cammino spirituale; ci accontentiamo di essere nati di nuovo e pensiamo che questo sia il traguardo della nostra vita mentre la conversione è solo l'inizio di un percorso insieme al Signore. Cerchiamo di abbattere questi ostacoli che impediscono di manifestare appieno il dono che abbiamo ricevuto in quanto ognuno di noi ne ha ricevuto almeno uno per essere di aiuto in primis ai fratelli in Cristo come descritto nella prima epistola di Paolo ai corinzi, v.7 **“ Or a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per l'utile comune.”** e più avanti al cap.14, v.12 **“Così anche voi, poiché siete bramosi dei doni spirituali, cercate di abbondarne per l'edificazione della chiesa”** riprende il concetto che ogni persona nata di nuova deve mettere il suo dono a frutto per il bene della chiesa.

Ricordiamoci che il nostro modo di vivere ha una ripercussione non solo nel presente ma anche nel futuro; quello che diciamo, il nostro comportamento, le cose che facciamo o non facciamo avranno una conseguenza per quelli che ci osservano e per quelli che vengono dopo di noi, magari non oggi ma domani potremmo portare qualcuno ad accettare il dono della salvezza oppure farlo restare lontano dalla presenza di Dio, potremo aiutare oppure scoraggiare un fratello. Ricordiamoci della

parabole delle dieci mine nel vangelo di Luca, cap.19, colui che aveva paura del suo padrone nascose la sua mina senza metterla a frutto e questo dispiacque molto al suo padrone che lo rimproverò duramente e tolse la sua mina per darla a chi ne aveva di più; ora questo episodio ci insegna che dobbiamo utilizzare al meglio il o i doni che ci sono stati dati altrimenti non faremmo mai la differenza.

Noi siamo il frutto di scelte che persone hanno fatto prima di noi, sia nel bene che nel male; ogni azione fatta ha sempre una conseguenza con portata a volte universali; se per esempio nessuno avesse seguito il comandamento che Gesù disse ai suoi apostoli con la frase che si trova nel Vangelo di Marco, cap.16, v.15 **“E disse loro: Andate per tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura”**, nessuno di noi sarebbe diventato cristiano, non avremmo il Nuovo Testamento, nessuno si ricorderebbe della venuta di Gesù Cristo sulla terra per offrirsi come sacrificio di espiazione al posto nostro per darci la possibilità di diventare figli di Dio.

Per concludere dobbiamo cercare di non temere di distinguersi dalla folla, di non farci prendere dalla paura di scendere in campo; satana cerca di distrarci con ogni mezzo pur di non farci impegnare per il Signore, dobbiamo avere la forza di togliere tutte quelle barriere che non ci fanno proseguire sulla strada maestra, Giacomo, cap.4, v.7 **“..... Sottomettetevi dunque a Dio; ma resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi”**. Che questo possa essere di stimolo e di esempio per tutti quelli che vogliono fare la differenza ma hanno timore ad esporsi.

GRAZIANO BILLIANI

RIPOSO

La maggior parte di noi ha fatto le proprie ferie nel periodo luglio-agosto mentre altri godranno di questa pausa lavorativa nel mese di settembre. Purtroppo non tutti hanno questo beneficio, basti pensare a chi in questo momento di crisi si trova senza lavoro; ricordiamoci di questo nelle nostre preghiere.

Quello delle ferie è un momento indispensabile per il nostro essere, sia fisico che mentale; dopo mesi di lavoro e pressioni di ogni tipo è venuto il momento di “staccare” in maniera da permetterci di ricaricare le batterie per affrontare un'altra stagione lavorativa e altri impegni che richiedono la nostra massima concentrazione.

Il riposo, oltre che una prerogativa odierna sancita da varie leggi sul lavoro, è anche un argomento di interesse biblico visto che nel testo sacro viene citato più volte questo concetto. La parola riposo la troviamo già dai primi versetti del primo libro della Bibbia, ovvero Genesi, dove ci viene detto che Dio, dopo aver creato tutto l'universo, gli astri, la terra e tutto quello che essa contiene compreso l'uomo, il settimo giorno si concesse un giorno di riposo: Genesi cap.2, vv 2-3 **“Il settimo giorno, Dio compì l'opera che aveva fatta, e si riposò il settimo giorno da tutta l'opera che aveva fatta. E Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò, perché in esso si riposò da tutta l'opera che aveva creata e fatta.”**

Questo non significa che Dio abbia bisogno di riposare o di andare in ferie, infatti Egli non si stanca come spiegato nel libro di Isaia cap.40, v.28 **“Non lo sai tu? non l'hai tu udito? L'Eterno è il Dio d'eternità, il creatore degli estremi confini**

della terra. Egli non s'affatica e non si stanca; la sua intelligenza è imperscrutabile.”. Perché dunque da una parte leggiamo che Dio si riposò il settimo giorno e da un'altra leggiamo che Egli non si affatica e non si stanca? Questo è stato scritto per dare un comandamento in primis al popolo di Dio (gli israeliti) e di conseguenza a noi; dobbiamo per forza avere un momento di riposo, un momento in cui recuperare tutto quello che abbiamo speso a livello di fatica, ne vale del nostro benessere fisico e di quello spirituale.

L'essere umano purtroppo è portato il più delle volte a strafare in ogni attività che svolge; molte persone mettono il lavoro al primo posto nella propria esistenza, questo le porta a concentrarci solo su quello e nient'altro. Tutto questo fare porta con il tempo ad esaurire le proprie energie psico-fisiche, a non aver più il tempo o la voglia di pensare ad altre cose come la famiglia o nel nostro caso il personale rapporto che abbiamo con il Signore. Pensiamo a quante volte ci siamo trovati senza energia sia fisica che mentale; in quei momenti abbiamo un calo di concentrazione, ci sentiamo svuotati, diventiamo facilmente irritabili con il nostro prossimo e soprattutto perdiamo il contatto con Dio e questo è un grande male.

Anche nel nuovo testamento viene data enfasi al riposo da parte di Gesù il quale esortò i suoi discepoli a riposarsi dopo essere stati da Lui mandati in “missione”, Marco, cap.6, vv.30-32 **“Or gli apostoli, essendosi raccolti presso Gesù gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: Venitevene ora in disparte, in luogo solitario, e riposatevi un po’.** Difatti, era tanta la gente che andava e veniva, che essi non avevano neppur tempo di mangiare. Partirono dunque nella barca per andare in un luogo

solitario in disparte.”.

Da questo passo possiamo capire che il concetto di riposo è esteso non solo alla parte fisica o mentale ma specialmente a quella spirituale; anche i pastori, missionari e tutti quelli che si impegnano in modo attivo per l'opera di Cristo hanno bisogno di avere dei momenti di tranquillità, dei momenti in cui riposare anche lo spirito altrimenti si corre il rischio descritto qualche paragrafo sopra così da vanificare l'opera che il Signore vuole compiere tramite noi.

Questo sintetico articolo sulla necessità del riposo per ognuno di noi può essere preso come spunto a ricercare e ritrovare quella energia spirituale, attraverso un buon e sano riposo, che ci serve nella vita quotidiana per la nostra crescita, per l'edificazione della chiesa e anche per combattere le insidie di satana: 1° Pietro, cap.5, vv.8-9 **“Siate sobri, vegliate; il vostro avversario, il diavolo, va attorno come un leone ruggente cercando chi possa divorare. Resistetegli stando fermi nella fede....”.**

GRAZIANO BILLIANI

UDITORI-FACITORI

Gli studi biblici, gli incontri di Koinonia, la predica domenicale, la lettura della Parola, la letteratura cristiana e quant'altro possa essere di edificazione, di insegnamento e di aiuto nella crescita spirituale sono cose bene accette perché utili strumenti messi a nostra disposizione per sviluppare l'uomo nuovo che è in noi, un uomo che ogni giorno si va rinnovando verso quello che deve essere il traguardo della piena conoscenza di Dio così come ci viene scritto nella epistola ai Colossesi, cap.3, v.10 **“giacché avete svestito l'uomo vecchio con i suoi atti e rivestito il nuovo, che si va rinnovando in conoscenza ad immagine di Colui che l'ha creato.”**.

Come a scuola abbiamo bisogno di continue lezioni, di tempo per lo studio, di compiti e verifiche necessari a monitorare il corretto progresso del proprio percorso formativo, ricordiamoci che tutto quello che abbiamo imparato sui banchi non ci è stato possibile impararlo in pochi giorni ma ci sono voluti anni di impegno per poter diventare quello che culturalmente siamo oggi, così anche nella vita cristiana abbiamo la necessità di avere un continuo accesso all'insegnamento divino sia attraverso la lettura, e questo è possibile solo tramite una costanza nel leggere la Bibbia e l'uso di buona letteratura cristiana, sia con l'ascolto dei messaggi e delle predicazioni domenicali. Tutto questo deve essere condito con una verifica periodica per vedere se stiamo crescendo nella fede oppure siamo fermi sul nostro percorso. L'insegnamento biblico non solo ci è utile nella nostra vita di nati di nuovo ma può e deve essere altrettanto utile nella nostra vita quotidiana, nei rapporti

che abbiamo con le altre persone, nel nostro comportamento sociale.

Come scritto sopra sia lo studio biblico che l'ascolto dei messaggi e la lettura quotidiana della Parola sono strumenti di una grande utilità ma non dobbiamo fermarci al solo atto di imparare altrimenti corriamo il rischio di essere come quelle persone descritte nella 2ª epistola di Paolo a Timoteo, cap.3, v.7 **“che imparano sempre e non possono mai pervenire alla conoscenza della verità”** e così restare intrappolati in quella fase chiamata UDITORI DELLA PAROLA come ben ci spiega Giacomo nella sua epistola al cap.1 vv. 23-24 **“Perché, se uno è **uditore** della Parola e non **facitore**, è simile a un uomo che mira la sua natural faccia in uno specchio; e quando s'è mirato se ne va, e subito dimentica qual era. ”**; Giacomo era ben conscio che al suo tempo, siamo nel 1° secolo d. C. agli arbori del cristianesimo, molti convertiti frequentavano le riunioni, magari per pura abitudine, e una volta terminato il “compito” di ascolto questi se ne tornavano alle proprie faccende quotidiane senza meditare su quello che avevano ascoltato in quella riunione e senza mettere in pratica quell'insegnamento che magari era proprio indirizzato a loro; questo è un cristianesimo di facciata fatto di mera apparenza, un cristianesimo che non si impegna né all'interno della chiesa, con l'uso dei doni che sono stati dati dallo Spirito Santo, né fuori in mezzo alla gente tramite una buona condotta e una efficace evangelizzazione. Questo inattivismo ha portato, con il tempo, quasi sicuramente alla “morte” di quella chiesa locale e purtroppo molte altre, dove regnava questa “facciata” hanno fatto quella fine; Gesù stesso lo aveva predetto nella parabola del seminatore nel vangelo di Matteo, cap.13, v.22 **“E quegli**

che ha ricevuto la semenza fra le spine, è colui che ode la Parola; poi le cure mondane e l'inganno delle ricchezze affogano la Parola; e così riesce infruttuosa.” .

Quello appena descritto è un pericolo che anche la chiesa odierna rischia di correre seriamente se ogni membro non mette in pratica quello che impara, se non si applica a far fruttare il suo dono all'interno della chiesa; purtroppo capita spesso che una volta terminata la predicazione o lo studio, una volta chiusa la nostra bibbia corriamo il rischio di dimenticare completamente quello che abbiamo appena ascoltato o letto. E' possibile che la causa sia da imputare alla troppa frenesia che abbiamo oggi nelle nostre vite; da quando ci alziamo fino a quando ci corichiamo, siamo continuamente bombardati da messaggi, notizie, appuntamenti, riunioni, ecc.. che diamo poco se non nessun spazio alla meditazione della parola, una meditazione che deve portarci a essere FACITORI del messaggio divino; la questione del tempo mancante a volte è una falsa scusante, se analizziamo bene la nostra giornata possiamo sicuramente trovare quel tempo che secondo noi ci manca, per fare un esempio pratico basta guardare la televisione di meno e subito ci ritroviamo con almeno mezz'ora libera da dedicare al Signore.

Riprendendo l'esempio scolastico chi di noi a suo tempo, dopo la scuola dell'obbligo, decise di intraprendere lo studio in un determinato settore professionale aveva bene in mente di non essere solo uditore delle varie materie del corso di studio che, in un futuro, gli avrebbe permesso di esercitare la professione ma, una volta terminato il ciclo scolastico, sarebbe diventato fautore di quello che in precedenza aveva imparato sui banchi di scuola. Chi maggiormente si impegnava ad assimilare i

concetti dell'insegnamento scolastico aveva una grande possibilità di ottenere successo nella propria professione, se imprenditore, o trovare lavoro, se dipendente; sicuramente un ingegnere uscito con il massimo dei voti ha maggiori possibilità di trovare impiego rispetto a chi ha preso il minimo e magari ha pure allungato i tempi di studio.

Di riflesso anche nel campo spirituale dobbiamo, in un primo momento, imparare bene quale sia la giusta Via descritta nelle scritture tramite l'applicazione con metodo allo studio, sia leggendo quotidianamente la Bibbia e altra letteratura cristiana, sia ascoltando i messaggi e le predicazioni; un neo-convertito, anche se intelligente e capace, deve per forza dedicare la prima parte della sua nuova vita a studiare bene la Parola che lo porterà ad essere un credente maturo e non rimanere un bambino spirituale come ben ammoniva l'autore della epistola agli Ebrei, cap.5, vv.12-14 **“Poiché, mentre per ragion di tempo dovrete esser maestri, avete di nuovo bisogno che vi s’insegnino i primi elementi degli oracoli di Dio; e siete giunti a tale che avete bisogno di latte e non di cibo solido. Perché chiunque usa il latte non ha esperienza, della parola della giustizia, poiché è bambino; ma il cibo solido è per uomini fatti; per quelli, cioè, che per via dell’uso hanno i sensi esercitati a discernere il bene e il male.”**. Il successivo passo è quello di mettere in pratica tutto quello che abbiamo imparato da questo periodo di studio; attenzione, non dobbiamo commettere l'errore di trascurare lo studio e la lettura biblica altrimenti corriamo il rischio di inaridire la nostra fede di fermarci a due o tre nozioni che sono insufficienti al nostro fabbisogno spirituale; è necessario costantemente alimentare la nostra crescita così come, anche se siamo fisicamente adulti,

dobbiamo quotidianamente assumere cibo per il nostro sostentamento.

In conclusione riporto un paio di esempi pratici tratti dalle Scritture: in molti passi biblici troviamo che all'atto della nostra conversione ci è stato dato almeno un dono come ben spiegato nel seguente passo tratto dalla 1^a epistola ai Corinzi, cap.12, v.11 **“ma tutte queste cose le opera quell’uno e medesimo Spirito, distribuendo i suoi doni a ciascuno in particolare come Egli vuole”**; questo versetto è di una chiarezza esemplare, ci viene detto che ciascuno di noi ha un dono, dato dallo Spirito per il bene comune della chiesa. Ora una volta determinato questo cerchiamo quale dono lo Spirito Santo ci ha elargito e mettiamolo in pratica, questo significa essere facitori della parola.

Nell'altro esempio, sempre tratto dalle Scritture, ci viene detto che esiste un solo Dio ed una sola Porta per gli uomini: 1^a Timoteo, cap.2, v.5 **“Poiché v’è un solo Dio ed anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo,”** e questo ci è di incoraggiamento a confutare l’idea, purtroppo oggi è comunemente diffusa, che tutte le religioni sono uguali, che c’è un dio per ognuna di essa; con la testimonianza di questa Verità Assoluta mettiamo in pratica quello che Dio vuole far conoscere all'uomo ovvero l'unicità del Dio biblico, il quale si è rivelato anche tramite la venuta del Suo Figlio sulla Terra per essere la salvezza di tutta l'umanità, una salvezza universale, Giovanni, cap.14, v.6 **“Gesù gli disse: Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.”**.

Questi sono solo alcuni esempi di cosa possiamo imparare **(essere uditori)** dai nostri personali studi biblici e di come

mettere in pratica (**essere facitori**) il messaggio divino sia nella nostra vita personale che nel portare la Parola agli altri.

GRAZIANO BILLIANI

21-12-12 (non mangeremo il panettone?)

A volte è utile ripetere certi argomenti altrimenti si corre il rischio di dimenticare quello che abbiamo appreso e nel dimenticare è facile cadere preda di altre lezioni che con quella precedente non hanno nulla in comune. Come da titolo di questo articolo di dicembre si parlerà della fine del mondo, una fine che sicuramente non avverrà nella data calcolata dai Maya. Come possiamo essere certi di questo? Se ad ognuno di noi venisse chiesto se e quando ci sarà la fine del mondo cosa potremmo rispondere?

Al primo punto ognuno di noi può rispondere con una certezza: sì, il mondo come lo conosciamo noi finirà sicuramente e questo lo si deduce dalla Scrittura, riporterò due passi della bibbia dove è chiaramente dimostrato che, ad un certo momento temporale, non esisterà più la terra come noi la conosciamo; il primo passo è tratto dalla seconda lettera di Pietro, cap.3, v.10 **“Ma il giorno del Signore verrà come un ladro; in esso i cieli passeranno stridendo, e gli elementi infiammati si dissolveranno, e la terra e le opere che sono in essa saranno arse.”**; il secondo passo tratto da Apocalisse descrive la nuova realtà che verrà ad esistere: cap.21, v.1 **“Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il primo cielo e la prima terra erano passati, e il mare non era più.”**

Questi due passi sono esemplificativi della futura situazione del nostro pianeta e questo, come detto sopra, risponde in modo affermativo alla domanda: ci sarà la fine del mondo?

Per quanto riguarda il secondo punto la risposta va ricercata solo ed esclusivamente nella Bibbia; non dobbiamo commettere l'errore di affidarsi ad oracoli umani, a profezie

strane e nemmeno a certe “persone di chiesa” che usano il pulpito per dichiarare che la fine avverrà in una determinata data. Dell'ultima parte di questa affermazione riporto l'esempio, tratto dal sito www.giornalettismo.com , di quello che riguarda un pastore americano di nome Harold Egbert Camping il quale predisse che Gesù Cristo sarebbe tornato sulla Terra il 21 maggio 2011, i giusti sarebbero saliti in cielo e dopo 5 mesi di zolfo, piaghe, fuoco e morte sulla Terra, la fine sarebbe avvenuta per il 21 ottobre 2011. Certo nulla di tutto questo è successo e purtroppo queste notizie rischiano di mettere in cattiva luce il cristianesimo. Se persone cosiddette cristiane hanno un così alto ascolto sulle masse è anche dovuto al fatto che in materia di futuro del mondo c'è tanta ignoranza e confusione.

Come ho sopra descritto non dobbiamo farci ingannare da queste sirene anche se provengono da un ambiente cristiano; ricordiamoci che solo la Parola di Dio è veritiera.

Ora torniamo alla Bibbia per vedere se esiste una data certa oppure no. Una prima risposta la troviamo nel Vangelo di Matteo, cap.24, v.42 **“Vegliate, dunque, perché non sapete in qual giorno il vostro Signore sia per venire.”** ; già in questo passo possiamo capire che nessuno può conoscere il giorno esatto del ritorno di Cristo e nel Vangelo di Marco, cap.13, v.32 Gesù spiega ancora più dettagliatamente questo concetto della data della fine **“Ma quant'è a quel giorno ed al quell'ora, nessuno li sa, neppur gli angeli nel cielo, né il Figliuolo, ma solo il Padre.”**. Molti altri passi nella Scrittura trattano l'argomento della fine ed in nessuno d'essi viene mai menzionata una data precisa o presunta a riguardo della cronologia della fine del mondo.

Bisogna anche che ognuno di noi sia convinto che la fine non può avvenire tra qualche ora o domani e questo è ben descritto nella Bibbia in diversi passi; riporterò un passo esemplificativo per una comprensione corretta di un avvenimento di così ampia portata qual'è il destino di questo pianeta e tutto quello che contiene. Nella 2^a epistola di Paolo ai tessalonicesi, cap.2, vv.2-4 leggiamo il seguente ammonimento: **“vi preghiamo di non lasciarvi così presto travolgere la mente, né turbare sia da ispirazioni, sia da discorsi, sia da qualche epistola data come nostra, quasi che il giorno del Signore fosse imminente. Nessuno vi tragga in errore in alcuna maniera; poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l’apostasia e non sia stato manifestato l’uomo del peccato, il figliuolo della perdizione, l’avversario, colui che s’innalza sopra tutto quello che è chiamato Dio od oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando se stesso e dicendo ch’egli è Dio.”**. Questo passo chiarisce quale deve essere la situazione preesistente al ritorno di Cristo e alla fine di quello che la Scrittura chiama **età presente**.

Al giorno d'oggi nessuno ha compiuto questo gesto di definirsi Dio e sedersi nel tempio.

Nella speranza che questo articolo possa essere stato di aiuto a capire cosa la Bibbia ci dice sul tempo della fine auguro a tutti (anche se in anticipo) un sereno Natale e che il 2013 possa portare nella nostra vita più frutto per l'opera del Signore.

GRAZIANO BILLIANI

TESTIMONI OCCULARI

Alcuni potrebbero obiettare che la Bibbia, come la conosciamo oggi, sia stata scritta in epoche posteriori agli avvenimenti in essa narrati, e quindi l'informazione che è stata scritta potrebbe essere in qualche misura deformata rispetto alla realtà vissuta ai tempi dei fatti.

Anche se effettivamente queste persone non hanno torto sulla posterità delle scritture, fino al giorno d'oggi non sono stati trovati scritto originali o databili all'epoca dei fatti, bisogna sapere cosa rispondere loro in modo efficace. Molte di queste persone sono chiamate dalla Bibbia schernitori ovvero persone che deridono e sprezzano coloro che vogliono dire la propria opinione, un esempio chiaro lo troviamo nella epistola di Giuda, v.18 **“quando vi dicevano: «Negli ultimi tempi vi saranno schernitori che vivranno secondo le loro empie passioni»”**.

Per dare un'idea circa la cronologia degli scritti biblici che sono in nostro possesso bisogna ricordare che, fino alla scoperta dei rotoli del mar morto, avvenuta nel 1947, i più antichi manoscritti biblici potevano essere datati all'incirca un secolo prima del anno 1000; qui non vengono considerati i vari frammenti scoperti in diverse località del medio oriente. Da un confronto tra il libro di Isaia del mar morto e quello posteriore di un millennio non sono state riscontrate differenze concettuali rilevanti; praticamente il testo, attraverso i secoli, è stato tramandato con una cura e fedeltà impressionante. Questo ci porta alla riflessione che anche tutta la Bibbia sia stata correttamente tramandata, senza aggiunte o ritagli di parti che potrebbero cambiare il significato del messaggio divino rivolto

agli uomini.

Ora per non dilungarci troppo in questioni storiche e ritornare nei binari della discussione imposta dal titolo titolo bisogna trovare adeguate risposte per quelle persone che mettono in dubbio la veridicità della Parola e questo tramite esempi concreti citati dalla stessa Parola.

Una delle cose che più colpisce è certamente la ricerca, da parte degli autori della Bibbia ed in particolare del Nuovo Testamento, di testimonianze. Nei vangeli e nelle epistole in più punti troviamo l'espressione “testimoni” o “testimoni oculari” e molti di questi erano ancora in vita alla stesura dei testi sacri.

Un chiaro esempio di questo ci viene fornito da Luca all'inizio del suo Vangelo, cap.1, vv.2-3 **“come ce li hanno tramandati quelli che da principio ne furono testimoni oculari e che divennero ministri della Parola, è parso bene anche a me, dopo essermi accuratamente informato di ogni cosa dall'origine, di scrivertene per ordine, illustre Teofilo,”** . Sicuramente Luca non è stato testimone diretto di quello che successe ai tempi della predicazione di Cristo; per questo egli si è premurato di raccogliere le informazioni necessarie da chi era stato testimone della vita e delle opere di Gesù Cristo.

Un'altra persona che non aveva conosciuto Cristo di persona era Paolo; egli infatti è storicamente posteriore alla morte, resurrezione e ascesa di Gesù ma, successivamente alla sua conversione ha conosciuto coloro che erano intimi con Gesù Cristo ovvero gli apostoli come egli stesso dichiara nella sua epistola ai galati, cap.2, v.9 **“riconoscendo la grazia che mi era stata accordata, Giacomo, Cefa (Pietro) e Giovanni, che sono reputati colonne, diedero a me e a Barnaba la mano in**

segno di comunione perché andassimo noi agli stranieri, ed essi ai circoncisi”.

Questi due personaggi, autori della maggior parte del Nuovo Testamento, pur non essendo vissuti a stretto contatto con Cristo e neanche averlo conosciuto di persona, sono stati a contatto con quelle persone che avevano visto la figure e l'opera di Gesù.

Oltre a tutti i testimoni oculari che sono stati ascoltati oppure sono entrati in contatto con Luca e Paolo troviamo anche chi si definisce lui stesso testimone ed era vissuto molto vicino a Cristo, ovvero Pietro, il quale nella sua seconda epistola dichiara che tutto quello che è stato detto e scritto sulla vita terrena di Gesù Cristo, non deriva da storielle o legende popolari ma da avvenimenti che erano realmente successi in terra di Galilea, Samaria e Giudea, cap.1, v.16 **“Infatti vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del nostro Signore Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole abilmente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua maestà”.**

Tutto questo ci porta a comprendere come il Nuovo Testamento non è stato scritto seguendo le impressioni o le vedute particolari degli autori ma esso è stato composto sulla base di esperienze realmente vissute quali da Pietro da Matteo da Giovanni o dalla dettagliata raccolta di informazioni, fatte da Luca, su quello straordinario avvenimento che successe in terra di Palestina circa 2000 anni fa e che è stato di una portata universale ovvero la vita terrena, la predicazione, la morte e successiva resurrezione di Gesù Cristo, portatore di salvezza eterna per ogni essere umano che è disposto ad accettare di essere un peccatore e decide di convertirsi a Dio. La salvezza

non è un'invenzione umana ma l'amorevole piano di Dio per tutta l'umanità.

GRAZIANO BILLIANI

BUONA LETTURA

Ti dirò che il libro che mi ha colpito di più e' il Nuovo Testamento interno alla Bibbia. In queste pagine, soprattutto nel Vangelo di Matteo quando ho letto nel 85 ancora... ho trovato scritto che tutti abbiamo bisogno di rifondare un rapporto con Dio, in pratica anche le brave persone che non hanno mai rapinato la banca o ucciso nessuno, tutti sono peccatori e hanno bisogno di un percorso di ricostruzione di se' stessi.

Così mi sono interessato a Gesù Cristo e alle sue storie, ma solo guardando la Bibbia, e naturalmente il Nuovo Testamento soprattutto. Ho trovato scritto che tutti abbisognano del perdono da Dio tramite Gesù Cristo e questo ci dà la vita eterna, se ci crediamo veramente senza fingere naturalmente.

Un giorno un pastore protestante disse ad un gruppo di persone: ho due notizie per voi una bella e una brutta, da quale comincio? Dalla buona, gli risposero.

Bene, la buona e' che Gesù Cristo ti perdona i peccati e ti dà la vita eterna. E la cattiva? Chiesero.

Se non accetti la salvezza che Cristo ti dà Lui sarà il tuo giudice e nessuno ti potrà salvare, in pratica rimane la condanna. Potrebbe sembrare estremistico ma la Parola di Dio con la sua autorevolezza afferma questo.

Ti diranno che e' un libro.... un libro come tanti, come si fa a credere ad un libro... con tutti quelli che sono stati scritti.

Questo e' un libro speciale... comunque mi rendo conto di essere in un campo fideistico.

Buona lettura se tu dovessi cominciare.

VITO SUTTO

VISITA DI CLAUDIA PIGNATELLI

Il 17 marzo 2013 abbiamo avuto l'onore nonché il piacere di avere ospite come predicatore domenicale la nostra missionaria Claudia Pignatelli reduce dal suo ultimo viaggio missionario in India.

Durante il suo intervento ci ha illustrato l'attività della missione in mezzo agli indiani (non quelli d'America!!!). Il suo intervento è stato focalizzato sulle opere che il team di missionari, da lei capeggiato, ha svolto in quel paese; delle difficoltà a poter efficacemente raggiungere tutta la fascia della popolazione, dobbiamo tener conto che purtroppo in India esistono ancora le classi sociali e che queste classi il più delle volte non hanno rapporti tra loro.

A volte è necessario per poter efficacemente portare la Parola in mezzo alle persone, istruire i locali visto le diffidenze che esistono nei confronti degli stranieri.

Questa opera di missione in terra straniera, continuava il suo intervento, deve essere preparato nei dettagli prima di essere fisicamente sul posto; molte volte il fallimento o il successo di una campagna missionaria dipende dal grado di preparazione delle persone coinvolte e sono necessari parecchi anni di preparazione sul terreno per poter avviare una missione cristiana. Occorre ricordarsi che non tutte le popolazioni esistenti sulla terra hanno la medesima cultura, lo stesso modo di vedere le cose; occorre anche entrare nella mentalità di quei popoli dove si va a portare il messaggio di Cristo.

Il suo intervento si è concluso con una richiesta di impegno da parte di tutti noi nel sostenere queste opere di diffusione del

messaggio cristiano non solo attraverso i nostri beni materiali ma soprattutto con la preghiera, strumento potente, costante per quelli che operano quotidianamente sul terreno e per la possibilità di aprire nuove porte.

Durante la settimana, nel nostro momento di preghiera, ricordiamoci di questi nostri fratelli e sorelle che hanno a cuore l'evangelizzazione e che si impegnano attivamente nella opera missionaria: Marco cap.16, v.15-16 **“E disse loro: Andate per tutto il mondo e predicate l’evangelo ad ogni creatura. Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato.”**

GRAZIANO BILLIANI

RICERCA NUOVA SALA DI CULTO

Questi sono giorni cruciali per il nostro futuro. Infatti tra 6 mesi scade il contratto di affitto della sala di viale Palmanova e se non si aprono nuove porte corriamo il rischio serio di incontrarci sulla piazza!!!

Ma noi non siamo orfani, infatti abbiamo un Padre celeste che ha promesso di provvedere alle necessità dei suoi figli, Matteo, cap.6, v.8 **“Non li rassomigliate dunque, poiché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che glielo chiediate”**.

Ultimamente alcuni fratelli si sono messi d'impegno per cercare e andare a vedere alcuni edifici adatti alla nostra esigenza di Chiesa evangelica; non cerchiamo solo un luogo dove rinchiuderci tra di noi ma un posto che possa essere visibile e una luce in questo mondo di tenebre.

Ognuno di noi, all'interno della nostra comunità, può partecipare a questa ricerca e soprattutto a pregare per poter vedere quale sia chiaramente la volontà del Signore per la sua Chiesa di Udine e pregare perché il Signore dia sapienza e chiarezza ai nostri responsabili in modo da vedere la giusta strada tracciata per noi.

GRAZIANO BILLIANI

BENVENUTI FAMILY BASSETT

Eccoli che ritornato i Bassett , Davide , Beverly e figlio, nella loro tanto amata Udine e per la quale hanno pregato sempre molto. Ritornano per Pasqua e veramente dovremmo suonare le campane. Troveranno una chiesa attiva e volenterosa, come l'hanno lasciata e forse di più. Grazie famiglia Bassett per quello che avete fatto per noi in quegli anni ottanta di sperimentazione e di pionierato. Oggi se abbiamo conosciuto molte verità (perché tutto non si conosce mai) lo dobbiamo alla missione delle origini, Dick, Tucker, Elvira, Deina ,Vicky.

E naturalmente i Bassett.

Quanti ricordi! Poi sono arrivati altri, Fleddyohann, Colemann, come dimenticare tutte le vostre fatiche. E il timore di non essere stati sempre bravi con voi, come voi siete stati con noi e come meritavate.

Cari Bassett, forse arrivate in un momento di espansione della Chiesa, piaccia al Signore Gesu Cristo nostro Salvatore.

E benvenuti ancora. Tutti quelli degli anni ottanta vi salutano.

VITO SUTTO

SFIDUCIA UMANA FIDUCIA NEL SIGNORE

E' facile al giorno d'oggi perdere la fiducia in qualcosa oppure, il più delle volte, in qualcuno. Basti osservare quello che ci circonda: la sfiducia oramai accompagna l'esistenza di gran parte delle persone; frasi del tipo: "**non ho più fiducia in nessuno, non mi fido nemmeno delle persone che mi circondano**" sono all'ordine del giorno. Probabilmente questo generale sconforto è alimentato anche dalla classe politica la quale, intendiamoci bene: nessun è perfetto, invece di mostrare il buon esempio con una sobrietà che è relegata a un passato sempre più lontano, governa e amministra la cosa pubblica mostrando tutto il lato negativo dell'essere umano con continui scandali, insulti, cambi di casacca, anche in piena campagna elettorale e altre cose che non rientrano nel canone di comportamenti della buona educazione. Questo "stile di vita" della "casta" si riflette molto bene, a tutti i livelli, nella società al punto che molti vorrebbero entrare in politica solo per poter fare parte di questo "sistema perverso".

Ora, in tempi così bui e il più delle volte tempestosi dove oramai conta solo l'IO, noi cristiani dobbiamo avere un solo punto di vista per quanto riguarda la fiducia in qualcuno; sappiamo che la bibbia ci parla di queste cose e di seguito riporto un passo che spiega benissimo il modo in cui oggi l'essere umano si comporta; trattasi di un versetto tratto dalla seconda epistola che Paolo ha scritto a Timoteo, cap.3, v.1 "**Or sappi questo, che negli ultimi giorni verranno dei tempi difficili; perché gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti ai genitori, ingrati, irreligiosi, senza affezione naturale,**

mancatori di fede, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene”.

Noi, nati di nuovo dobbiamo pienamente riporre tutta la nostra fiducia nel Signore. Egli è colui che ha promesso di non abbandonare mai i suoi figli, e, come ben scritto in Ebrei, cap.13, v.6, anche noi possiamo affermare con certezza le parole seguenti: **“Talché possiamo dire con piena fiducia: Il Signore è il mio aiuto; non temerò. Che mi potrà far l'uomo?”.**

Certo il cristiano si troverà nelle difficoltà, nelle prove che la vita da convertito può offrire ma, a differenza di chi non ha riposto la sua vita nelle mani di Dio, egli ha un appoggio sicuro, un consolatore che è immutabile, non cambia le carte in tavola e non ci lascia da soli ad affrontare la nostra giornata (a patto che mettiamo tutta la nostra fiducia nelle sue mani).

Questo breve articolo vuole essere di aiuto a chi di sente smarrito nella fede e non riesce a mettere la sua fiducia in nessuno; il Signore è sempre presente nella nostra esistenza, impariamo solo ad avere totale fiducia in lui.

GRAZIANO BILLIANI

CREAZIONE ARTISTICA

Francesco Hrant , in arte Modigo, vuole con la sua opera perlustrare tutti i campi del possibile, il mondo del lavoro, la natura, Trieste, i ricordi americani, tutto entra nella sua pittura che è appassionata gioia di vivere e, come lui stesso dice, entusiastica e viva testimonianza della "grazia di Dio", della creazione.

Anche la tecnologia è il risultato della creazione per l'artista in quanto essa è dimensione della ragione umana quindi della creazione di Dio che si esprime anche nella ragione.

La natura poi al meglio rappresenta la creazione. Ogni campo del possibile ci appartiene, ma "senza Dio e Gesù Cristo non possiamo fare nulla." ci dice l'autore.

E' un'interessante prospettiva che l'autore propone in un tempo storico in cui la dimensione artistica ha, come si sa, escluso Dio a beneficio di altre riflessioni, senza dubbio importanti, ma che non tengono conto della potenza del Signore.

Il patrimonio artistico del passato quindi in un certo senso ritorna, non nelle forme espressive degli artisti della storia, ma in nuove forme, comunque con contenuti ideologicamente motivati nel contesto di una rinnovata testimonianza cristiana.

VITO SUTTO

LA CARNIA VISTA ATTRAVERSO ALTRI OCCHI

(analisi del fenomeno evangelico in Carnia tratto dal libro
“**Morbida Facta Pecus**” di Giorgio Ferigo)

Potremmo essere indotti in un errore dal luogo comune che la Carnia sia territorio emarginato e distante dalla circolazione delle idee europee, in ogni tempo storico. La vivezza di questo mondo alpino friulano, i suoi collegamenti con l’ambiente di lingue germanica, la mobilità e non la fissità delle idee e soprattutto una sorprendente alfabetizzazione, vengono testimoniate da Giorgio Ferigo, medico e studioso della Carnia in un libro quasi monumentale per le sue oltre 500 pagine “**Morbida facta pecus**”, scritti di antropologia storica della Carnia, curato con Carlo Lorenzini, che getta una luce straordinaria sulla civiltà alpina friulana, evidenziando modi di essere, di confrontarsi con la natura, il lavoro, il matrimonio, la vita e la morte. Vorrei ritornare sulla notizia per suggerire la lettura di questo ulteriore contributo dell'editore Forum e dell'Associazione Culturale Giorgio Ferigo. Questa raccolta di scritti sottolinea molti aspetti della civiltà carnica, tra i quali traccia è intenso il quadro del 500 quando nelle vallate carniche, grazie ai contatti oltralpe, giungono le idee della Riforma e così tra Gemona, Tolmezzo e le vallate si innesta un circuito di idee che coinvolge cittadini, comuni, mercanti, contadini e notai. Qualche nome solo a titolo di esempio Nicolò Cillerio, Marco Antonio Pichissino, Francesco Pietro Rosso, Matteo e Antonio Bruno. Puzzano di bruciato, scrive

Fcrigo, anche Tranquillo Liliano, Luigi Flacco, Giovanni Spica, Giacomo Frangipane.

Ma che cosa dicono di tanto pericoloso queste idee in varia misura richiamate da questi “eretici”?

Affermano che Gesù è il figlio di Dio, che ha dato la sua vita per i peccatori, sostengono che tutti gli uomini sono peccatori e che debbono chiedere perdono a Dio per le colpe. Il sacrificio sulla croce di Cristo si completa con la Risurrezione e solo chi crede in lui può avere la vita eterna, chi rifiuta Gesù Cristo non sarà salvato. Insomma si tratta di cristianesimo militante, in ogni tempo storico e anche oggi testimoniato in questo modo, come Lutero e i valligiani carnici sottolineano che la salvezza avviene per la grazia di Dio concessa ai peccatori tramite Gesù e non per le opere buone. E allora i santi non servono. Idee “perniciosissime” queste, che accendo roghi, soprattutto di libri, che causano carcere e processi al Santo Ufficio, condanne, timori, terrori. Ferigo inquadra e annota, fa riferimenti precisi a dichiarazioni che riporta e sottolinea. Dopo i processi questi uomini sono spariti dalla storia, sono stati cancellati, perché il Potere doveva negare l’esistenza di questa eterodossia, di questa linea di pensiero così scomoda. Il libro, quando approfondisce elementi più recenti rispetto a questo cinquecento sul quale mi sono intrattenuto un po’, è corredato da fotografie tra le quali sempre illuminante è Ulderica da Pozzo, che vorrei richiamare all’attenzione dei lettori data la caratterizzante artistica e antropologica. Come in un disegno lucidissimo l’artista fotografa e testimone del nostro e del suo tempo.

“Tratto da “Il quotidiano del Friuli”, 26/02/2013”

VITO SUTTO

PAZIENZA

Purtroppo questo momento storico in cui noi viviamo non è un posto dove la pazienza, l'attesa o costanza siano virtù che godono di grande popolarità. Quante volte sentiamo la frase: “Adesso non ho tempo “ oppure “io non ho tutta questa pazienza”?

Oggi tutti vogliono tutto e subito; viviamo dentro ad una società frenetica che ci spinge sempre di più a fare le cose in velocità, a voler immediatamente tutto quello che a noi sembra servirci. Abbiamo perso il nostro naturale stile di vita, basato su ritmi che non sono compatibili con questa frenesia, abbiamo in pratica perso la pazienza nell'aspettare. Questo sistema è ben visibile nel mondo lavorativo dove il cliente ti chiede di fare un prodotto oggi ma di consegnarlo ieri!!

Questo esempio può essere riportato in altri ambiti, non solo lavorativi, basti pensare a quando portiamo qualcosa, per esempio l'automobile, a riparare. La maggior parte delle volte chiediamo se possono ripararci l'oggetto subito.

Di esempi ne possiamo trovare tanti altri e credo che ognuno di noi ne sia testimone di questo; basti accendere la televisione per notare che le cose che ci vengono proposte le possiamo avere subito a casa nostra, basta telefonare a quel numero e pagare.

Come normalmente accade vediamo che quello che il mondo propone, quello che vediamo attorno a noi è in contrasto completo con la Parola di Dio. La Bibbia a volte ci insegna che la pazienza e la costanza sono una grande virtù, in pratica un insegnamento che Dio ci lascia per migliorare la nostra

persona; di seguito alcuni passi tratti dal Vecchio Testamento per capire meglio cosa sia una buona aspettativa: Salmo, cap.37, v.7 “ **Sta’ in silenzio dinanzi all’Eterno, e aspettalo; non ti crucciare per colui che prospera nella sua via, per l’uomo che riesce nei suoi malvagi disegni**”.

Salmo, cap.40, v.1 “**Io ho pazientemente aspettato l’Eterno, ed egli s’è inclinato a me ed ha ascoltato il mio grido**”.

Ecclesiaste, cap.7, v.8 “**Meglio vale la fine d’una cosa, che il suo principio; e lo spirito paziente val meglio dello spirito altero**”.

Da un altro passo, tratto dal Nuovo Testamento vediamo come la pazienza deve essere una delle qualità fondamentali di colui che vive in Cristo, dalla 2^a lettera a Timoteo, cap. 2, v.24 “**Or il servitore del Signore non deve contendere, ma dev’essere mite inverso tutti, atto ad insegnare, paziente**”, sempre dal Nuovo Testamento vediamo che la pazienza è anche un attributo del Signore, 2^a lettera di Pietro, cap.3, v.9 “**Il Signore non ritarda l’adempimento della sua promessa, come alcuni reputano che faccia; ma egli è paziente verso voi, non volendo che alcuni periscano, ma che tutti giungano a ravvedersi**”.

Questa pazienza, come cristiana virtù ci è stata proposta domenica 2 giugno a Carpaccio dal nostro ospite e predicatore Giovanni Greco il quale ci ha mostrato come la pazienza di Caleb, uno degli esploratori inviati nel paese di Canan, sia stata premiata e dopo 40 anni trascorsi nel deserto egli abbia potuto entrare nella Terra Promessa insieme a tutta la sua famiglia e qui passare il resto della sua esistenza.

Di tutta la storia di Caleb ho scelto un passo molto significativo, tratto dal libro dei Numeri, cap.14, v.23 “**certo**

non vedranno il paese che promisi con giuramento ai loro padri. Nessuno di quelli che m'hanno disprezzato lo vedrà; ma il mio servo Caleb, siccome è stato animato da un altro spirito e m'ha seguito appieno, io lo introdurrò nel paese nel quale è andato; e la sua progenie lo possederà". Per chi è interessato ad approfondire questo episodio della vita di Caleb si trova principalmente nel libro dei Numeri, cap.13-14 e nel libro di Giosuè, cap. 14-15.

La pazienza produce i suoi frutti anche con la costanza nella fede, Giacomo, cap.1, v.3 **“sapendo che la prova della vostra fede produce costanza. E la costanza compia appieno l'opera sua in voi, onde siate perfetti e completi, di nulla mancanti”**.

Per terminare si prenda in considerazione l'ultimo libro della Bibbia, l'Apocalisse di Giovanni, dove notiamo che questa costanza viene alla fine premiata come indicato nei finali delle lettere alle 7 chiese; di seguito riporto un versetto della lettera rivolta alla chiesa di Tiatiri, cap.2, v.26 **“E a chi vince e persevera nelle mie opere sino alla fine io darò potestà sulle nazioni ”**.

Come si vede da vari passi biblici la pazienza, la costanza, la perseveranza sono tutte qualità che un servo del Signore deve possedere per potere crescere in modo sano nella fede; ognuno di noi deve imparare a praticare queste virtù.

GRAZIANO BILLIANI

INVITO ALLA RICERCA E USO DEI DONI SPIRITUALI

Forse non tutti sanno che ogni persona nata di nuovo ha ricevuto dallo Spirito Santo almeno un dono come troviamo scritto nella epistola di Paolo ai Corinzi: 1° Corinzi cap.12, v.7 **“ Or a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per l’utile comune”**. Questo significa che ogni membro convertito della chiesa possiede almeno una capacità, un dono, datagli dallo Spirito Santo, al momento della conversione per essere d’aiuto agli altri fratelli e sorelle della chiesa di Cristo.

Sempre proseguendo nella lettura del capitolo 12 della prima lettera ai corinzi, notiamo che non tutti hanno lo stesso dono spirituale in quanto troviamo una varietà assai ampia di doni e questo lo si capisce bene leggendo dal versetto 8 al versetto 11: **“Infatti, a uno è data mediante lo Spirito parola di sapienza; a un altro, parola di conoscenza, secondo il medesimo Spirito; a un altro, fede, mediante il medesimo Spirito; a un altro, doni di guarigioni, per mezzo del medesimo Spirito; a un altro, potenza d’operar miracoli; a un altro, profezia; a un altro, il discernimento degli spiriti; a un altro, diversità di lingue, e ad un altro, la interpretazione delle lingue; ma tutte queste cose le opera quell’uno e medesimo Spirito, distribuendo i suoi doni a ciascuno in particolare come Egli vuole”**.

Dunque ognuno di noi ha una particolarità da mettere al servizio degli altri fratelli; nessuno può dire: “ma io non ho nulla da dare al mio prossimo” in quanto entra in

contraddizione con quello affermato al versetto 7 “ **Or a ciascuno.....**”.

Al capitolo 14 della stessa lettera troviamo un'altra esortazione di Paolo circa l'uso dei doni spirituali; egli ci spinge alla ricerca di altri doni e questo finalizzato alla crescita della chiesa, una chiesa dove tutti contribuiscono alla mutua edificazione dei fratelli in Cristo: v.12 “**Così anche voi, poiché siete bramosi dei doni spirituali, cercate di abbondarne per l'edificazione della chiesa**”.

Per chi volesse approfondire la varietà di doni un'altra lista ci viene fornita, sempre da Paolo, nella epistola ai romani, cap.12, v.6 “ **E siccome abbiamo dei doni differenti secondo la grazia che ci è stata data, se abbiamo dono di profezia, profetizziamo secondo la proporzione della nostra fede; se di ministero, attendiamo al ministero; se d'insegnamento, all'insegnare; se di esortazione, all'esortare; chi dà, dia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere pietose, le faccia con allegrezza**”.

Per essere pratici non tutti devono essere predicatori la domenica mattina, non tutti hanno la capacità di condurre il culto di adorazione, non tutti sanno suonare uno strumento musicale che accompagna i nostri canti e non tutti devono per forza andare missionari in qualche paese straniero oppure in una altra parte dell'Italia. Se pensiamo che questi siano i soli doni che esistano ci sbagliamo grandemente e questo il più delle volte limita la nostra capacità all'interno della comunità perché pensiamo di essere magari cristiani di livello inferiore, veniamo in chiesa la domenica ad ascoltare un altro fratello e basta ma come ci insegna la Parola non dobbiamo solo ascoltare ma anche mettere in pratica quello che ci è stato dato

Giacomo cap.1, v.22 **“Ma siate facitori della Parola e non soltanto uditori.....”**. Usiamo il dono che abbiamo per il bene comune.

Questo ci porta ad un'altra considerazione. I doni che noi abbiamo ricevuto sono paragonabili ai talenti affidati nella parabola raccontata da Gesù Cristo nel vangelo di Luca, cap.19. Leggendo questa parabola notiamo che chi a fatto fruttare questi talenti ovvero i doni è stato ricompensato mentre a chi ha tenuto nascosto gli è stato tolto anche quello che aveva. Da qui traiamo la lezione che ciò che abbiamo ricevuto lo dobbiamo utilizzare per il bene dei nostri fratelli senza paura come invece fece l'ultimo che ricevette il suo talento vv.20-21 **“ecco la tua mina che ho tenuta riposta in un fazzoletto, perché ho avuto paura di te”**.

Utilizzare i nostri doni non solo è una opera che dovremmo fare ma porta anche un aspetto pratico; non possiamo pretendere che i nostri anziani e diaconi facciano tutto, essi hanno anche bisogno di tutti noi anche per le faccende che possono sembrare a prima vista le più banali ma senza le quali il buon funzionamento della chiesa ne risente; se sono in quattro o cinque che tirano il carretto si fa fatica a proseguire mentre se sono tutti la fatica si sente meno e si procede più velocemente verso la meta.

Noi dobbiamo interrogarci su quale abilità ci è stata data, come possiamo manifestarla per l'utile comune, chi volesse scoprire il suo dono può benissimo chiedere ad una persona più matura di lui quale potenzialità vede in lui perché a volte uno sguardo esterno può esserci di grande aiuto, tutto questo senza trascurare di chiedere anche con la preghiera di essere illuminati circa la nostra capacità di servire il Signore.

Ricordiamoci che la chiesa è il corpo di Cristo e nel corpo esistono diversi membri, diversi organi ed ognuno ha una funzione specifica che non può essere fatta da un altro ma è di complemento al tutto in modo che questo insieme sia in armonia con l'opera da svolgere; basti pensare a quanti organi differenti sono implicati nel semplice gesto di afferrare un oggetto come dichiarato nella 1^a epistola ai Corinzi, cap.22, vv.25-26 **“affinché non ci fosse divisione nel corpo, ma le membra avessero la medesima cura le une per le altre. E se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui; e se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono con lui”**.

Impegniamoci in modo che questa armonia si possa manifestare all'interno della nostra comunità in modo che ognuno di noi sia edificato e possa camminare rettamente sulla via che il Signore ha preparato per ognuno di noi.

GRAZIANO BILLIANI

LAVORO

Il lavoro è una di quelle attività umane che impegnano l'uomo per la maggior parte della giornata; bisogna tenere conto che di norma l'orario di lavoro è di 8 ore a cui vanno aggiunte tutte quelle attività correlate ad esso quali pausa pranzo, il tempo necessario per spostarsi da casa al posto di lavoro.

Il lavoro ci aiuta in molte cose, la principale delle quali è il proprio sostentamento economico e quello della propria famiglia, ci permette tramite lo stipendio di comperare quello che ci è necessario per vivere, per nutrirci, per vestirsi, ecc.

Il lavoro è utile anche a livello sociale, ci aiuta a intrattenere relazioni con altre persone, ci porta a confrontarci con altre idee, pensieri e modi di vedere il lavoro differenti dai nostri e questo può essere un bene perché il più delle volte queste esperienze ci arricchiscono anche come persone.

Con questo non voglio dire che il lavoro sia tutto rose e fiori, che ogni momento sia piacevole; certo ci sono molte volte in cui ci troviamo in conflitto con altri, altri momenti in cui non ci piaci più quello che facciamo e magari pensiamo di cercare qualche altro lavoro che ci dia altri stimoli, altri di sconforto e stanchezza in quanto abbiamo lavorato troppo a lungo senza prenderci un adeguato periodo di riposo. Tutto questo fa parte del variegato ambiente di lavoro.

Oltre a queste cose sopra elencate il lavoro ha anche una valenza statale in quanto noi tutti (a parte alcune eccezioni di evasione totale) contribuiamo al mantenimento dell'apparato statale tramite le tasse che noi direttamente o indirettamente versiamo. Abbiamo ospedali, strade, scuole e altre opere

pubbliche che sono realizzate tramite le tasse che noi versiamo e tutto questo grazie al lavoro. Non che sia tutto perfetto, infatti ognuno di noi è consapevole che ci sono tante cose che potrebbero essere migliori ma questo argomento non è parte di questo articolo.

Nell'ambito cristiano il nostro lavoro ha una valenza particolare, tramite le nostre offerte possiamo non solo mantenere il luogo dove abitualmente ci incontriamo, pagando l'affitto, le varie bollette e quant'altro serve al buon funzionamento dei nostri incontri ma possiamo mantenere anche l'opera di Dio nel mondo fatta da missionari che vengono in parte sostenuti finanziariamente da noi e la nostra chiesa sostiene ben 4 membri della famiglia di Dio che sono impegnati a tempo pieno nel portare il vangelo a altre persone. Tutto quello che è stato sopra descritto è possibile solo se noi lavoriamo e produciamo ricchezza; se nessuno lavorasse non ci sarebbe possibilità di avere e fare queste cose.

A livello biblico il lavoro è un argomento importante tant'è che è la prima attività che Dio diede all'uomo appena creato; infatti nel libro della genesi troviamo il seguente passo, cap.2, v.15 **“L'Eterno Iddio prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino d'Eden perché lo lavorasse e lo custodisse”**. Questo episodio è antecedente a qualsiasi fatto che successe dopo, antecedente a fatto del dare i nomi alle bestie, antecedente pure alla creazione della donna. Da questo episodio si può trarre la conclusione che Dio creò l'uomo non perché restasse in ozio ma perché fosse occupato in una attività che portasse frutto; in pratica il primo lavoro che fu creato era quello di giardiniere.

Questo non deve farci pensare che si debba lavorare ogni giorno, questo non è una cosa buona e anche la Bibbia ci parla

di questo, che in sei giorni Dio creò i cieli e la Terra e il settimo giorno si riposò. Ciò non significa che Dio si stanca oppure ha bisogno di riposo ma indica quale deve essere l'atteggiamento dell'uomo nei confronti del lavoro: abbiamo bisogno di almeno una giornata di riposo per riprendere le forze. In Esodo è ben spiegato come dovevano comportarsi gli Ebrei riguardo a questo, cap.20, vv.9-10 **“Lavora sei giorni e fa’ in essi ogni opera tua; ma il settimo è giorno di riposo, sacro all’Eterno, ch’è l’Iddio tuo; non fare in esso lavoro alcuno, né tu, né il tuo figliuolo, né la tua figliuola, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame, né il forestiero ch’è dentro alle tue porte”**. Più avanti, al cap.23,v.12 troviamo il motivo per cui nessuno doveva lavorare il settimo giorno **“Per sei giorni farai il tuo lavoro; ma il settimo giorno ti riposerai, affinché il tuo bue e il tuo asino possano riposarsi”**. C'era un altro importante motivo per cui nessuno doveva lavorare il settimo giorno ed era il fatto che questo giorno di riposo era consacrato al Signore come troviamo scritto in Deuteronomio, cap.5, vv.13-14 **“Lavora sei giorni, e fa’ in essi tutta l’opera tua; ma il settimo giorno è giorno di riposo consacrato all’Eterno, al tuo Dio”**.

Tutto questo ci fa ben capire che anche noi dobbiamo seguire queste raccomandazioni: lavoriamo tutta la settimana ma domenica deve essere una giornata di consacrazione al Signore, un momento in cui noi ci raduniamo per lodare Colui che ha creato il tutto in sei giorni e il settimo riposò, Colui che ci ha provveduto la salvezza tramite il sacrificio di Suo figlio Gesù sulla croce. Noi cristiani non dobbiamo cadere nella tentazione di anteporre il lavoro alla adorazione altrimenti corriamo il rischio di mettere il nostro Signore in secondo piano e questo

viene definito dalla Scrittura come idolatria e l'idolatria come ben sappiamo è peccato.

A onor del vero devo dire che nella nostra società il lavoro è diventato continuativo su tutta la settimana e può capitare che un cristiano debba lavorare anche nella giornata di domenica. Questo non significa che sia un peccato altrimenti non potrebbero esistere dottori o personale che lavori negli ospedali; è impensabile lasciare i malati, specialmente quelli in condizioni critiche di salute, il venerdì alle 17:00 e rivederli solamente il lunedì mattina.

Molti passi della Bibbia ci parlano del lavoro come una cosa positiva per l'uomo: nel libro di Ecclesiaste, al cap. 3, v.13, troviamo un bellissimo passo sul lavoro: **“ma che se uno mangia, beve e gode del benessere in mezzo a tutto il suo lavoro, è un dono di Dio”**; questo versetto ci fa comprendere che il lavoro è un dono di Dio e come tutti i doni che ci vengono dati da Signore dobbiamo avere cura di utilizzarli nel modo più appropriato e questo vali in particolare modo per il dono del lavoro. Un altro passo lo troviamo nel libro dei Proverbi, al cap.10, v.16 **“Il lavoro del giusto serve alla vita, le entrate dell'empio servono al peccato.”**, qui viene specificato che il lavoro serve alla vita non solo di quella materiale ma anche di quella spirituale e questo ruolo è fondamentale nell'esistenza dell'uomo. Non possiamo dimenticarci che la maggior parte di noi ha speso, nella sua gioventù, molto tempo nello studio per essere preparato, una volta raggiunta un'età adulta, a lavorare nel dominio di quello che negli anni precedenti è stato appreso anche se molte volte non sempre siamo impiegati nel lavoro per cui abbiamo studiato ma questo fa parte anche delle opportunità che ci

vengono poste davanti durante la nostra esistenza.

Ci sono molti altri passi che trattano la materia del lavoro e questo ci fa capire quanta importanza ha dato il Signore a questa attività, a puro titolo di esempio riporto un passo tratto dal libro di Geremia, cap.22, v.13 **“Guai a colui che edifica la sua casa senza giustizia, e le sue camere senza equità; che fa lavorare il prossimo per nulla, e non gli paga il suo salario”**.

Non solo nel Vecchio Testamento troviamo esempi, esortazioni, episodi che riguardano il lavoro ma anche nel Nuovo Testamento ci sono molti passi che parlano di questo aspetto fondamentale nell'esistenza dell'uomo. In questa parte della Bibbia viene ribadito il concetto che anche il servizio per Dio è da considerarsi come un lavoro tant'è che Paolo paragona il suo ministero di evangelizzazione ad un vera e propria attività lavorativa, infatti in 1° Corinzi, cap.16, vv.8-9 esclama: **“ Ma mi fermerò in Efeso fino alla Pentecoste, perché una larga porta mi è qui aperta ad un lavoro efficace, e vi son molti avversari.”**. egli, dando l'esempio può, nelle sue epistole alle chiese, dare ordini riguardo al lavoro; di seguito riporto alcuni passi che sono molto esplicativi sul modo che un cristiano deve avere riguardo ad esso.

Paolo, nella sua epistola agli Efesini, cap.4, v. 28, ordina che quei fratelli che prima vivevano una vita non conforme al dettame biblico si dedichino ad operare onestamente **“Chi rubava non rubi più, ma s'affatichi piuttosto a lavorare onestamente con le proprie mani, onde abbia di che far parte a colui che ha bisogno”**. Anche nella sua prima epistola ai Tessalonicesi egli raccomanda loro di lavorare onestamente per non avere bisogno di altri e questo lo troviamo al cap.4, vv.11-12 **“di fare i fatti vostri e di lavorare con le vostre**

mani, come v'abbiamo ordinato di fare, onde camminate onestamente verso quelli di fuori, e non abbiate bisogno di nessuno". Nella seconda epistola ai Tessalonicesi egli è ancora più duro con coloro che non lavorano ma si dedicano ad altre cose che non sono di aiuto ne per se stessi ne per gli altri, cap.3, vv.10-11-12 **"E invero quand'eravamo con voi, vi comandavamo questo: che se alcuno non vuol lavorare, neppure deve mangiare. Perché sentiamo che alcuni si conducono fra voi disordinatamente, non lavorando affatto, ma affaccendandosi in cose vane. A quei tali noi ordiniamo e li esortiamo nel Signor Gesù Cristo che mangino il loro proprio pane, quietamente lavorando"**. In questo passo vediamo che il lavoro è un comandamento di Dio per l'uomo e ogni persona, specialmente noi cristiani, deve mettere in pratica questo altrimenti si rischia di cadere nell'ozio che come sappiamo non porta nulla di utile anzi il più delle volte genera peccato.

Credo che il nostro comportamento verso il lavoro che noi svolgiamo debba essere in primis di ringraziare il Signore per l'attività che noi svolgiamo e per la possibilità di compiere tale attività poi dobbiamo essere attenti a quello che facciamo non per farci vedere da chi ci circonda ma per essere graditi a Dio, Colui che ha istituito il lavoro, come ben spiegato nella epistola agli Efesini, cap.6, vv. 5-6 **"Servi, ubbidite ai vostri signori secondo la carne, con timore e tremore, nella semplicità del cuor vostro, come a Cristo, non servendo all'occhio come per piacere agli uomini, ma, come servi di Cristo, facendo il voler di Dio d'animo;"**.

Ringraziamo dunque il Signore per il lavoro che ci ha provveduto e preghiamo per quelle persone e specialmente per i nostri fratelli che un lavoro non lo hanno oppure rischiano di perderlo.

GRAZIANO BILLIANI

INNAUGURAZIONE SALA VIA CROAZIA

Domenica 13 ottobre 2013. Grande giornata per la nostra comunità evangelica.

Ufficialmente è stata inaugurata la nostra nuova sala di via Croazia. Dopo anni di permanenza in Viale Palmanova il Signore ci ha concesso una nuova sala più adatta alle mutate esigenze che ci sono poste davanti.

Tante presenze, autorità politiche, membri e pastori provenienti da altre chiese. A condurre questo evento il nostro anziano VITO SUTTO che in maniera edificante per i presenti ha, di volta in volta dato spazio ai vari interventi: la parola alle autorità presenti, ai canti preparati per l'occasione, alle testimonianze e messaggi. Tra questi ultimi particolare enfasi al messaggio che il nostro fratello Silvano ha esposto alla numerosa platea presente. Egli ha spiegato in modo esauriente quale sia la vera missione che una chiesa locale deve avere; non il chiudersi entro 4 mura per cantare, lodare e imparare quello che il Signore ci ha lasciato tramite la Sua parola. La vera chiesa evangelica ha sì una base locale fatta di edifici, sale, luoghi di incontro ma questo non è che una parte della missione cristiana. La chiesa deve essere presente sul territorio, stare in mezzo alla gente come fece Gesù il quale non ha predicato il suo messaggio di salvezza solo nelle sinagoghe ma ha speso quasi tutto il suo tempo in mezzo alle persone comuni, quelle che avevano più bisogno di trovare la vera luce. Egli era una presenza visibile, chiunque poteva vederlo, sentirlo, toccare. Questa visibilità deve essere propria della nostra comunità e questo viene espresso da varie attività che la nostra

chiesa svolge a livello locale; non dimentichiamo che abbiamo il sabato della solidarietà dove vengono donati indumenti a chi ne ha più bisogno e viene lasciata una testimonianza evangelica.

L'opera nostra deve essere concentrata alla vera evangelizzazione tra le persone che quotidianamente incontriamo. Che questo momento di grande comunione possa essere di stimolo ad ognuno di noi a incrementare l'impegno per il Signore.

GRAZIANO BILLIANI

SAROLTA PREMIATA

Grande successo internazionale per Sarolta Szulyovszky, cittadina ungherese che vive a San Daniele del Friuli, nella più ambita manifestazione editoriale dell'anno, la Fiera del libro di Francoforte. Dal 9-13 Ottobre 2013 è la più grande rassegna del libro del mondo che ogni anno, raccoglie quasi 300.000 visitatori e 7.000 espositori da 100 paesi. L'artista è stata selezionata e premiata tra le dodici copertine più belle. L'affermazione della nostra friulana di adozione accompagna le poesie di Petra Finy: Folyékony tekintet (Sguardo liquido), una raccolta della scrittrice e poetessa ungherese Petra Finy, pubblicate dalla casa editrice Libri di Budapest, Ungheria nel 2013.

Il libro è il secondo realizzato insieme tra Petra e Sarolta, ma è il primo che Sarolta ha illustrato per adulti. (Sarolta nel 2012 ha illustrato una raccolta di poesie per bambini dell'autrice i cui originali attualmente sono esposti alla Biennale d'Illustrazione di Bratislava).

Durante la fiera del libro, la copertina illustrata da Sarolta è stata selezionata -come detto -tra le 12 copertine più belle pubblicate nel 2013 da The Wall Street Journal. Il progetto grafico della copertina è opera di Luca Morandini, un altro celebre udinese figlio d'arte dell'indimenticato poeta Luciano Morandini.

VITO SUTTO

BATTESIMI

In occasione di questo importante avvenimento: il battesimo di due delle nostre giovani sorelle, esce questo numero con un contenuto principalmente evangelico.

In questo numero viene detto chi siamo, in cosa crediamo e come possono altre persone unirsi alla nostra comunità; a tutti buona lettura.

CHI SIAMO

Ci presentiamo! Siamo un gruppo di persone che, in modo autonomo, ha deciso di convertirsi al cristianesimo, accettando il sacrificio di Cristo sulla croce come unico atto per essere riconciliati con Dio. Ci riuniamo principalmente la domenica ma abbiamo anche altri incontri dove possiamo aiutarci, edificarci a vicenda.

Proveniamo da contesti sociali differenti, da culture e paesi distanti ma come unico obiettivo quello di essere in comunione con Dio.

A CHI È RIVOLTO QUESTO MESSAGGIO

Come è ben scritto nella Bibbia, unico testo per noi veramente sacro e divinamente ispirato, ogni persona di questo pianeta, indipendentemente dal suo credo o dalla sua origine, viene definita come peccatore e dunque lontana dalla presenza di Dio, il quale essendo Santo non può avere comunione con il peccato; basta leggere l'epistola di Paolo ai romani, cap.3,

vers.23-24 **“difatti, tutti hanno peccato e son privi della gloria di Dio, e son giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù”.**

Questo è un messaggio di speranza rivolto a tutti quelli che si sentono in questa condizione e vogliono fare qualcosa nella loro vita per uscire da questo stato.

Dio si fa trovare, se lo cerchi sinceramente.

COME CAMBIARE LA PROPRIA CONDIZIONE

Il modo è semplice, non servono grandi cose da fare; non serve fare cose straordinarie o stravaganti. Bisogna rendersi conto che Dio, nel suo infinito amore verso l'umanità, ha provveduto una via di fuga, una porta aperta a tutti quelli che vogliono veramente cambiare il proprio destino: dal Vangelo di Giovanni, cap.3, vers.16 e 17

“Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna. Infatti Dio non ha mandato il suo Figliuolo nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.” Ecco l'unica e semplice soluzione al problema peccato: chiedi a Dio di perdonarti dei tuoi peccati e accetta Gesù Cristo come tuo personale Salvatore e Signore.

CONVERSIONE O MORTE?

Tu che dici: “a me non interessa niente, sto bene come sono” oppure sei un convinto ateo che crede che tutto sia frutto del caso, della evoluzione naturale o ancora appartieni ad un'altra religione o credi ad una determinata filosofia e sei veramente

convinto che non hai bisogno di Cristo.

Mi sono sempre chiesto perché Cristo dia tanto fastidio, perché disturba l'animo umano, eppure Egli non fece nulla di quello che umanamente possiamo chiamare male.

Sono convinto che Cristo dia fastidio all'uomo perché esso si sente impotente e in una qual misura minacciato dalle sue divine parole di vera giustizia.

Cristo non è venuto sulla Terra per incensare l'uomo ne per adularlo; Egli è venuto per dividere, per scuotere ogni persona in modo che si renda conto della sua situazione di peccatore, smarrito, lontano da Dio.

Egli è venuto per proporsi come mediatore tra noi esseri imperfetti e la perfezione di Dio; Egli è la porta stretta dove è possibile passare per essere in comunione diretta con Dio; così Egli si definisce, dal vangelo di Giovanni, cap.14, v.6 **“Gesù gli disse: Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.”**

Hai due possibilità (la 3^a via non esiste): arrenderti a Dio dichiarandoti peccatore e degno della Sua giusta condanna, credendo che Cristo sia l'unica Via per la salvezza eterna e la completa comunione con Dio oppure puoi continuare a vivere come hai sempre fatto.

A te la scelta.

GRAZIANO BILLIANI

IDOLATRIA MODERNA

Noi, siamo abituati a pensare che l'idolatria sia una pratica religiosa confinata all'antichità di popoli pagani ormai scomparsi oppure praticata da popolazioni primitive che vivono ai giorni nostri, popolazioni situate nelle foreste più sperdute o in angoli remoti del nostro pianeta (Amazzonia o Siberia, solo per citarne alcune).

A ben guardare l'idolatria si trova vicino a noi se non addirittura presente nel contesto cristiano. Ma cos'è l'idolatria? Come si riconosce? L'idolatria non è altro che l'adorazione di una divinità, opera dell'uomo, il più delle volte con sembianze antropomorfe (ovvero con sembianze umane); questo vale per quelle popolazioni o persone che si costruiscono degli idoli a cui si prostrano e offrono doni di vario genere come accade per esempio nell'induismo, religione orientale praticata principalmente in India e che conta circa 1 miliardo di fedeli ponendosi così al terzo posto tra le maggiori religioni praticate, in cui sono presenti decine di idoli di cui i più famosi sono Siva e Vishnu.

Ma non solo l'idolatria comprende l'adorazione di idoli in senso stretto quali possono essere immagini come sopra descritte; l'idolatria si manifesta anche con l'adorazione o venerazione di cose di uso quotidiano, una comune e purtroppo diffusissima adorazione di cose materiali create dall'uomo riguarda il denaro, questa forma di adorazione è comune a tutti i popoli e trasversale ai ceti sociali; possiamo trovare degli adoratori del denaro in ogni angolo e purtroppo anche nelle comunità cristiane. Ma come si manifesta questa adorazione verso il dio denaro che la Bibbia chiama Mammona? Avarizia, desiderio di

possederne sempre di più, accumulo fino a se stesso sono solo alcune delle manifestazioni esterne di chi ama il denaro; non possiamo amare contemporaneamente Dio e il denaro e Gesù ci mette in guardia da tutto questo, nel vangelo di Matteo, cap.6, vv. 24-25 dove ci da una buona lezione in merito a chi dobbiamo realmente adorare: **“ Nessuno può servire a due padroni; perché o odierà l'uno ed amerà l'altro, o si atterrà all'uno e sprezzerà l'altro. Voi non potete servire a Dio ed a Mammona. Perciò vi dico: Non siate con ansietà solleciti per la vita vostra di quel che mangerete o di quel che berrete; né per il vostro corpo di che vi vestirete. Non è la vita più del nutrimento, e il corpo più del vestito?”**.

Anche se quello sopra descritto è il “culto” più diffuso, il denaro non è l'unica forma di adorazione “pagana” che viene praticata; ad esempio molte persone sono attaccate al lavoro più di qualsiasi altra cosa, ci sono persone che passano la maggior parte della loro esistenza sul proprio posto di lavoro. Con questo non voglio dire che il lavoro non sia una buona cosa ma solo che a pensare esclusivamente e fare solo quello si rischia di mettere proprio il lavoro che facciamo al primo posto nella nostra esistenza. Molte persone trascorrono oltre le canoniche 8 ore sul proprio posto di lavoro in maniera abituale e continuativamente; alcune credono che in questa maniera possano fare carriera più velocemente, altri vogliono riempire il vuoto interno con qualcosa che possa professionalmente appagarli mentre altri lo fanno perché nella propria vita non hanno null'altro di meglio da fare, il loro pensiero è focalizzato unicamente su quello che dovranno fare durante la loro giornata lavorativa, pensano e parlano SOLO di lavoro. Questo fatto porta la persona ad estraniarsi socialmente e questo tipo di

atteggiamento non è biblico come descritto nel libro dell'Ecclesiaste, cap.2, vv.21-23 “ **Poiché, ecco un uomo che ha lavorato con saviezza, con intelligenza e con successo e lascia il frutto del suo lavoro in eredità a un altro, che non vi ha speso intorno alcuna fatica! Anche questo è vanità, e un male grande. Difatti, che profitto trae l'uomo da tutto il suo lavoro, dalle preoccupazioni del suo cuore, da tutto quel che gli è costato tanta fatica sotto il sole? Tutti i suoi giorni non sono che dolore, la sua occupazione non è che fastidio; perfino la notte il suo cuore non ha posa. Anche questo è vanità.**”.

Credo che delle due idolatrie descritte sopra siano coinvolte una percentuale altissima di persone e come dicevo prima non solo nel mondo extra evangelico ma purtroppo anche persone che dovrebbero consacrarsi esclusivamente a Dio si sono fatte schiave di questi idoli.

Un'altra forma di idolatria o vanità, come la chiamerebbe l'Ecclesiaste, sono gli hobby che abbiamo; se il nostro pensiero, le nostre risorse le spendiamo esclusivamente per una nostra passione allora anche questo rientra nel campo dell'idolatria. Per fare un semplice esempio la pratica troppo assidua di una determinata attività sportiva come potrebbe essere il gioco del calcio; se uno appena si sveglia la mattina pensa a come giocare meglio in campo, se tutta la giornata i suoi pensieri sono concentrati su come affrontare al meglio l'avversario, ripassare continuamente schemi di gioco, se tutti i momenti liberi sono impegnati in questa attività magari trascurando cose che sono molto più importanti come la famiglia e nel nostro caso il proprio rapporto personale con Dio allora tutto questo non è altro che idolatria in cui il dio pallone si trova al centro

della propria vita; di tutto questo noi in Italia ne siamo testimoni quotidiani, a sentir la televisione e leggere i giornali sembra che l'intera società sia fondata sul pallone. Tutto questo non è una cosa buona in quanto andiamo ad provocare a gelosia il nostro Dio, colui che ci ha tanto amato al punto di sacrificare il proprio figlio, Gesù Cristo, in modo da darci la possibilità di essere riconciliati con Lui. In questa maniera si corre il rischio di abbandonare l'Eterno come descritto nel libro dei giudici, cap.3, v.7: **“I figliuoli d’Israele fecero ciò ch’è male agli occhi dell’Eterno; dimenticarono l’Eterno, il loro Dio, e servirono gli idoli”**, e ribadito nel 2° libro dei re, cap.17, vv.40-41: **“Ma quelli non ubbidirono, e continuarono invece a seguire l’antico loro costume. Così quelle genti temevano l’Eterno, e al tempo stesso servivano i loro idoli”**.

Perché l'uomo ha questo comportamento? Purtroppo siamo abituati a vedere cose reali, a credere in fatti verificabili e così diventare “profeti” della scienza, convinti che essa possa con il tempo dare le risposte che l'uomo cerca da millenni; siamo come quelle persone descritte da Paolo nella lettera ai romani, cap.1, v.25: **“ essi, che hanno mutato la verità di Dio in menzogna, e hanno adorato e servito la creatura invece del Creatore, che è benedetto in eterno. Amen”**.

Non solo al giorno d'oggi si vedono tutte queste cose ma, sfogliando le pagine della Bibbia siamo abituati a leggere di popolazioni, compresi in certe epoche gli stessi Ebrei (popolo di Dio) che praticavano il culto di divinità quali: Baal, il sole e altre divinità, Giudici cap.2, vv.11-12 **“I figliuoli d’Israele fecero ciò ch’è male agli occhi dell’Eterno, e servirono gli idoli di Baal; abbandonarono l’Eterno, l’Iddio dei loro**

padri che li aveva tratti dal paese d'Egitto, e andarono dietro ad altri dei fra gli dei dei popoli che li attorniavano; si prostrarono dinanzi a loro, e provocarono ad ira l'Eterno”.

Ora questo va in contraddizione con il comandamento dato da Dio, tramite Mosè al popolo israelita e di riflesso a noi cristiani, su quale deve essere la priorità di adorazione; questo comandamento lo leggiamo nel libro dell'esodo, cap.20, vv. 3-5 **“Non avere altri dîi nel mio cospetto. Non ti fare scultura alcuna né immagine alcuna delle cose che sono lassù ne' cieli o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra; non ti prostrare dinanzi a tali cose e non servir loro, perché io, l'Eterno, l'Iddio tuo, sono un Dio geloso...”**.

Nonostante questo divino avvertimento si osserva come si sono comportati gli israeliti appena usciti dalla schiavitù centenaria passata in Egitto; dopo aver visto tutti i prodigi e i segni fatti da Dio, tramite Mosè e Aronne; essi si sono abbandonati all'idolatria costruendo con le proprie mani, sacrificando le proprie ricchezze personali, un vitello d'oro a cui si sono prostrati dando il merito di averli fatti uscire dal paese d'Egitto, Esodo, cap.32, vv. 2-4 **“E Aaronne rispose loro: "Staccate gli anelli d'oro che sono agli orecchi delle vostre mogli, dei vostri figliuoli e delle vostre figliuole, e portatemeli". E tutto il popolo si staccò dagli orecchi gli anelli d'oro e li portò ad Aaronne, il quale li prese dalle loro mani, e, dopo averne cesellato il modello, ne fece un vitello di getto. E quelli dissero: "O Israele, questo è il tuo dio che ti ha tratto dal paese d'Egitto!”**.

Anche dopo che furono entrati in possesso della terra promessa commisero atti di idolatria nonostante avessero visto tutte le

opere potenti che Dio aveva fatto per loro sia durante il tragitto nel deserto sia durante la presa della terra a loro destinata, basta leggere il libro dei giudici per osservare come ben presto il popolo di Israele si dimentica di Dio, cap.2, vv.11-12 **“I figliuoli d’Israele fecero ciò ch’è male agli occhi dell’Eterno, e servirono gli idoli di Baal; abbandonarono l’Eterno, l’Iddio dei loro padri che li aveva tratti dal paese d’Egitto, e andarono dietro ad altri dei fra gli dei dei popoli che li attorniavano; si prostrarono dinanzi a loro, e provocarono ad ira l’Eterno”**.

Questi non sono che i primi episodi di una lunga sequenza di idolatria che fu commessa dal popolo israelita durante tutto il tempo che visse nella terra promessa. Più e più volte Dio mando loro dei profeti per esortarli a riprendere la giusta via, adorare SOLO l’Eterno ed abbandonare l’idolatria ma il più delle volte non volevano sentire parlare in quanto come ben descritto in Geremia, cap7. vv.25-27, in questo passo viene data la seguente definizione del popolo eletto: **“Dal giorno che i vostri padri uscirono dal paese d’Egitto fino al dì d’oggi, io v’ho mandato tutti i miei servi, i profeti, e ve l’ho mandati ogni giorno, fin dal mattino; ma essi non m’hanno ascoltato, non hanno prestato orecchio; hanno fatto il collo duro; si son condotti peggio de’ loro padri. Di’ loro tutte queste cose, ma essi non t’ascolteranno; chiamali, ma essi non ti risponderanno”**.

Tutto questo ha portato alla fine una inevitabile ma giusta punizione da parte di Dio verso il suo popolo, il paese è stato invaso dalle truppe del re di Babilonia Nabucodonosor, il quale ha distrutto la città di Gerusalemme e il suo tempio e deportato la quasi totalità della popolazione. Questo è avvenuto per la

colpa degli stessi ebrei i quali invece di ravvedersi dalle opere abominevoli compiute contro Dio si sono date a tutte quelle pratiche occulte imparate dalle popolazioni vicine e a nulla è servita la loro religiosità esterna come ben descritto dal profeta Ezechiele, cap.14, v.3: **“Figliuol d’uomo, questi uomini hanno innalzato i loro idoli nel loro cuore, e si son messi davanti l’intoppo che li fa cadere nella loro iniquità; come potrei io esser consultato da costoro?”**

Questa punizione di non aver uno stato interdependente si è protratta fino al 1948 e precisamente il 14 maggio, data in cui viene proclamata l'indipendenza di Israele come stato (e questo dopo che siano passati oltre 2 millenni!!!!). In tutti questi secoli gli ebrei sono stati deportati, perseguitati, oppressi a casa loro e dispersi tra le nazioni, odiati praticamente da tutti come è stato profetizzato da Dio nel libro del Levitico, cap. 26, vv.32-33 **“Desolerò il paese; e i vostri nemici che vi abiteranno, ne saranno stupefatti. E, quanto a voi, io vi disperderò fra le nazioni, e vi darò dietro a spada tratta; il vostro paese sarà desolato, e le vostre città saranno deserte”**. Questa promessa di punizione verso l'infedeltà d'Israele la troviamo anche in Deuteronomio, cap.28, vv.64-66 **“L’Eterno ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità della terra sino all’altra; e là servirai ad altri dei, che né tu né i tuoi padri avete mai conosciuti: al legno e alla pietra. E fra quelle nazioni non avrai requie, e non vi sarà luogo di riposo per la pianta de’ tuoi piedi; ma l’Eterno ti darà quivi un cuor tremante, degli occhi che si spegneranno e un’anima languente. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa; tremerai notte e giorno, e non sarai sicuro della tua esistenza”**. Questo lo possiamo ben vedere se studiamo la

storia; quante volte il popolo ebraico è stato perseguitato tra le nazioni, oppresso, emarginato, fatto oggetto di sterminio, basti pensare all'olocausto dei campi di concentramento nazisti dove perirono, per la follia ariana, circa 6 milioni di ebrei.

Ora proviamo ad analizzare le nostre vite e cerchiamo di capire se c'è qualcosa che possa essere di intralcio alla comunione che abbiamo con Dio, analizziamo se veramente egli è al primo posto nella nostra vita e se non dovesse essere così lavoriamo in modo da togliere quello che impedisce un profondo e completo rapporto personale con Colui che ci ama così tanto e che ha compiuto quel gesto così magnificamente descritto da Gesù Cristo nel vangelo di Giovanni, cap3, v.16: **“Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.”**

Se mai dovesse capitare di trovare qualcosa che impedisce una totale adorazione del nostro Dio prendiamoci del tempo per analizzare cosa impedisce questa totale comunione e lavoriamoci su per rimuovere questo ostacolo. Non provochiamo a gelosia il nostro Dio con le nostre piccole o grandi idolatrie, ne subiremo sicuramente le conseguenze, saremo esposti alla sua giusta punizione.

GRAZIANO BILLIANI

COSTEL

Come ben tutti sanno sabato 13 luglio 2013 il Signore ha chiamato accanto a Se il nostro carissimo fratello Costel Vrinceanu. È passato un anno ma nessuno di noi dimentica quel momento doloroso per la nostra chiesa.

Questa, per l'intera nostra comunità cristiana, è stata una perdita immensa, una persona così tanto amata è venuta a mancare; sono convinto che tutta la chiesa di Udine (e non solo) senta terribilmente la sua assenza.

Ora, come abbiamo fatto un anno fa, il nostro pensiero, le nostre preghiere e il nostro aiuto deve andare a quelle persone che più erano legate sentimentalmente con Costel. Mi riferisco non solo a sua moglie Cristina e ai suoi due figli: Robert e Karen ma anche a tutti gli altri parenti. A queste persone un grande incitamento a seguire le orme nella fede e nell'opera verso il Signore del loro caro, che sia per loro (e non solo) un esempio da imitare.

La nostra chiesa è come un albero che ha ricevuto alla base del tronco un duro colpo di scure; la ferita esiste e non sappiamo se e quando essa si rimarginerà ma adesso dobbiamo attingere con maggior vigore alla linfa vitale che viene dalle radici della fede e, in qualche maniera, fare fronte a questa perdita.

Il Signore, nella sua infinita sapienza e veggenza, ha voluto anche se per breve periodo farci partecipe dell'amore di questo fratello; un amore che lui manifestava ogni qualvolta c'era bisogno del suo aiuto per la chiesa. Non possiamo dimenticare tutti i lavori che lui ha eseguito, in special modo nella sala nuova di via Croazia. Costel non solo si prodigava nelle opere

materiali, nell'aiuto concreto come nel dare il proprio aiuto a chi gli chiedeva un piacere, ma questo suo amore per l'opera di Cristo lo ha portato a svolgere anche un servizio spirituale che si manifestava nei vari incontri di chiesa (moderatore koinonia, guida culto domenicale, accoglienza).

Come detto sopra questo fratello è stato un dono che il Signore ha fatto alla Sua chiesa di Udine e questo deve portarci a riflettere che il Signore ci dà ma anche toglie secondo la sua perfetta volontà, non dimentichiamoci che Egli è il creatore di tutta la Terra e anche noi esseri umani siamo opera delle sue mani. Come scritto nell'antico testamento le sue vie non sono quelle umane e i suoi pensieri non sono come i nostri. Un esempio di tutto questo lo troviamo nel libro di Giobbe, cap.1, vv. 20-22 **“Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello e si rase il capo e si prostrò a terra e adorò e disse: "Nudo sono uscito dal seno di mia madre, e nudo tornerò in seno della terra; l'Eterno ha dato, l'Eterno ha tolto; sia benedetto il nome dell'Eterno". In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di mal fatto”**.

Anche se il momento per Giobbe era difficile, ricordiamoci che egli pronunciò queste parole dopo aver perso i suoi beni e, cosa ancora più terribile, i suoi figli, era cosciente che quello che aveva era stato dato dall'Eterno e che l'Eterno portava via in qualsiasi momento, non per un capriccio personale, ma per mettere alla prova la fede spirituale dell'uomo.

Noi, che il Signore ha per il momento lasciato in questo mondo, dobbiamo impegnarci a servirLo quotidianamente pensando che oggi sia il nostro ultimo giorno di permanenza su questa terra.

Questa chiesa dove Costel ha amorevolmente servito il

Signore, non lo dimentica; egli ci hai solo preceduto nel passaggio da questa Terra al cospetto del Dio creatore di tutto e artefice della salvezza, per mezzo del sacrificio di Suo figlio Gesù Cristo sulla croce, e sappiamo bene che un giorno ci ritroveremo tutti insieme alla mensa del Signore dove non ci sarà più il pianto e il dolore: Ap. Cap.21, vv. 3-5 **“....Egli abiterà con loro, ed essi saranno suoi popoli, e Dio stesso sarà con loro e sarà loro Dio; e asciugherà ogni lacrima dagli occhi loro e la morte non sarà più; né ci saranno più cordoglio, né grido, né dolore, poiché le cose di prima sono passate. E Colui che siede sul trono disse: Ecco, io faccio ogni cosa nuova, ed aggiunse: Scrivi, perché queste parole sono fedeli e veraci.”**

A tutti noi un grande incoraggiamento a seguire e servire ogni giorno il Signore.

GRAZIANO BILLIANI

UN LABORATORIO PER UNA PREDICAZIONE EFFICACE

Dal Patto di Losanna 1974.

“Affermiamo la divina ispirazione, la verità e l’autorità della Scrittura, dell’Antico e del Nuovo Testamento nella loro totalità. Essa è la sola Parola scritta di Dio, senza errore in tutto ciò che afferma, e unica infallibile regola di fede e di condotta. Affermiamo anche che questa Parola è potente per compiere il piano di salvezza di Dio.” (§2)

Chi è il predicatore? È un esperto di retorica? Un grande comunicatore o un oratore che non annoia ed è in grado di stupire i suoi ascoltatori?

La Bibbia rimanda ad immagini molto chiare per descrivere la chiamata a predicare (econofo fedele, araldo, testimone, padre amorevole, servo), che se osservate con attenzione, danno la possibilità di comprendere la cifra di questo ministero.

Arrivato alla sua 5° edizione il laboratorio della predicazione, valido strumento volto all’incoraggiamento ed alla formazione di ministri o aspiranti predicatori, ha avuto luogo dal 14 al 19 Luglio 2014, storica settimana che rimanda al 40° anniversario dalla ratifica del Patto di Losanna.

Altresì storica, perché ben 16 studenti i vocazionali hanno voluto dedicare tempo ed energie per lo studio della Parola di Dio e la formazione sulla predicazione, per portare al mondo i “precetti dell’Eterno, che rallegrano il cuore” (Salmo 19:8).

I 16 partecipanti (6 alla prima esperienza e 10 coinvolti nell’aggiornamento) sono stati guidati dai docenti Pietro Bolognesi, Leonardo De Chirico, Stéphan Simonnin, Nazareno Ulfo, Giuseppe Rizza, Luigi Dalla Pozza, in un percorso che li ha portati ad esplorare diversi modelli omiletici, tipologie e strutture di sermoni, lingue bibliche ed anche modelli omiletici utilizzati dai predicatori che ci hanno preceduto.

J. I. Packer suggerisce che il sermone è tale se “è basato sulla Bibbia, centrato su Cristo e d’impatto sulla vita.” Questa la cornice entro la quale il laboratorio della predicazione si è mosso, incoraggiando gli studenti a rimanere saldi sulla sicurezza della Parola e ad introdursi alla preparazione del sermone stando “in compagnia di Dio”, rispettando il testo in umiltà. Scopo del predicatore pertanto non è solo una chiara e brillante esposizione della Parola né tanto meno dimostrazione di eloquenza nell’arte della retorica, ma quello di servire la Parola di Dio che rende il messaggio fresco e sempre nuovo, in grado di toccare quelle corde nell’ascoltatore che portano a trasformazione.

Le parole di John Stott ben riassumono l’auspicio dei partecipanti: “... che la Tua Parola sia la nostra guida, che il Tuo Spirito sia il nostro maestro, che la Tua maggior gloria sia la nostra passione, per Cristo nostro Signore.”

LEONARDO DE CHIRICO

L'UNICA VIA

Questo articolo vuole essere sia di edificazione per quelli che sono nati di nuovo sia di evangelizzazione per tutti quelli che hanno dubbi oppure non sanno quale strada spirituale intraprendere.

L'unica Via significa che esiste un e ripeto uno solo percorso percorribile per essere in comunione con Dio. Non esistono percorsi personali o vie che l'uomo può creare a suo piacimento per raggiungere Dio.

Ma, per esserci una unica via ci deve essere un unico Dio e per essere sicuri di questa affermazione dobbiamo aprire la Bibbia e verificare bene cosa dice a riguardo; un primo passo lo troviamo nel 2° libro dei re, cap.19, v.19 **“Ma ora, o Eterno, DIO nostro, salvaci, ti prego, dalle sue mani, affinché tutti i regni della terra sappiano che tu solo, o Eterno, sei DIO”**, salmo cap.86, v.10 **“Poiché tu sei grande e operi meraviglie; tu solo sei DIO”** e per concludere troviamo questo bel passo in 1° Timoteo, cap,2, v.5 **“Vi è infatti un solo Dio, ed anche un solo mediatore tra Dio e gli uomini: Cristo Gesù uomo,”**.

Comi si può notare sia il Vecchio che il Nuovo Testamento sono concordi nell'affermare che esiste un SOLO Dio.

Purtroppo oggi si assiste ad un dilagante “ecumenismo” che riguarda non solo l'ambito cristiano ma esteso anche ad altre religioni; qualche anno fa si è assistito ad un incontro di preghiera tra cattolici, ortodossi, musulmani e altre religioni, riporto un estratto dal sito ufficiale della C.E.I. a riguardo di questo incontro: *“Assisi, 27 ottobre 1986: 62 capi religiosi rappresentanti le più grandi religioni del mondo si sono*

ritrovati nella città di San Francesco a pregare per la pace. Circa 200 invitati speciali, provenienti da tutto il mondo, li hanno accompagnati condividendone scopi e programmi”. Ma quale dio li ha ascoltati? Vi è forse un solo dio che si è manifestato e fatto chiamare in modo differente? Un dio che prima dice a una persona fai questo e poi si rivolge ad un'altra dicendo di fare esattamente il contrario? No! Nel libro di Isaia, cap.45, v.5, vediamo cosa Dio dice di se: **“Io sono l'Eterno e non c'è alcun altro; fuori di me non c'è DIO. Ti ho cinto, anche se non mi conoscevi, perché dall'est all'ovest si riconosca che non c'è nessun Dio fuori di me. Io sono l'Eterno e non c'è alcun altro”**.

Quanta confusione spirituale avvolge l'essere umano. Per mancanza di conoscenza le persone sono in balia di questi venti religiosi che agitano l'umanità, Efesini, cap.4, v.14 **“affinché non siamo più bambini sballottati e trasportati da ogni vento di dottrina, per la frode degli uomini, per la loro astuzia, mediante gli inganni dell'errore”**.

Non dobbiamo spaventarci. Questo è solo l'inizio del grande turbamento spirituale che avvolge l'umanità che porterà, oltre che ad una sempre più crescente confusione interiore, all'attesa di una figura dominante, di un capo spirituale capace di attirare a se una grande parte della popolazione mondiale e questo mi fa venire in mente la figura del falso profeta, colui che è a diretto contatto con l'anticristo (la bestia); questo lo troviamo descritto nella 2ª epistola ai Tessalonicesi, cap.2, v.9-11 **“La venuta di quell'empio avverrà per l'azione di Satana, accompagnata da ogni sorta di portentosi, di segni e di prodigi bugiardi, e da ogni inganno di malvagità per quelli che periscono, perché hanno rifiutato di amare la verità per**

essere salvati. E per questo Dio manderà loro efficacia di errore, perché credano alla menzogna”.

Per concludere si può affermare con assoluta certezza che vi è un SOLO DIO e un SOLO mediatore fra Dio e gli uomini: Gesù Cristo ovvero Dio che si è fatto uomo per portare su di se tutti i peccati tramite il suo sacrificio sulla croce e dare la possibilità a chi crede in Lui di essere riconciliati con L'UNICO DIO, creatore dei cieli e della Terra (compreso tutto quello che vive), di potere essere chiamato figlio e non più solo creatura. Gesù stesso dichiara questo nel Vangelo di Giovanni, cap.14, v.5-6 **“Tommaso gli disse: Signore, noi non sappiamo dove vai; come dunque possiamo conoscere la via? Gesù gli disse: Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”.**

Chi ha ancora dubbi, incertezze o confusione sappia che questa è la sola ed unica possibilità di salvezza. Dio ha, nella Sua perfetta visione, creato la Via per tutti noi; non dobbiamo far altro che mettere i piedi su quel percorso; le altre sono vie che portano all'inferno: Matteo, cap.7, v.13 **“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono coloro che entrano per essa”.**

GRAZIANO BILLIANI

AMOR FRATERO

All'interno della nostra comunità, come deve succedere in ogni altra comunità cristiana, la cosa essenziale che non deve mai mancare è l'amore fraterno. Questa "eccellenza" come la chiama Paolo nella sua prima epistola ai Corinzi dovrebbe essere una delle colonne portanti all'interno della chiesa; esso si manifesta con il prendere cura, in modo disinteressato, dei fratelli. L'amore fraterno non deve chiedere nulla in cambio, quello che da lo da senza pensare o bramare di ricevere un contraccambio.

L'amore fraterno, se coltivato bene, può manifestarsi in diversi modi, in situazioni e contesti differenti; se un nostro fratello è nel bisogno ovvero necessita di un conforto spirituale piuttosto che un aiuto materiale se noi, venuti a conoscenza della sua necessità e nelle opportune condizioni, se ne abbiamo la capacità e la possibilità, dobbiamo mettere in pratica questo aiuto cristiano, un aiuto che come spiegato sopra deve essere disinteressato, un aiuto che non pretende nulla in cambio. Questo è chiaramente spiegato da Paolo nella prima epistola indirizzata alla chiesa di Corinto: cap.13, vv. 1-7 **“E ora vi mostrerò una via, che è la via per eccellenza. Quand’io parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, se non ho amore, divento un rame risonante o uno squillante cembalo. E quando avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e avessi tutta la fede in modo da trasportare i monti, se non ho amore, non son nulla. E quando distribuissi tutte le mie facoltà per nutrire i**

poveri, e quando dessi il mio corpo ad essere arso, se non ho amore, ciò niente mi giova.

L'amore è paziente, è benigno; la amore non invidia; l' amore non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non sospetta il male, non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa". In certi testi qualcuno troverà la parola **carità**, essa è una parola che ha molta similitudine con la parola amore usata da Paolo, di seguito una breve descrizione del suo significato: Carità è un termine derivante dal latino *caritas* (*benevolenza, affetto*, sostantivo di *carus*, cioè *caro, amato*), carità significa amore interessato nei confronti degli altri.

Se noi che siamo nati di nuovo non mettiamo in pratica questa "eccellenza" siamo simili ai compartimenti stagni all'interno della nave chiamata chiesa; se ci isoliamo sia spiritualmente che fisicamente dai nostri fratelli non siamo di nessuna utilità. Non siamo di aiuto a chi ci sta di fianco perché insensibili alle sue necessità, sordi alla sua richiesta e oltremodo siamo chiusi alla mano tesa del nostro fratello che vuole aiutarci. La chiesa non è una riunione di individui che stanno per i fatti propri ma una unione di persone che, anche se con pensieri e origini differenti, stanno insieme anche per aiutarsi a vicenda; dobbiamo immaginare di essere un tutt'uno con gli altri, un corpo il cui capo è Cristo dove ogni membro è unito a questo corpo in modo che l'intero organismo della chiesa possa funzionare in maniera armoniosa. Riporto un passo biblico che è molto esplicativo a riguardo; esso si trova nel nuovo testamento, nella prima epistola di Paolo ai Corinzi, cap.12,

vv.24-27 “ ... ma Dio ha costruito il corpo in modo da dare maggior onore alla parte che ne mancava, affinché non ci fosse divisione nel corpo, ma le membra avessero la medesima cura le une per le altre. E se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui; e se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono con lui. Or voi siete il corpo di Cristo, e membra d’esso, ciascuno per parte sua”.

Questo ci indica chiaramente il comportamento che dobbiamo tenere nei confronti dei nostri fratelli in fede ma, come spesso accade, ci isoliamo da chi ci sta di fianco, sordi e insensibili alle necessità dei nostri parenti spirituali. Questo modo di agire è figlio di un errore che purtroppo commettiamo spesso ovvero pensiamo esclusivamente solo alle nostre necessità, siano esse materiali oppure spirituali; siamo così chiusi nella nostra bolla che non percepiamo il mondo che ci sta intorno e questo ci basta per portare avanti la nostra vita di credenti e non ci accorgiamo del resto del corpo della chiesa, a volte non conosciamo nemmeno il nome del nostro vicino di sedia in chiesa.

Purtroppo questo è anche una conseguenza della paura che abbiamo nei confronti del nostro prossimo, una paura che ogni giorno ci viene inculcata dalla vita quotidiana e in modo specifico dai mezzi di comunicazione, leggiamo e sentiamo solamente di notizie brutte, oramai non ci fidiamo più di nessuno e questo atteggiamento si rispecchia anche all'interno della comunità cristiana. Chiudiamo letteralmente la porta in faccia a quel fratello che è nel bisogno o a chi cerca di dare un contributo al nostro benessere spirituale o materiale, a chi magari cerca di mettere in pratica concretamente il comandamento impartito da Gesù Cristo nel vangelo di

Giovanni, cap. 13, vv. 34-35 **“Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Come io v’ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri”**.

Ora la domanda che ci potremmo porre è la seguente: come posso dare il mio aiuto amorevole al mio fratello? Un primo passo è quello di ascoltare le richieste che vengono il più delle volte esposte durante il nostro incontro domenicale e chiedere in preghiera a Dio di aiutare questo nostro parente in fede a trovare la soluzione alla sua richiesta. La preghiera è un potente mezzo a nostra disposizione, essa è il mezzo che abbiamo per portare le nostre preoccupazioni, le nostre richieste al cospetto di Dio come dichiarati nella epistola ai Filippesi, cap.4, v.6 **“Il Signore è vicino. Non siate con ansietà solleciti di cosa alcuna; ma in ogni cosa siano le vostre richieste rese note a Dio in preghiera e supplicazione con azioni di grazie”**.

Altro possibile contributo che possiamo dare è quello di aiutare in modo tangibile il nostro fratello, per fare un breve esempio, se sentiamo che qualcuno ha difficoltà per venire in chiesa, facciamoci avanti e proponiamo il nostro contributo con la disponibilità a portarlo in chiesa.

Altro gesto che possiamo compiere è quello di aiutare spiritualmente; non dobbiamo commettere l'errore di pensare che tutti noi siamo sullo stesso livello per quanto concerne la conoscenza della Parola di Dio e della sua applicazione nella vita di tutti i giorni. Se un passo biblico ci è oscuro o non sappiamo come mettere in pratica un insegnamento che

abbiamo trovato nella parola proviamo a chiedere aiuto a chi riteniamo abbia una maggior maturità nella fede e chi ha questa maturità lo aiuti in modo concreto magari passando del tempo con questo fratello in modo da spiegargli in modo esauriente quale sia la via giusta da intraprendere.

Cerchiamo di non rimanere troppo soli in questo pellegrinaggio terreno, la strada per la nostra vera casa è lunga e il più delle volte piena di insidie, stiamo il più possibile uniti per darci un conforto, un aiuto pratico a vicenda; sforziamoci di fare nostra l'esortazione che Paolo fa nella sua epistola ai Galati, cap.6, v.10 **“Così dunque, secondo che ne abbiamo l'opportunità, facciamo del bene a tutti; ma specialmente a quei della famiglia dei credenti.”**.

GRAZIANO BILLIANI

È TEMPO DI BILANCI

Siamo giunti alla fine di un anno che ha visto la nostra comunità impegnata in varie attività. Queste attività hanno spaziato in diversi ambiti: abbiamo una partecipazione attiva al mercato rionale di via Vat, dove oltre a soddisfare il bisogno materiale, provvedendo alla distribuzione di vestiario per i più bisognosi, si svolge anche la distribuzione di pubblicazioni a carattere evangelico; questo in accordo al passo pronunciato da Gesù nel vangelo di Matteo, cap.4, v.4 rispondendo in modo esemplare alla tentazione di satana riguardo alla fame che in quel momento Gesù aveva: **“Ma egli rispondendo disse: Sta scritto: Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio”**. Il compito principale di una chiesa evangelica è quello di testimoniare la BUONA NOVELLA ovvero il messaggio della salvezza.

Altra attività improntata alla evangelizzazione è quella portata avanti dai Gedeons di cui uno dei punti di riferimento nella nostra comunità lo troviamo nella persona di Carlos Artale; questa missione ha lo scopo di distribuire Bibbie e Nuovi Testamenti in quei posti dove c'è un maggior afflusso di persone (alberghi, scuole e altri posti pubblici).

Quest'anno, il nostro incontro ecclesiale del 2 giugno si è spostato, per la prima volta, nel paese di Osoppo ed è stato anticipato da una distribuzione, a livello paesano, di invito alla popolazione a partecipare a questo incontro; personalmente, avendo vissuto per molti anni in quella cittadina, ho visto la partecipazione, anche se fugace, di qualche osoppoano.

Un'altra attività da non sottovalutare è stato il battesimo di 2

nostre giovanissime sorelle, avvenuto nel mese di febbraio, a cui hanno assistito molte persone, amici o parenti delle 2 battezzande, e hanno potuto chiaramente ascoltare le testimonianze di fede e altri discorsi incentrati sull'importanza della confessione dei propri peccati e della conversione a Cristo.

Come possiamo ben vedere la nostra chiesa è presente nel tessuto sociale locale ed è questo un dei compiti che dobbiamo svolgere con un amore e una particolare cura sapendo che chi non è di Cristo è perduto per l'eternità.

Non si vedono ancora i frutti di tutto questo impegno profuso nell'evangelizzazione ma non dobbiamo avere fretta o essere scoraggiati se per ora e probabilmente anche nel prossimo futuro non vedremo facce nuove nella nostra sala. Dobbiamo imparare dal agricoltore il quale ben si semina ma aspetta con pazienza che giunga il tempo dove il seme inizia a germogliare e successivamente a dare il suo frutto; il nostro comportamento deve essere come quello tenuto da Paolo il quale, nella sua prima epistola al corinzi, cap.3, vv.6-9, afferma quanto segue: **“Io ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma è Dio che ha fatto crescere; talché né colui che pianta né colui che annaffia sono alcun che, ma Iddio che fa crescere, è tutto. Ora, colui che pianta e colui che annaffia sono una medesima cosa, ma ciascuno riceverà il proprio premio secondo la propria fatica. Poiché noi siamo collaboratori di Dio, voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio”**. Da questo passo si deduce che dobbiamo mettere la nostra fiducia in Dio il Quale è l'unico capace di toccare i cuori delle persone e portarle al ravvedimento senza dimenticare le parole profetiche pronunciate da Gesù nel vangelo di Matteo, cap.22, v.14

“Poiché molti son chiamati, ma pochi eletti”.

Prendiamo ad esempio tutte queste attività citate per avere uno stimolo spirituale ancora maggiore nel campo dell'evangelizzazione per il 2015.

A tutti noi un auguri di buone feste, di una crescita e santificazione costante nel Signore impegnandoci quotidianamente a fare la Sua volontà e ricordiamoci sempre di quei nostri fratelli che sono nella sofferenza, ne abbiamo anche nella nostra comunità.

GRAZIANO BILLIANI

PERSECUZIONE

Noi, che viviamo in quella parte del mondo dove la persecuzione per motivi religiosi da parte delle autorità è pressoché nulla, il più delle volte ci dimentichiamo di quei nostri fratelli in fede che vivono in paesi in cui la persecuzione religiosa è un avvenimento quotidiano con cui i cristiani devono purtroppo convivere.

Questi paesi hanno, nelle loro costituzioni, delle leggi, delle norme atte a perseguire tutti quelli che non fanno parte della religione ufficiale di stato: basti vedere i quanti paesi arabi, dove l'islam è molto integrato a livello sociale e politico, viene applicata la Shari'a ovvero un'insieme di leggi derivanti in maggior parte dal Corano (testo sacro per l'islam). Per maggiore chiarezza riporto una parte della definizione di Shari'a tratta dall'enciclopedia Treccani: **“La Shari'a si estende a ogni atto umano, da quelli individuali e interiori, legati alla devozione e al culto, a quelli esteriori, che comprendono tutte le attività connesse all'interazione sociale, dalla sfera personale a quella comunitaria a quella politica. Ogni atto è classificabile secondo una scala di accettabilità rispetto alla religione”**. Da questo si può constatare che l'aspetto religioso del singolo individuo è estremamente importante e, come ne abbiamo avuto testimonianza, ogni deviazione dalla strada della “religione di stato” viene, sotto varie forme, perseguitata.

Non solo questi Stati perseguitano i cristiani; esistono altre nazioni che si rifanno a ideologie atee e perseguitano ogni forma di religione ritenendola fuorviante rispetto ai dettami

imposti dal centralismo politico, questo succede per lo più nei paesi di area comunista dove al centro della politica c'è solo l'ideologia socialista e oggi ne abbiamo un chiaro esempio nella Corea del Nord dove sono migliaia di nostri fratelli imprigionati.

Facendo un passo indietro a livello temporale, questa forma di persecuzione, per motivi ideologici, veniva praticata nei paesi dell'Europa dell'est fino a non molti anni fa. Parecchi membri della nostra comunità provengono dalla Romania, nazione che fino al 1989 era sotto il blocco sovietico, e per i cristiani non era facile professare liberamente la propria fede.

La maggior parte delle volte ad essere perseguitati non sono solo i cristiani, quelli che hanno dato realmente la propria vita a Cristo, ma tutte quelle persone che professano una qualsiasi religione o che hanno idee politiche differenti dal pensiero politico dominante.

Ritornando all'attualità si deve ricordare che in molti paesi dove esiste persecuzione religiosa e/o politica spesso le condizioni sociali sono difficili; povertà, miseria e ignoranza sono un fattore largamente diffuso in buona parte della popolazione e questo si aggiunge alle già difficili situazioni che i nostri fratelli devono sopportare.

Basti pensare che per moltissimi di loro è impensabile persino radunarsi liberamente nella propria abitazione per dar lode al Signore, non possono nemmeno liberamente evangelizzare, distribuire materiale cristiano o fare qualsiasi altra attività legata alla loro scelta di fede; per questa loro attività molti vengono imprigionati, privati dei loro più fondamentali diritti e, purtroppo, vengono anche assassinati.

Per chi volesse approfondire la conoscenza sull'argomento

persecuzione cristiana, trova nel sito di **Porte aperte** aggiornamenti, fatti in maniera costante della situazione mondiale, basta visitare il loro sito: <http://www.porteaperteitalia.org/> per rendersi conto di quanti paesi opprimono le persone che credono in qualcosa di diverso da quello che è la religione ufficiale o del credo ideologico.

Sappiamo bene che tutto questo ci è stato predetto da Gesù Cristo stesso, nel vangelo di Giovanni, cap.16, v.33 **“V’ho dette queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi animo, io ho vinto il mondo.”**

Il sito di Porte Aperte non solo ci mostra lo stato delle cose aggiornato ma ci invita anche a partecipare direttamente in favore di questi nostri fratelli perseguitati; basta andare nella sezione **ENTRA IN AZIONE** e così decidere se e come vogliamo dare il proprio contributo, questo nostro contributo non deve essere necessariamente in forma monetaria ma a volte basta sottoscrivere una petizione oppure semplicemente pregare per una particolare situazione e questo in chiara sintonia con la Scrittura come troviamo ben descritto nella epistola di Paolo ai Romani, cap 12, vv. 12-13: **“siate allegri nella speranza, pazienti nell’afflizione, perseveranti nella preghiera; provvedete alle necessità dei santi”**.

Il fatto che noi non subbiamo nessuna persecuzione da parte delle nostre autorità non ci rende immune da altre tipo di persecuzioni. Sappiamo benissimo che quando rendiamo testimonianza della nostra fede troviamo spesso delle resistenze da parte dei nostri interlocutori; veniamo presi per gente “diversa”, per qualcuno che va contro corrente rispetto al modo di pensare occidentale. Un modo di pensare quello attuale che, da quello che vedo personalmente, si rifà a modelli

relativistici in cui l'assoluto, il divino, il Dio creatore di tutto è stato rimpiazzato dal IO personale. Ogni cosa nella vita dell'uomo viene fatta in funzione delle proprie necessità, dei propri interessi. In tutto questo modus vivendi noi cristiani siamo delle mosche bianche. Può succedere che a volte certi rapporti interpersonali si raffreddino dopo che noi abbiamo parlato della nostra fede oppure addirittura veniamo abbandonati da quelli che fino a qualche momento prima erano amici; questo sicuramente può farci male ma dobbiamo avere la fede e la certezza che quello che ci succede in quella situazione, succede anche ad altri nostri fratelli in fede come indicato nella Bibbia, nella prima epistola di Pietro, cap.5, vers.9: **“sapendo che le medesime sofferenze si compiono nella vostra fratellanza sparsa per il mondo”**.

Credo che questo stato di libertà religiosa che attualmente viviamo sia destinato progressivamente e tramutarsi in persecuzione fino ad arrivare, come viene chiamata nella Bibbia, alla “GRANDE TRIBOLAZIONE”, quando si sarà manifestata “la bestia” che con l'aiuto del potere satanico provocherà una grande persecuzione a livello mondiale; riporto i seguenti passi tratti dal libro dell'Apocalisse: cap.13, v.7 **“E le fu dato di far guerra ai santi e di vincerli; e le fu data potestà sopra ogni tribù e popolo e lingua e nazione”** e dal Vangelo di Matteo, cap.24, v.9 **“Allora vi getteranno in tribolazione e v'uccideranno, e sarete odiati da tutte le genti a motivo del mio nome”**.

Arriverà il momento in cui nessun vero cristiano potrà sentirsi al sicuro in nessuna parte di questa Terra; in tutte le nazioni ci sarà una persecuzione forte nei confronti di chi non adorerà la bestia. Saremo abbastanza forti da sopportare tutto questo?

Persevereremo fino alla fine? Queste sono domande lecite e ognuno di noi deve chiedersi se sarà in grado di gestire questa situazione di persecuzione personale; rendersi conto che molto probabilmente potremo essere imprigionati se non addirittura messi a morte. Come succede oggi a molti dei nostri fratelli in quei paesi dove la tortura, l'imprigionamento e la morte sono all'ordine del giorno saremo in grado di essere come loro e resistere fino alle estreme conseguenze per amore del Signore? Credo che solo in quei momenti ognuno di noi troverà le risposte a questi interrogativi.

Se vogliamo vivere veramente una piena vita cristiana dobbiamo mettere in conto che sicuramente andremo incontro ad una forma di persecuzione, che può essere di tipo fisico (imprigionamento, torture, ecc..) per chi vive in paesi dove la persecuzione è "legale" oppure di tipo psicologico dove cerchiamo di testimoniare la nostra fede e la risposta è una emarginazione "sociale".

Non scoraggiamoci e continuiamo a pregare per questi nostri fratelli che quotidianamente devono convivere con la persecuzione; ricordiamoci anche di ringraziare il Signore per la grande libertà che abbiamo di professare liberamente la nostra fede.

GRAZIANO BILLIANI

PERICOLO LIBERALISMO!

Un allarme spirituale nelle pagine di J. Gresham Machen. E' là, scritto come un segnale stradale, all'angolo della strada percorsa da ogni cristiano. Pericolo liberalismo! E così un libro datato, scritto dall'autore e pubblicato per la prima volta nel 1923, ritorna di attualità per la riedizione 2014 dell'Associazione Evangelica Alfa e Omega, accompagnato dalle prefazioni di Carl Trueman e Giuseppe Rizza. Il segnale stradale è evidente e in ogni pagina si delinea il pensiero dell'autore che scorge, non nel liberalismo filosofico, ma in quello teologico, il rischio, quando esso addirittura non sia azione premeditata, di distruzione del cristianesimo. Solo valutando e soppesando fino in fondo il senso della croce, sostiene l'autore, solo scoprendo l'assolutezza del peccato e l'urgenza della riconciliazione con Dio, emerge l'impossibilità dell'individuo, uomo o donna che sia, pieno di buona volontà o meno di accedere alla paternità dell'Eterno. Ed ecco il rischio (o la premeditazione) di matrice liberale: il Cristo storico è un esempio da seguire, è quanto di meglio la natura umana sia stata in grado di mettere nel mondo. E ancora, Dio è Padre di ognuno e quindi la fratellanza universale appartiene al senso della nostra storia. Apparentemente, sostiene Machen, tutto ciò è corretto e in parte anche vero, ma non dimentichiamo che la paternità di Dio è così responsabile da non concedere crediti. Solamente la resa assoluta davanti a Dio e la consapevolezza della propria impotenza spirituale, permette al Cristo storico e vivente di trasformarci.

Come la chiesa di Gerusalemme dobbiamo sgombrare il campo

da equivoci, la religione "viene sempre considerata come mezzo per raggiungere un fine più alto". L'appello per ogni lettore: "credi nelle Scritture dell'Antico e del Nuovo Testamento, parola di Dio unica e infallibile" . Questa potrebbe essere la sintesi più propria di questo volume di 170 pagine che si conclude con un suggerimento a tutte le Chiese , affinché facciano propria una "confessione di fede", breve sunto che sottolinea ciò che conta davvero. Cristo morto per i miei peccati è risorto.

VITO SUTTO

PERSEVERANZA

Come il matrimonio è l'inizio della vita di coppia, una vita che, come ben tutti sanno quelli che sono sposati, non è sempre rose e fiori; infatti essa è caratterizzata a volte da conflitti, tensioni e incomprensioni, così è la nuova nascita per il credente: **un punto di partenza**. Da questo momento, così fondamentale per il proprio futuro in vista della vita eterna, deve iniziare una crescita spirituale costante, anche attraverso le prove che inevitabilmente dovremo affrontare; un cammino guidato dal Signore e con l'aiuto anche dei fratelli più maturi nella fede. Questa crescita porta come conseguenza anche al servizio attivo per il Signore tramite l'uso di quel o quei doni spirituali che ci vengono forniti dallo Spirito Santo come descritto nella 1ª lettera che Paolo scrive ai corinzi, cap.12, v.7 **”Ora a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per l'utile comune.”**. Questa crescita richiede un impegno personale quotidiano, se non annaffiamo ogni giorno il seme che è stato piantato nei nostri cuori rischiamo di inaridire spiritualmente. Molti neo convertiti sono all'inizio entusiasti, pensano di salvare il mondo, portare tutti a Cristo, si impegnano e partecipano con grande passione a tutte le attività che vengono proposte ma, alle prime difficoltà, alle prime prove spirituali, sono scoraggiati, delusi e questo li porta ad abbandonare la fede, si ritirano, si spengono non riflettendo più la luce Divina. Questo atteggiamento lo troviamo spiegato da Gesù nella sua parabola del seminatore che si trova nel vangelo di Matteo, cap 13, v.20-21 **“E quello che ha ricevuto il seme in luoghi rocciosi, è colui che ode la parola e subito la riceve con gioia**

ma non ha radice in sé, ed è di corta durata; e quando sopraggiunge la tribolazione o persecuzione, a causa della parola, ne è subito sviato”.

Purtroppo queste persone sono prive di quella costanza o perseveranza che più volte viene descritta nella Bibbia come una virtù che ogni credente deve possedere gelosamente e coltivare con cura quotidiana. Costanza significa continuità, regolarità, uno dei sinonimi è **PERSEVERANZA**; questo termine può essere definito come impegno continuo che ogni credente mette al servizio del Signore e questa attitudine deve essere praticata durante tutto il corso della propria esistenza, fino alla fine del nostro percorso terreno. Può capitare che con l'andare del tempo ci si rilassi spiritualmente e così correre il serio rischio di diventare cristiani freddi o ancora peggio di abbandonare la fede in Cristo per altre “fedi”; non è più Dio al centro della propria esistenza ma qualcuno o qualcos'altro. Purtroppo il mondo evangelico è costellato di persone che, dopo un avvio brillante nel percorso cristiano, hanno abbandonato la retta via; la Bibbia, manuale di eccellenza nella vita e condotta del cristiano, ci mette in guardia da questo pericolo. Un esempio di queste persone che hanno abbandonato il Signore lo troviamo nella figura di Salomone, 3° re di Israele, figlio di Davide, autore oltre che della costruzione del tempio di Gerusalemme anche di libri, o parti di essi, che fanno parte del Vecchio Testamento. Salomone, dopo una vita passata con il Signore ed essere stato grandemente benedetto da Dio a tal punto che nel libro di 1°Re, cap.4, v.29-30 troviamo questa bella testimonianza di quanto il Signore fece per lui: **“DIO concesse a Salomone sapienza, una grandissima intelligenza e una mente vasta come la sabbia che è sulla riva del mare.**

E la sapienza di Salomone superò la sapienza di tutti i figli d'Oriente e tutta la sapienza degli Egiziani", si allontanò da Dio per servire altre divinità pagane. Infatti chi ha letto tutta quella parte di Scrittura sa bene quanto Salomone fosse divenuto saggio, potente e quanta ricchezza ci fosse a quel tempo nel paese a tal punto che l'argento (a quel tempo, fino alla scoperta del platino, era considerato il metallo più prezioso dopo l'oro) non veniva nemmeno preso in considerazione come troviamo scritto nel libro di 2°Cronache, cap.9,vv. 20-22 **“Tutte le coppe per le bevande del re Salomone erano d'oro, e anche le coppe del palazzo della foresta del Libano erano d'oro puro. Al tempo di Salomone infatti l'argento non aveva alcun valore. Poiché le navi del re andavano a Tarshish con i servi di Hiram; e una volta ogni tre anni venivano le navi di Tarshish, recando oro, argento, avorio, scimmie e pavoni. Così il re Salomone superò in ricchezza e sapienza tutti i re della terra”**.

Questa caratteristica di sapienza di Salomone è sopravvissuta fino ai giorni nostri tant'è che ho trovato su un dizionario questa seguente definizione della parola *proverbiale*: *“Fig., che è diventato proverbio, che è ormai noto a tutti: la proverbiale sapienza di re Salomone.”*

Purtroppo tutta questa potenza, sapienza e ricchezza non bastò per fare di lui una persona fedele e costante nella fede verso il Signore che era stato così abbondante nei suoi confronti; verso la fine della sua esistenza si lascia sviare dalla retta via per abbandonarsi all'idolatria come descritto nel libro di 1°Re al cap.11, da cui riporto di seguito i primi 11 versetti **“Ma il re Salomone, oltre la figlia del Faraone, amò molte donne straniere, moabite, ammonite, idumee, sidonie e hittee,**

appartenenti ai popoli di cui l'Eterno aveva detto ai figli d'Israele: «Voi non vi unirete in matrimonio con loro, né essi con voi, perché essi faranno certamente volgere il vostro cuore verso i loro dèi». Ma Salomone si unì a tali donne per amore.

Egli ebbe settecento principesse per mogli e trecento concubine; e **le sue mogli gli pervertirono il cuore**. Così, quando Salomone fu vecchio, le sue mogli fecero volgere il suo cuore verso altri dèi; e il suo cuore non appartenne interamente all'Eterno, il suo DIO, come il cuore di Davide suo padre. Salomone seguì quindi Ashtoreth, la dea dei Sidoni, e Milkom, l'abominazione degli Ammoniti. Così Salomone fece ciò che è male agli occhi dell'Eterno e non seguì pienamente l'Eterno, come aveva fatto Davide suo padre. Allora Salomone costruì sul monte di fronte a Gerusalemme un alto luogo per Kemosh, l'abominazione di Moab, e per Molek, l'abominazione dei figli di Ammon. Così fece per tutte le sue mogli straniere, che bruciavano incenso e offrivano sacrifici ai loro dèi.

L'Eterno perciò si adirò con Salomone, perché il suo cuore si era allontanato dall'Eterno, il DIO d'Israele, che gli era apparso due volte, e in merito a questo gli aveva comandato di non seguire altri dèi; ma egli non osservò quanto l'Eterno gli aveva comandato. Perciò l'Eterno disse a Salomone: «Poiché tu hai fatto questo e non hai osservato il mio patto e gli statuti che ti avevo ordinato, ti strapperò il regno e lo darò al tuo servo.»

Da questo passo biblico vediamo bene quale sia la conseguenza dell'abbandonare il Signore, ricordiamoci che Dio è un Dio geloso; se Egli è tutto per noi anche noi dobbiamo essere tutto

per Lui; ci vuole tutto per Se. Purtroppo Salomone si dimenticò di quello che Giosuè disse al popolo riguardo al seguire il Signore e non altri dei: Giosuè cap.24, vv. 19-20 **“Ma Giosuè disse al popolo: «Voi non potete servire l'Eterno, perché egli è un DIO santo, è un Dio geloso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. Quando abbandonerete l'Eterno e servirete dèi stranieri, egli si volterà, vi farà del male e vi consumerà, dopo avervi fatto tanto bene».”**. Abbandonare il Signore ci pone nella condizione di essere da Lui giustamente puniti per questo atto che possiamo chiamare “alto tradimento”; chi è oppure ha fatto il militare sa bene che questo gesto porta ad una condanna molto pesante (si può arrivare persino alla condanna all'ergastolo e in tempo di guerra anche essere messi a morte). Salomone si abbandonò all'idolatria, tradì il Signore; tutta la sua ricchezza, tutta la sua fama e potere modificarono il suo pensiero e il suo cuore. Il comportamento di Salomone può essere paragonato all'esempio riportato da Gesù, nel racconto della parabola del seminatore, quando Egli spiega ai suoi discepoli una parte di questa parabola ovvero di chi riceve la Parola ma il proprio cuore è soffocato da altri desideri o impegni: Matteo cap.13, v.22 **“E quello che ha ricevuto il seme fra le spine è colui che ode la parola, ma le sollecitudini di questo mondo e l'inganno delle ricchezze soffocano la parola; ed essa diviene infruttuosa”**. Dobbiamo fare attenzione a non lasciarci sedurre da altri “dei”, se non prestiamo una quotidiana attenzione al nostro cammino è facile sviarsi e ritrovarsi così lontani dalla presenza del Signore e diventare cristiani che non portano frutto. Altri esempi, tratti dalle Scritture, ci fanno vedere persone che

non hanno seguito il Signore fino in fondo; lo stesso popolo di Dio, che aveva visto le potenti opere che il Signore aveva compiuto in Egitto per mezzo di Mosè e Aronne, che vide il mare dividersi in due e che attraversarono questo tratto asciutto tra due muri di acqua, poco più tardi si diede all'idolatria, costruendo e adorando un vitello d'oro giungendo al punto di esclamare quanto segue, Esodo, cap.32, v.4: **“Allora essi dissero: «O Israele, questo è il tuo dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto!»**” e non contenti di questa abominazione, continuarono a provocare il Signore in diverse occasioni durante il loro viaggio verso la Terra Promessa. La conseguenza di tutta questa disubbidienza portò ad una giusta condanna da parte del Signore: Salmo 95, vv.7-11 **“ Poiché egli è il nostro DIO, e noi siamo il popolo del suo pascolo e il gregge di cui egli si prende cura. Oggi, se udite la sua voce, «non indurite il vostro cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove i padri vostri mi tentarono e mi misero alla prova, anche se avevano visto le mie opere. Per quarant'anni ebbi in disgusto quella generazione, e dissi: Sono un popolo dal cuore sviato e non conoscono le mie vie. Perciò giurai nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo»,”**. Gli israeliti che uscirono dall'Egitto furono consumati nel deserto per 40 anni e non videro mai *“il paese dove scorre latte e miele”*, di quel gruppo solo Giosuè e Caleb poterono entrare nel paese che Dio aveva promesso di dare al suo popolo. Nemmeno Mosè poté mettere piede sul suolo di Israele ma lo vide solo da lontano, dalla cima di una montagna, Deuteronomio, cap,34, v.4 **“L'Eterno gli disse: «Questo è il paese che ho promesso con giuramento ad Abrahamo, a Isacco e a Giacobbe, dicendo: "Io lo darò**

alla tua discendenza". Io te l'ho fatto vedere con i tuoi occhi, ma tu non vi entrerai!»”.

Un altro esempio lo troviamo nella figura di re Saul, colui che era stato scelto dal Signore e unto come il primo re d'Israele; egli durante il suo regno non seguì tutti i comandamenti che il Signore gli dava, tramite il profeta Samuele, a tal punto che Dio si pente di avere fatto re Saul: 1° Samuele, cap.15, vv.10-11 **“Allora la parola dell'Eterno fu rivolta a Samuele, dicendo: «Io mi pento di aver costituito Saul re, perché si è allontanato da me e non ha eseguito i miei ordini». Samuele ne fu rattristato e gridò all'Eterno tutta la notte”.** Saul peccò fino alla fine quando andò a consultare una medium, una di quelle categorie di persone che il Signore aveva espressamente vietato al popolo di Israele di avere tra loro; questa medium, su sua richiesta, invocò lo spirito di Samuele ma come risposta dallo spirito ebbe queste parole: 1°Sam. cap.28, vv.16-18 **“Samuele disse: «Perché consulti me, se l'Eterno si è allontanato da te ed è divenuto tuo nemico? L'Eterno ha fatto come aveva detto per mezzo mio. L'Eterno ha strappato dalle tue mani il regno e lo ha dato a un altro, a Davide. perché non hai ubbidito alla voce dell'Eterno”.** La conseguenza di questo comportamento fu la morte di Saul, di suo figlio Gionatan (diretto discendente al trono) nonché la morte di tutti gli altri figli maschi, e il passaggio del titolo di re ad un'altra persona che non apparteneva alla famiglia di Saul: Davide, che, nonostante commise il peccato di adulterio e fu dal Dio punito, restò fedele fino alla morte al Signore, questa sua fedeltà la troviamo espressa nei vari Salmi che egli compose durante la sua esistenza, basti leggere il salmo 23, da cui riporto il vers. 6

“Per certo beni e benignità mi accompagneranno tutti i giorni della mia vita; e io abiterò nella casa dell'Eterno per lunghi giorni.”

i libri dei profeti, che compongono gran parte del Vecchio Testamento, sono pieni di esortazioni al popolo di Israele e ai loro re di abbandonare la strada sbagliata e ritornare a Dio, per molto, molto tempo il Signore ha aspettato che il Suo popolo tornasse a Lui ma questo non è avvenuto e come conseguenza la punizione è stata la deportazione e successiva schiavitù a Babilonia, durata per ben 70 anni.

Per terminare con gli esempi biblici, occorre dare uno sguardo all'ultimo libro della bibbia: il libro dell'Apocalisse. Nelle lettere alle 7 chiese si può notare come questi messaggi, pronunciati direttamente dal Signore, finiscono, con l'esortazione a perseverare e la promessa di una ricompensa; alla chiesa di Smirne, cap.2, v.10 **“Non temere quel che avrai da soffrire; ecco, il diavolo sta per cacciare alcuni di voi in prigione, perché siate provati: e avrete una tribolazione di dieci giorni. Sii fedele fino alla morte, e io ti darò la corona della vita”**, e più avanti alla chiesa di Tiatiri, sempre al cap.2 vv.26-29 **“E a chi vince e persevera nelle mie opere sino alla fine io darò potestà sulle nazioni, ed egli le reggerà con una verga di ferro frantumandole a mo' di vasi d'argilla; come anch'io ho ricevuto potestà dal Padre mio. E gli darò la stella mattutina. Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese”**.

Credo che questi esempi devono farci riflettere su quale sia la conseguenza della nostra mancata perseveranza, del nostro abbandono della fede; sicuramente una punizione da parte di Dio, una giusta punizione in quanto Dio, oltre che a essere un

Dio geloso è un Dio d'amore e per questo motivo corregge i suoi figli: Proverbi cap. 3, vv. 11-12 **“Figlio mio, non disprezzare la punizione dell'Eterno e non detestare la sua correzione perché l'Eterno corregge colui che egli ama, come un padre il figlio che gradisce.”**. Se si persevera fino alla fine ne avremo un beneficio come ben descritto nel libro di Apocalisse in quei primi capitoli che sono destinati alle sette chiese dell'Asia.

Sono persuaso che le prove, le avversità che ogni credente affronta siano un chiaro segno dell'opera di Dio nei nostri riguardi per farci maturare nella fede, per darci quel bagaglio spirituale utile alla nostra crescita come cristiani veri, a combattere e a resistere alle tentazioni che ci vengono quotidianamente messe davanti ai noi dal maligno. Dobbiamo essere ben consapevoli che la maturazione non avviene in poco tempo; chi fa l'agricoltore oppure coltiva l'orto come hobby sa bene che la frutta e la verdura coltivata richiedono moltissimi giorni e cure continue per giungere al punto della maturazione così da poter essere consumati gustandone tutte le proprietà.

Le prove, se affrontate con l'aiuto del Signore e l'incoraggiamento dei fratelli, producono in noi una nuova consapevolezza della nostra fede: diventiamo spiritualmente più forti, anche per sostenere le prove successive e questa forza deve alimentare la nostra costanza, o perseveranza come ben descritto nella epistola di Giacomo, cap.1, v.2-3 **“Considerate una grande gioia, fratelli miei, quando vi trovate di fronte a prove di vario genere, sapendo che la prova della vostra fede produce costanza. E la costanza compia in voi un'opera perfetta, affinché siate perfetti e completi, in nulla mancanti”**.

Purtroppo non tutti quelli che sono nati di nuovo hanno fatto loro le parole di questo versetto, alle prime prove si sono raffreddati spiritualmente e questo porta ad un deciso rallentamento, se non addirittura un blocco nella crescita cristiana. Questo raffreddamento personale si riflette anche all'interno della comunità locale; se abbiamo solo gli anziani che predicano e basta si corre il rischio, nel tempo, di avere una comunità destinata a non sopravvivere. Nel limite delle nostre capacità cerchiamo di incoraggiare questi nostri fratelli che si sono fermati, pregando anche per quelli che si sono fisicamente allontanati. Come diceva Paolo un corpo è sano se tutte le sue membra sono sane, 1°corinzi, cap.12, vv.25-27 **“affinché non vi fosse divisione nel corpo, ma le membra avessero tutte una medesima cura le une per le altre. E se un membro soffre, tutte le membra soffrono; mentre se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono insieme. Or voi siete il corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per parte sua”**.

Guardando il nostro momento storico possiamo notare che la costanza, la fedeltà, la perseveranza oramai sono valori che la nostra società ha smarrito e, purtroppo, noi nati di nuovo che viviamo in essa corriamo il pericolo di essere a nostra volta “contagiati” da questo virus maligno. La mancanza di questi valori la osserviamo bene nel matrimonio, istituzione divina il cui legame dovrebbe essere indissolubile fino alla dipartita terrena di uno dei due coniugi. Di questo argomento ne parlò Gesù quando venne interrogato dai farisei a riguardo l'atto di divorzio e questo passo lo troviamo magnificamente descritto nel Vangelo di Matteo, cap.19, vv.3-6 **“Allora gli si accostarono alcuni farisei per tentarlo, e gli dissero: «è lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi**

motivo?». Ed egli, rispondendo, disse loro: «Non avete voi letto che chi li creò da principio, li creò maschio e femmina? E disse: "Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà con la propria moglie, e i due diverranno una sola carne". E così non sono più due, ma una sola carne, **quello dunque che Dio ha unito insieme, l'uomo non lo separi**»". Quante coppie si separano per mancanza di costanza o perseveranza nelle prove che inevitabilmente si manifestano all'interno del nucleo familiare, alle prime difficoltà si lasciano. Per non parlare della fedeltà, parola oramai relegata ad altri tempi, tant'è che in molte coppie ci si concede all'adulterio e questo atto di tradimento nei confronti del proprio coniuge porta a conseguenze drammatiche: litigi continui, separazioni e divorzi in cui, purtroppo, vanno di mezzo i figli che molto probabilmente si porteranno questa ferita per tutta la vita e, statisticamente parlando, hanno una maggior tendenza a ripetere quello che i genitori hanno fatto. Dal sito del ISTAT (Istituto di statistica italiano), dati relativi all'anno 2012, viene riportato quanto segue: **Per ogni 1.000 matrimoni si contano 311 separazioni e 174 divorzi**. Da questi dati si deduce che poco meno della metà dei matrimoni finisce prima del termine naturale. Questo, purtroppo, ha toccato anche il mondo evangelico anche se non con quelle percentuali così abnormi. Viviamo in una società edonista dove ognuno *persevera* nel suo godimento personale, dove l'unica costanza di vita è la ricerca della propria soddisfazione senza prendere minimamente in considerazione le persone che ci circondano, evitando, quando possibile, qualsiasi prova o problema che la vita ci mette di fronte.

Le prove che ogni essere umano deve affrontare nella propria vita non sono mai piacevoli ma queste, se prese con spirito giusto, portano ad una crescita personale, si esce rafforzati. È facile abbandonare tutto alle prime difficoltà, meno facile resistere e combattere. Seguiamo l'insegnamento che ci viene dalla 1^a epistola di Pietro, cap.1, vv.14-16 **“Come figli ubbidienti, non conformatevi alle concupiscenze del tempo passato, quando eravate nell'ignoranza, ma come colui che vi ha chiamati è santo, voi pure siate santi in tutta la vostra condotta, poiché sta scritto: «Siate santi, perché io sono santo»”**.

Per concludere prendiamo esempio da Paolo il quale dedicò l'intera sua esistenza alla missione che il Signore gli aveva affidato (essere Suo strumento davanti alle nazioni); uno strumento grande, una figura potente nell'evangelizzazione e in particolar modo nella edificazione e cura delle chiese; basti pensare a quante sue epistole alle varie chiese sono riportate nel Nuovo Testamento; in tante di queste Paolo cerca di mettere in guardia dai vari pericoli che si possono manifestare all'interno delle chiese (falsi dottori, eresie, mancata crescita spirituale). In una di esse scrive che per lui oramai è arrivato il tempo della fine, 2^a lettera a Timoteo, cap.4, vv.6-8 **“Quanto a me, sto per essere offerto in libazione, e il tempo della mia partenza è vicino. Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede. Per il resto, mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno, e non solo a me, ma anche a tutti quelli che hanno amato la sua apparizione”**.

Egli esortava alla quotidiana cura spirituale, alla crescita e costanza nella fede, ai pericoli dovuti all'abbandono della vera Via.

Facciamo nostre queste parole in modo che quando saremo chiamati dal Signore potremo anche noi dire: “*Signore ho combattuto e ho mantenuto la fede fino alla fine*” così da non essere ripresi e castigati per la nostra mancata perseveranza. Quotidianamente cerchiamo di capire se stiamo facendo progressi nel cammino cristiano; individuare le nostre mancanze e i nostri punti deboli è fondamentale per correggere la rotta. A tutti un incoraggiamento a percorrere sempre nella via che il Signore ha tracciato per noi senza deviare né a destra né a sinistra, questo implica un movimento, non dobbiamo essere passivi ma attivi.

GRAZIANO BILLIANI

RIFLESSIONE SUL FUMO

Non sono mai stato un fumatore incallito ma, una sigaretta prima di andare a scuola dopo colazione facendo la strada, una sigaretta a ricreazione, una dopo il pranzo e il caffè, una a metà pomeriggio e una alla sera prima di addormentarmi.

Fate il totale per l'arco di un 'anno! 365 per 5 quanto fa?

Oltre 1800 sigarette!

Eh ma non sei un fumatore! Mi e' stato detto con orgoglio da chi ne fumava venti durante la giornata, alcuni amici me ne parlavano come fosse una prodezza, mi sentivo un fumatore di serie B (ma di quelli di bassa classifica).

Comunque ho fumato di tutto, dalle nazionali, alle sigarette Jugoslave, alle Ambassador Muratti, una marca prestigiosa, alla pipa, ad altre dieci marche sigarette, ai sigari suda americani. Insomma il fumo mi ha accompagnato dai 17 anni ai 30 e oltre. Ma sempre così, senza esagerare...credevo....invece con le sigarette si esagera sempre.

Quando ho conosciuto il Signore avevo già smesso, magari fumavo qualche sigaretta ancora ma distrattamente senza pensarci come prima quando era un rituale.

Cosa ho da dire a chi sta combattendo con questo vizio? Il Signore ha detto ama il prossimo tuo come te stesso, quindi ama anche te.

Ti ami se fumi, anche solamente poche sigarette al giorno?

Ti ami?

Non puoi NON sapere che NON ti stai amando. Non puoi non saperlo.

Dunque devi lasciare. Vorrei parlare soprattutto con gli amici o i fratelli che fumano tre quattro sigarette al giorno.

Più o meno quello che facevo io.
Quante sono in un anno? E in dieci?
Metti da parte quei soldi per comperare i libri della Casa
biblica. Oppure puoi sostenere i missionari o qualche fratello
che si trova in difficoltà.
Ci guadagnerai in salute fisica e spirituale.

VITO SUTTO

LIBERTÀ

Si sente parlare molto di libertà, libertà di parola, di espressione, religiosa, sessuale, morale, ecc...

Forse anche troppo.

Molti rivoluzionari, pensatori, filosofi, sia al giorno d'oggi che in passato hanno parlato e scritto sul tema della libertà e non tutti erano concordi sul significato che questo aveva per l'essere umano; autodeterminazione dei popoli, libertà individuale, anarchia.

La libertà è uno di quei diritti fondamentali che una buona parte dell'umanità si è guadagnato nel tempo anche a costo di sacrifici, lotte e guerre e pensiamo che questo diritto debba estendersi, giustamente, a qualsiasi individuo della Terra. Ognuno di noi conosce persone che non hanno sempre goduto di questo fondamentale diritto; basti ricordare che fino a non molti anni fa alcuni dei nostri fratelli presenti nella nostra comunità ecclesiale di Udine erano privati di questa libertà in quanto vivevano in paesi dove non era loro permesso esprimersi liberamente e non potevano viaggiare o spostarsi all'estero ma dopo il crollo dei regimi comunisti questo stato di cose è cambiato. Purtroppo vediamo che non in ogni parte del mondo si può godere di questo privilegio. Basti pensare a quelle nazioni dove non c'è libertà religiosa e molti dei nostri fratelli nella fede sono perseguitati, incarcerati e addirittura messi a morte per la loro fede in Cristo; per citarne alcuni ricordiamoci la quasi totalità dei paesi islamici, la Corea del nord paese che ha il triste primato nella persecuzione religiosa; invito tutti a visitare il sito di Porte aperte:

www.porteaperteitalia.org, nella pagina principale è possibile vedere una mappa mondiale dove sono evidenziati i paesi in cui la persecuzione religiosa è presente in maniera più o meno pesante. Diamo un posto nelle nostre preghiere a questi fratelli che non sono liberi di esprimere la loro fede e quotidianamente rischiano la propria vita per amore verso il vero Dio. Che il Signore dia loro uno spirito di sopportazione e una fede incrollabile.

Questo fatto della persecuzione è stato predetto dallo stesso Gesù Cristo, poco prima di dare la sua vita per l'umanità intera; Vangelo di Giovanni, cap.16, v.33 **“Vi ho detto queste cose, affinché abbiate pace in me; nel mondo avrete tribolazione, ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo”**.

La libertà è una grande conquista dell'umanità ma questa conquista va difesa quotidianamente contro gli attacchi autoritari di chi vorrebbe ingabbiare l'essere umano sotto oppressioni politiche e/o religiose.

Molti hanno preso questo diritto di libertà come una condizione in cui non si debbano rispettare regole o leggi, dicono: *“sono libero di fare quello che mi piace e non devo rendere conto a nessuno del mio comportamento”*. Purtroppo questo stato di cose ha portato gradualmente la nostra società “libera” a scivolare nella più totale indifferenza verso il prossimo. Ad onor del vero bisogna dire che non l'intera umanità ha questo comportamento, basti pensare all'esistenza di associazioni o enti di volontariato sociale che si dedicano all'aiuto degli altri, in special modo di chi è più debole o sofferente.

Tutta questa libertà profusa, dichiarata, non è che una gabbia che l'uomo si è costruita leggermente più grande di quella precedente in cui era sottoposto a varie forme di persecuzioni,

schiavismo e sottomissione; questa gabbia in cui uno può muoversi più agevolmente resta sempre uno spazio limitato. Questa condizione non può soddisfare chi ricerca qualcosa di più o si pone la domanda: “Oltre cosa c'è?”.

La Bibbia risponde in maniera chiara ed esaustiva a questo interrogativo. Un chiaro esempio di questo lo troviamo riportato nel Vangelo di Giovanni, cap.8, vv. 34-36 **“Gesù rispose loro: In verità, in verità vi dico: Chi fa il peccato è schiavo del peccato. Or lo schiavo non rimane sempre nella casa; il figlio invece vi rimane per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi sarete veramente liberi”**.

Vediamo che anche se l'uomo si definisce libero è comunque schiavo del peccato come descritto nella epistola di Paolo ai romani, cap.7. v. 14 **“Infatti noi sappiamo che la legge è spirituale, ma io sono carnale, venduto come schiavo al peccato”**, e il peccato porta alla morte spirituale e questa morte conduce al giusto giudizio di Dio, un giudizio di condanna eterna. Come può l'uomo essere veramente libero? Semplicemente convertendosi al Signore, dichiarando davanti a Lui di essere un peccatore, schiavo del peccato e accettare il sacrificio di Gesù Cristo come unica via per uscire da quella gabbia di falsa libertà; solo così uno può essere sicuro di essere veramente libero e dichiarare quello che Paolo scriveva, sempre nella sua epistola ai romani, cap.8, vv.1-2 **“Ora dunque non vi è alcuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù, i quali non camminano secondo la carne ma secondo lo Spirito, perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte”**.

Ringraziamo il Signore che ci ha liberato da questa condanna

eterna, ricordiamoci e ricordiamo anche a chi ci è vicino che non è la libertà di questo mondo a darci la salvezza ma la libertà spirituale che ci è stata amorevolmente concessa da Dio tramite il sacrificio di Suo figlio sulla croce.

GRAZIANO BILLIANI

LETTURA ORDINATA

Leggere la Bibbia con un particolare ordine, con un metodo di studio preimpostato, non casuale, è molto salutare, non solo a livello spirituale ma anche nella vita quotidiana, per esempio nella gestione dei nostri rapporti interpersonali.

La Bibbia ci è stata donata direttamente da Dio, tramite mani umane che, in varie epoche storiche e in vari luoghi geografici, hanno materialmente messo le Sue parole nero su bianco. Essa ci rivela la volontà divina per l'uomo, un perfetto manuale sia per la nostra vita spirituale che per quella reale.

Ma vediamo come deve essere svolta questa lettura ordinata, una lettura fatta con un criterio paragonato allo studio scolastico.

Prendiamo ad esempio un qualsiasi manuale d'uso che solitamente troviamo in quasi tutti gli acquisti di apparecchi che facciamo, questo non va letto a caso; solitamente diviso per argomenti e funzionalità dell'apparecchiatura, il manuale d'uso va letto partendo dal primo punto e continuare seguendo gli altri punti successivi senza saltare alcuno di questi altrimenti si corre il rischio di non comprendere bene tutte le funzioni ad esso associate. Così è per la Bibbia, la sua lettura deve essere svolta con ordine.

È fondamentale leggere la Parola con criterio, applicando nella lettura un'accurata metodologia di studio, per capire, assimilare e mettere in pratica quello che si è letto.

Ma ora vediamo cosa possiamo fare per rispettare questo requisito fondamentale per la corretta comprensione della parola divina.

Come prima cosa dobbiamo dimenticare di aprire la Bibbia a

caso, leggere un passo o un capitolo e poi saltare ad un altro libro; con questo sistema facciamo solo una grande confusione letterale e spirituale e questo non ci porta a quel benessere dell'anima che la Parola vuole darci. Leggere un Salmo per poi saltare a un passo di uno dei Vangeli e ritornare a un capitolo di un libro dei profeti del Vecchi Testamento non ci fa capire cosa realmente c'è scritto nel messaggio divino. Ritornando all'esempio sopra descritto è inutile e controproducente leggere un manuale d'uso a caso saltando da una spiegazione ad un'altra; non dobbiamo arrabbiarci se poi l'apparecchio non svolge tutte le sue funzioni o non va come dovrebbe, non è colpa sua, siamo noi che per negligenza non sappiamo sfruttare al meglio tutte le sue potenzialità o peggio rischiamo di romperlo. Nessuno quando legge un libro parte dal 3° capitolo poi va al penultimo, torna al 5° e pretende di aver capito tutto quello che l'autore vuole esprimere.

Anche un discorso verbale deve essere strutturato con una logica altrimenti, se si inizia ad esporre un dato argomento che vogliamo esprimere partendo da metà per poi ritornare verso l'inizio e saltare alla fine, si genera in chi ascolta confusione, incomprensione. La confusione, il disordine creano solo caos e il caos è solamente distruttivo e il credente rischia di dimenticare o avere dei dubbi anche su quel poco che conosce della Parola.

Dio è il Dio dell'ordine non del caos, nella creazione c'è ordine consequenziale, è stata creata prima la Terra e poi le cose (piante, animali, uomo) che sono in essa. Anche nel Nuovo Testamento troviamo l'ordine e questo è ben descritto da Paolo nella sua prima epistola ai corinzi, nel capitolo 14, al vv. 26-33 **“Che conviene dunque fare, fratelli? Quando vi riunite,**

avendo ciascuno di voi, chi un salmo, chi un insegnamento, chi parole in altra lingua, chi una rivelazione, chi un'interpretazione, si faccia ogni cosa per l'edificazione. Se uno parla in altra lingua, si faccia questo da due o tre al più, e l'un dopo l'altro, e uno interpreti. Ma se non vi è chi interpreti, si taccia nella chiesa chi parla in altra lingua, ma parli a se stesso e a Dio. Parlino due o tre profeti, e gli altri giudichino. Ma se è rivelata qualcosa ad uno che è seduto, si taccia il precedente. Tutti infatti, ad uno ad uno, potete profetizzare affinché tutti imparino e tutti siano incoraggiati. Gli spiriti dei profeti sono sottoposti ai profeti perché Dio non è un Dio di confusione, ma di pace; e così si fa in tutte le chiese dei santi.”.

Come questo ordine è presente nel culto deve essere presente anche nella lettura; poniamoci degli obbiettivi ben precisi per il nostro personale studio.

Alcuni consigli per potere meglio capire e mettere in pratica nelle proprie vite il messaggio biblico.

Come prima cosa possiamo dividere la lettura per argomenti quali, per esempio, brani che parlano della venuta di Cristo, passi che parlano della condotta cristiana, della fine dei tempi, ecc...; bisogna fare attenzione in quanto non sempre un determinato argomento è trattato in un singolo libro, basti pensare a tutte le profezie che riguardano la prima venuta di Cristo, essa è preannunciata da vari autori in tutto il Vecchio Testamento (Mosè, Davide, profeti, ecc...).

Ognuno di noi può avere i suoi argomenti preferiti, argomenti che vorrebbe approfondire ma a volte manca quella capacità di collegare in modo ordinato tutti i passi riguardanti quel particolare argomento che vorremmo studiare. Ma come

collegare questi brani, mettere assieme i versetti? Esistono diversi metodi; uno di questi, per chi non possiede un computer o non ha dimestichezza con esso è utilizzare una CHIAVE BIBLICA, questi non è altro che un libro dove sono raggruppate, in ordine alfabetico, tutte le parole che compongono la Bibbia, riferite al libro, capitolo e versetto dove trovarle es. la parola “pazienza” si trova 18 volte nel test biblico (Giob. 21-4, Pro. 25-15, ecc.).

Altro metodo è quello di utilizzare un computer dove installare un programma della Bibbia e con il comando ricerca, trovare tutti quei passi che contengono una determinata parola; un sito dove è possibile scaricare gratuitamente la Bibbia per pc è: <http://www.laparola.net/>

esiste il programma praticamente per ogni piattaforma (Windows, Linux, Mac, Android, ecc.); sempre su questo sito è possibile trovare strumenti quali: studi biblici e altri argomenti di interesse spirituale. Con questo sistema è possibile copiare e salvare tutti quei versetti che ci interessano per il nostro studio in un file di testo e così da creare una nostra personale raccolta formata da quei passi che più ci interessano a riguardo di una particolare tematica biblica.

Per chi ritiene più utile e costruttivo a livello personale, dotarsi di un quaderno e trascrivere, divisi per argomenti, i passi o versetti che servono per il proprio studio.

Esiste anche molta letteratura a riguardo dei vari argomenti esposti nella Bibbia, basta ricercare queste pubblicazioni sui cataloghi delle varie case di diffusione di materiale cristiano (Casa biblica di Vicenza, La Casa della Bibbia di Torino, ecc.). Questi metodi appena sopra descritti ci aiutano, se fatti con criterio, a comprendere meglio quello che la Bibbia ci vuole

insegnare.

Per chi invece è maggiormente interessato alle predicazioni, è bene prendere appunti durante la predica e, nella successiva settimana, analizzare, Bibbia alla mano, quello che il predicatore voleva comunicare del messaggio divino.

I cristiani di Berea analizzavano le scritture per verificare se quello che diceva Paolo era conforme o no alla Parola, Atti, cap.17, vv.10-11 “ **Allora i fratelli fecero subito partire di notte Paolo e Sila per Berea ed essi, appena vi giunsero, entrarono nella sinagoga dei Giudei. Or costoro erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalonica e ricevettero la parola con tutta prontezza, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se queste cose stavano così.**”. Questa è una lezione che dobbiamo fare nostra; quando sentiamo una predica, un discorso oppure leggiamo un libro di letteratura cristiana cerchiamo di analizzare tutto quello che abbiamo ascoltato o letto sia realmente conforme alla Parola di Dio. Siamo tutti essere umani e come tali soggetti, a volte anche in buona fede, all'errore e questo può portare a trasmettere agli altri fratelli un messaggio che non è del tutto coerente con quello che riporta la Bibbia; ricordiamoci sempre che SOLO la Parola è il vero metro di giudizio.

Ognuno di noi ha il dovere spirituale e materiale di ricercare e studiare con cura quale sia il messaggio che la Parola ci vuole insegnare sulle varie tematiche; altrimenti diventiamo come quei cristiani sballottati di qua e di là da venti di dottrine che non sono bibliche, come ammoniva Paolo nella sua lettera agli Efesini, cap.4, vv.13-15:

“finché giungiamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio a un uomo perfetto, alla

misura della statura della pienezza di Cristo affinché non siamo più bambini sballottati e trasportati da ogni vento di dottrina, per la frode degli uomini, per la loro astuzia, mediante gli inganni dell'errore, ma dicendo la verità con amore, cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo.”.

Questa disciplina nello studio della Parola ha pure un riscontro pratico nella vita quotidiana; lo studio e la conoscenza biblica è sicuramente utile per una buona evangelizzazione.

Può capitare che una persona ci chiede, per esempio, cosa dice la Bibbia riguardo alla salvezza: saremo capaci di rispondere correttamente?

Oppure ci troviamo in difficoltà perché non conosciamo nessun passo che parla della salvezza data da Dio agli uomini tramite il sacrificio sulla croce di suo figlio Gesù Cristo?

Se abbiamo fatto una ricerca scritturale approfondita sul nostro argomento “salvezza”, possiamo rispondere con una serie di passi riguardanti quello che il nostro interlocutore ci aveva chiesto in precedenza ed così aiutarlo ad avere una maggior chiarezza, aiutandolo ad avvicinarsi sempre più a Cristo, vero autore della salvezza di tutte le persone che fermamente e con convinzione hanno appurato di essere peccatori, separati da Dio e che solo nell'accettazione del sacrificio sulla croce di Cristo è possibile essere riconciliati con il Creatore, salvati dalla condanna eterna.

La conoscenza delle Scritture la troviamo ben esposta nel perfetto esempio che dobbiamo seguire: Gesù Cristo. Egli, dopo i 40 giorni di ritiro nel deserto, fu tentato da satana e, per ogni tentazione del maligno, rispose con: **“sta scritto”**; tanti altri passi dei Vangeli parlano di questa sua conoscenza delle

Scritture, quando, rispondendo alle varie domande che gli venivano rivolte, diceva: **“Non avete voi letto ...”**. Altro passo dove si capisce la profonda conoscenza che Cristo aveva delle Scritture, si trova nel Vangelo di Luca, cap.4, vv. 16-21 **“Poi venne a Nazaret, dove era cresciuto e, com'era solito fare in giorno di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò per leggere. E gli fu dato in mano il libro del profeta Isaia; lo aprì e trovò quel passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me, perché mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato per guarire quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare la liberazione ai prigionieri e il recupero della vista ai ciechi, per rimettere in libertà gli oppressi, e per predicare l'anno accettabile del Signore». Poi, chiuso il libro e resolo all'insergente, si pose a sedere; e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi su di lui. Allora cominciò a dir loro:**

«Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi».”. Questo per fare capire a chi lo ascoltava che Isaia parlava della sua venuta sulla Terra come il Messia e che questo si era appena verificato.

Ora impariamo a conoscere quotidianamente e impiegare al meglio questo fantastico strumento che il Signore ci ha amorevolmente donato (la Bibbia).

Solo con uno studio costante e serio possiamo crescere in modo soddisfacente nella fede e nel perfezionamento spirituale, non solo per il nostro interesse ma anche per essere di aiuto a quei fratelli che si sono appena convertiti oppure non conoscono bene le Scritture.

GRAZIANO BILLIANI